

**Coronavirus** La lotta alla pandemia

Il rientro in classe

*Per la scuola il ritorno in presenza
Ieri in Trentino, oggi tocca al Lazio*

Ieri il Trentino, oggi il Lazio. I primi passi verso la riapertura delle scuole dopo Pasqua li muovono proprio queste due regioni, che richiamano in classe nel primo caso nidi, materne ed elementari e nel secondo anche le scuole medie. Prove generali in vista di quelle che potrebbe succe-

dergare da mercoledì 7 aprile, quando entrerà in vigore il nuovo decreto. Non è escluso, infatti, il ritorno a scuola anche nelle zone rosse, fino alla prima media, e la conferma dell'apertura di tutti gli istituti, con le superiori in presenza al 50%, nelle zone arancioni.

Dal 16 aprile J&J in Italia Draghi: «Immuni a luglio»

Il vertice. Il presidente del Consiglio incontra in videoconferenza le Regioni
«Insieme vinceremo la battaglia, c'è impegno per la ripresa dell'economia»

ROMA
MATTEO GUIDELLI

Il 16 aprile cominceranno ad arrivare in Italia i primi vaccini Johnson & Johnson, il farmaco monodose della multinazionale americana che dovrebbe consegnare al nostro paese 7,3 milioni di dosi entro giugno. E le forniture per i prossimi mesi da parte delle case farmaceutiche dovrebbero essere più che sufficienti per raggiungere l'immunità a luglio, in Europa e dunque anche in Italia. Mario Draghi fissa la possibile uscita dal tunnel imboccato oltre un anno fa a causa del Covid e tende la mano alle Regioni, dopo averle strigliate in Parlamento per i ritardi e le differenze nelle somministrazioni: solo con una «sincera collaborazione» tra Roma e i territori «si riuscirà a vincere questa battaglia». Alla quale nei prossimi giorni daranno il loro contributo anche i farmacisti, dopo l'accordo siglato dal ministro della Salute Roberto Speranza per il via libera alle vaccinazioni in farmacia.

Il piano

Il presidente del Consiglio guarda dunque avanti e archivia il primo trimestre del 2021, che ha visto le multinazionali del farmaco mancare clamorosamente gli obiettivi indicati: nel primo piano vaccinale messo a punto dal governo Conte avevano promesso la fornitura di 28 milioni di dosi entro la fine di marzo, poi scesi a 15,7. E alla fine ne consegneranno 14,7 milioni, meno del 50% di



Il vertice tra il Governo e le Regioni sui vaccini al quale partecipa Mario Draghi

quanto ipotizzato. Numeri che hanno consentito di vaccinare solo 3 milioni di italiani con entrambe le dosi. Gli obiettivi fissati per aprile e maggio, sia per quanto riguarda le consegne dei vaccini sia per raggiungere le 500 mila somministrazioni al giorno, dice però, «non sembrano più così lontani». Un ottimismo che deriva dalle rassicurazioni ricevute da Bruxelles e dai segnali che arriva-

I governatori, con Bonaccini, chiedono che l'esecutivo si muova come un solo uomo

no dalle case farmaceutiche. Che, spiega il Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo, hanno già comunicato la programmazione delle consegne fino a fine aprile. È dunque il momento di spingere sull'acceleratore e per questo è necessario fare in modo che si proceda tutti insieme e non ci siano disparità tra territori. Nel vertice con i governatori, i ministri Mariastella Gelmini e

Curcio, capo della Protezione civile, afferma che «in guerra servono norme da guerra»

Roberto Speranza, Figliuolo e il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, Draghi lo ha detto chiaramente: lo Stato farà di tutto per rispondere alle esigenze dei territori. «Questo è l'atteggiamento del governo: aiutarvi a raggiungere gli obiettivi che sono di tutti noi». «C'è la volontà di un impegno comune» e la «massima collaborazione» per il buon esito della campagna «affinché si lavori come un solo uomo», è la risposta del presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini.

Le prossime tappe

Messe da parte le incomprensioni e con 3 milioni di dosi in arrivo entro la fine della settimana - oltre un milione di Pfizer, 500 mila di Moderna e 1,4 di AstraZeneca - bisogna vaccinare. Anche perché i cittadini, come dice Gelmini, questo vogliono e «ci giudicheranno per ciò che faremo». La strategia l'hanno ribadita Figliuolo e Curcio all'inaugurazione del centro vaccinale a Genova, nell'ambito degli incontri con le regioni per verificare criticità e pratiche che invece funzionano: grandi hub nelle aree metropolitane e «capillarizzazione» delle somministrazioni nel resto del paese. «Dobbiamo far arrivare i vaccini in tempo e nelle quantità previste» ripete il generale. Ancora più esplicito Curcio. «Noi siamo in guerra e servono norme da guerra». L'obiettivo del governo non è «fare classifiche: non ci interessa, a noi interessa che si facciano i vaccini».



Il centro vaccinale nel padiglione Jean Nouvel presso la Fiera del Mare a Genova - ANSA

Vaccini anche in farmacia solo per chi non è a rischio

ROMA

Via libera alle vaccinazioni anti-Covid nelle farmacie: i farmacisti potranno dunque somministrare direttamente il vaccino, previa la frequenza di corsi di abilitazione organizzati dall'Istituto superiore di sanità, ma saranno esclusi dalla vaccinazione i soggetti ad estrema vulnerabilità o chi abbia avuto pregresse reazioni allergiche gravi. Le modalità operative per la partecipazione dei farmacisti

alla campagna vaccinale sono indicate nell'accordo quadro tra governo, regioni-ppaa, Federfarm e Assofarm per la somministrazione da parte dei farmacisti dei vaccini anti SarsCov2, firmato dal ministro della Salute Roberto Speranza. Nell'accordo - che definisce la cornice nazionale e le modalità per il coinvolgimento, su base volontaria, dei farmacisti - si precisa innanzitutto che le attività di prenotazione e esecuzione dei vaccini

Più ricoveri, si va verso il picco dei decessi Meno vittime rispetto alla prima ondata

ROMA

Aumentano i ricoveri e sale la pressione sugli ospedali per l'epidemia di Covid-19; i dati del ministero della Salute descrivono una situazione ancora molto difficile, ma che secondo alcune analisi potrebbe presto raggiungere il picco, così come si preparano a farlo i decessi. I numeri indicano un ridotto incremento dei nuovi casi, pari a 12.916 in 24 ore, che probabilmente risente del rallentamento dei test nella giornata fe-

stiva. Sono stati individuati grazie a 156.692 test con un tasso di positività di 8,2%, rispetto al 7,2% del giorno precedente. Il numero complessivo delle persone positive al SarsCov2 ha superato 3,5 milioni, con 3.544.957 casi. Torna a salire il numero dei decessi, 417 in 24 ore contro i 297 del giorno prima. Aumentano anche i ricoveri in terapia intensiva, pari a 3.721: 42 più di ieri nel saldo giornaliero tra entrate e uscite, mentre i nuovi ingressi sono stati 192, contro i 127

del giorno precedente. Sono aumentati anche i ricoverati nei reparti Covid, 462 unità in più in 24 ore. Fra le regioni, a registrare il maggiore incremento giornaliero è stata l'Emilia Romagna, con 2.011 casi, seguita da Lombardia (1.793), Piemonte (1.504), Lazio (1.403), Campania (1.169) e Toscana (1.169). La campagna di vaccinazione potrebbe cominciare a far sentire i suoi effetti già in settimana, con il raggiungimento del picco dei decessi, come indicano le analisi

del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Tra i dati incoraggianti, il ministero della Salute segnala che nel febbraio scorso non si registrato un aumento della mortalità negli over 80. Inoltre l'incremento dei casi osservato a partire da metà febbraio «non ha determinato un incremento della mortalità generale, come invece si era registrato nella precedente ondata».



Un paziente ricoverato nel reparto di terapia intensiva al San Filippo Neri



L'accordo

Lo Sputnik sarà prodotto in Cina Si rafforza l'asse Mosca-Pechino

Nuovo passo avanti di Russia e Cina nella loro intesa per far fronte alla pressione occidentale, questa volta sulla direttrice della «geopolitica dei vaccini»: il Russian Direct Investment Fund (o RDIF, il fondo sovrano russo) e la Shenzhen Yuanxing Gene-tech, una delle aziende biotecnologiche leader in Cina, hanno infatti stretto un accordo per la produzione di oltre 60 milioni di dosi del Sputnik V, il principale vaccino contro il coronavirus messo a punto da Mosca. «La cooperazione con Shenzhen Yuanxing Gene-tech ci permetterà di produrre lo Sputnik V in Cina,

maumentando così le capacità di fornire il vaccino ai nostri partner, dato che vediamo aumentare la domanda del vaccino russo a livello globale», ha commentato entusiasta Kirill Dmitriev, Ceo del RDIF. Un bel passo avanti, in attesa che Pechino autorizzi l'uso dello Sputnik all'interno dei propri confini, dato che, per ora, nella lista dei oltre 50 Paesi in cui è stato dato il via libera al composto russo non figura la Cina. La produzione commerciale dovrebbe iniziare a maggio. L'accordo con la Cina segue di poco quello con tre produttori indiani per oltre 600 milioni di dosi.

La vetrina di un negozio con le uova di Pasqua decorate a Milano ANSA

Report Oms Usa: «Dettato da Pechino»



«Una speranza al paese» Il pressing per ripartire

Il confronto. Lega e FI: «Se i dati migliorano si può riaprire prima di maggio». Ma i «rigoristi» di Pd, Leu e M5s frenano

ROMA
LORENZO ATTIANESE

Programmare nuove aperture per ridare da subito speranza al Paese. Il Governo apre al dialogo con il centrodestra, a cui si aggiunge la maggioranza delle Regioni, le quali chiedono di «dare un segnale al Paese» sulla ripartenza delle attività. In vista del decreto legge che conterrà le misure in vigore dopo Pasqua, a prevalere è la linea del dialogo. Ma «la bussola resta le evidenze scientifiche e i dati del monitoraggio», come precisa il ministro della Salute, Roberto Speranza, per il quale «ora va usata prudenza» perché «sono i numeri dei decessi, del contagio e delle terapie intensive a imporre attenzione». Nell'Esecutivo però è sempre più forte la spinta per introdurre «un automatismo con aperture mirate» dalla seconda metà di aprile, come chiede anche il ministro per le Autonomie, Maria Stella Gelmini. A rassicurare le Regioni, dopo il vertice sui vaccini con i Governatori, è innanzitutto il premier Mario Draghi, che è favorevole a un tagliando del decreto «occorre ridare speranza al Paese, pensando a programmare e alle riaperture - dice - Bisogna cominciare ad aver di nuovo il «giusto del futuro». Bisogna uscire da questa situazione di inattività». Parole che rappresentano un'opportunità per il fronte «aperturista» nella maggioranza e tra i governatori: «Cominciamo a riprogrammare le nostre aperture, le manifestazioni, le fiere, i matrimoni», propone il ligare Giovanni Toti, seguito dai colleghi in quota Lega. I quali insistono perché nel prossimo decreto siano previste clausole per



La vetrina di un negozio con le uova di Pasqua decorate a Milano ANSA

L'attacco

Report Oms Usa: «Dettato da Pechino»

L'Oms conferma la sua versione sull'origine animale della pandemia, allontanando l'ipotesi di una fuga del coronavirus da un laboratorio. È quanto emerge dal rapporto del team di scienziati dopo la missione in Cina. Il documento, tuttavia, farà ancora discutere, perché lascia aperte tutte le ipotesi. E non fuga i sospetti, soprattutto degli Stati Uniti, che sia stato scritto sotto la dettatura di Pechino, come denunciato dal segretario di Stato Antony Blinken. Secondo il team di 34 esperti internazionali e del loro colleghi cinesi, è considerata «da probabile a molto probabile» l'ipotesi che il Covid-19 sia stato trasmesso all'uomo da un pipistrello attraverso un animale intermedio.

ripristinare le zone gialle qualora i contagi lo consentano. «Valutiamo a quali condizioni epidemiologiche potremmo cominciare ad improntare un'azione che, contrastando il virus, ci aiuti ad evitare una pericolosa pandemia economica e sociale», aggiunge il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. Le richieste impattano contro il fronte dei rigoristi della maggioranza Pd, M5s e Leu, che guardano con pragmatismo alle cifre e per i quali non ci sono ancora margini: con 3.721 posti letto in rianimazione occupati «non possiamo fare un passo troppo lungo», avverte Speranza guardando oltre, per «programmare l'estate e la graduale uscita dalle restrizioni sulla base delle evidenze scientifiche e dei dati del monitoraggio, che restano la nostra bussola». Tutto impone ancora prudenza, dunque, ma secondo Lega e Forza Italia dopo il «15-20 aprile se i numeri migliorano», bisognerà valutare una sorta di verifica per valutare della riapertura prima di maggio.

verranno eseguite dalle farmacie «secondo i programmi di individuazione della popolazione target previamente definiti dalle autorità sanitarie e seguendo i criteri di priorità» per la popolazione. Il vaccino potrà essere somministrato esclusivamente previa acquisizione del consenso informato attraverso la compilazione della scheda per la valutazione dell'identità/identità del soggetto a sottoporsi alla vaccinazione, e spetterà alle Aziende sanitarie locali l'onere della distribuzione delle dosi vaccinali alle farmacie aderenti alla campagna. Alle farmacie, secondo l'accordo, è riconosciuta una remunerazione pari a 6,00

euro per ogni vaccinazione. Il protocollo prevede l'utilizzo di adeguati dispositivi di protezione per il farmacista. Per quanto riguarda il cittadino, «deve ricevere ogni utile informazione ai fini della corretta compilazione del consenso informato; non deve avere avuto negli ultimi 14 giorni contatti stretti con persone affette da Covid-19, non deve avere febbre superiore a 37,5 gradi, non deve avere sintomatologia compatibile con Covid-19, non deve essere positivo a test per Sars-CoV-2». Deve inoltre rispettare le misure di prevenzione vigenti e quindi indossare la mascherina, igienizzarsi le mani, farsi controllare la tempera-

tura corporea subito prima dell'esecuzione del vaccino (ed in caso di temperatura superiore a 37,5 gradi, non sarà possibile ricevere il vaccino). Dopo la vaccinazione, il soggetto dovrà sostare in area monitoraggio della farmacia per 15 minuti. Il farmacista sorveglierà e fornirà un supporto di emergenza in caso di reazione anafilattica dovuta alla vaccinazione, avvisando immediatamente il numero di pronto soccorso 118. In caso di comparsa di orticaria, problema respiratorio o emodinamico il farmacista avvisa immediatamente il 118 e posiziona il paziente nella posizione più confortevole a seconda dei casi.

In 24 ore nessun morto Londra può sorridere E si allenta il lockdown

LONDRA
La speranza del Regno Unito ha il sorriso di Jess Warren-Basham e Jonny Cope: che dovevano sposarsi ad agosto nel sud dell'Inghilterra e lo hanno fatto ieri, con sei invitati invece dei 180 previsti, nel giorno in cui l'isola ha riaperto uno spiraglio nel muro delle restrizioni imposte dalla pandemia dopo tre mesi di lockdown, suggellando la prima tappa nel percorso gra-

duale e condizionato - ma negli auspici «irreversibile» - che il premier Boris Johnson ha indicato passo dopo passo alla gente dell'isola, da qui al 21 giugno, per «tornare alla libertà». Un percorso segnato da un netto calo di contagi, ricoveri e morti, con Londra che domenica per la prima volta non ha riportato nemmeno un decesso per Covid dopo sei mesi di lutto, in un Paese che in cifra assoluta ha fatto pu-

re registrare in totale oltre 126.000 vittime in un anno. E reso possibile sia dagli effetti del terzo confinamento nazionale, introdotto il 4 gennaio erga omnes, per fronteggiare il dilagare aggressivo della cosiddetta «variante inglese» del virus, sia da una campagna di vaccinazioni condotta a velocità doppia rispetto a chiunque altro in Europa: senza guardare in faccia a nessuno, ma anche senza esitare nel finanziare le ricerche fin da subito, nel firmare contratti in anticipo con le case farmaceutiche, nel pretendere «l'esclusiva» ove possibile, nell'organizzare una macchina efficiente di somministrazione capillare di massa giunti ormai a 34,4 milioni di dosi iniettate (inclusi 3,7 milioni di richiami), nell'assumersi ri-



Cuori dipinti sul muro a Londra in ricordo delle vittime del Covid ANSA/AFIP

schì e responsabilità sulle scelte o sulle scommesse da fare. Uno scenario che, finché dura, permette adesso a BoJo e al suo governo di passare all'incasso. Come confermano le parole con cui il primo ministro è tornato a parlare alla nazione da Downing Street, con al fianco gli inseparabili professori Chris Whitty e Patrick Vallance, consiglieri medico-scientifici in capo del Regno, per annunciare quello di ieri come «un grande giorno». Sebbene non senza martellare sulla necessità di non abbassare la guardia di fronte all'ondata che continua a montare «oltre Manica». Un tono prudente, ma che ha il sapore della rinvicinata a un anno esatto dal suo drammatico ricovero in terapia intensiva prima della Pasqua del 2020.



Aiuti a fondo perduto Al via oggi le domande per il decreto Sostegni

Nuovi contribuiti. Sono coinvolti i titolari di partita Iva, imprenditori, professionisti, artisti o chi ha redditi agrari. Dubbi dei tecnici del Senato sui dati per calcolare gli oneri

ROMA

MARIA GABRIELLA GIANNICE

Parte da oggi la possibilità di richiedere il contributo a fondo perduto che il decreto Sostegni ha previsto per chi è titolare di una partita Iva ed esercita un'attività di impresa, un'attività artistica, professionale o ha un reddito agrario o assimilato (ad esempio un agriturismo).

Dubbi e critiche.

Con l'avvio della procedura giungono anche le critiche da parte dei tecnici del Senato che hanno presentato un dossier di analisi e commenti sul

► Può accedere alle procedure chi non ha superato i dieci milioni di fatturato nel 2019

decreto Sostegni. In particolare, è proprio sull'articolo 1, che prevede crediti a fondo perduto, che gli esperti del Senato osservano come «la determinazione degli oneri», pur corretta, «non fornisce tuttavia alcun dato che consenta un riscontro, perlomeno di massima, della quantificazione» degli stessi oneri ed evidenzia anche «perplexità in merito alla quota di copertura (330 milioni) mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte dell'Agenzia delle entrate, delle somme alla stessa Agenzia trasferite».

Niente comunque che possa compromettere la macchina della distribuzione dei fondi che partirà da oggi. Come le precedenti richieste di fondi elargiti dallo Stato a titolo di ristoro delle perdite economiche subite a causa della pandemia (siamo al quinto provvedi-

mento), anche questa volta la domanda on line dovrà essere presentata attraverso il sito dell'Agenzia delle Entrate alla sezione «Fatture e corrispettivi» messa a punto da Sogei. Le domande potranno essere inviate anche attraverso un intermediario. Se si rispetteranno i tempi, le operazioni saranno fattibili a partire della tarda mattinata, ma si avrà tempo fino al 28 maggio per inviare le richieste.

I requisiti

Due i requisiti per accedere al sostegno: aver conseguito nel 2019 ricavi o compensi non superiori a 10 milioni di euro e aver registrato nel 2020 un calo mensile medio del fatturato e dei corrispettivi di almeno il 30% sul 2019. Nessun contributo a chi ha cessato l'attività prima dell'entrata in vigore del decreto, ma l'aiuto spetta ad eventuali eredi.



Bar e ristoranti chiusi per le misure contro la pandemia di Coronavirus Covid-19

Il Recovery al vaglio del Parlamento «Più risorse al Sud, semplificare la Pa»

Indicazioni e proposte
Le commissioni di Camera e Senato hanno analizzato il piano indicando i punti su cui aggiustare la mira

ROMA

Più risorse al Sud, nuove assunzioni di giovani qualificati nella pubblica amministrazione, semplificazione e accelerazione delle procedure senza la quale i progetti rischiano di rimanere lettera morta, avvicinamento della medicina a territori e pazienti. Sono alcuni dei suggerimenti che le Commissioni

parlamentari hanno elaborato esaminando il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Indicazioni e proposte dettagliate che passeranno nei prossimi giorni al voto dell'Aula delle due Camere e approderanno poi sul tavolo del governo, cui spetterà farne tesoro per la stesura definitiva del documento da presentare a Bruxelles entro aprile. Tempo da perdere non ce n'è, come ha sottolineato la presidente della Commissione Ursula Von der Leyen, tornata a sollecitare tutti i Paesi a lavorare sui progetti per ottenere rapidamente i finanziamenti.

Camera e Senato concordano su molti punti e chiedono di raddrizzare la mira lì dove il Piano si presenta più lacunoso. Innanzitutto, sul Sud: la quota di risorse a favore del Mezzogiorno, scrivono le Commissioni Bilancio e Politiche Ue del Senato, «risponde esclusivamente ad una logica di mantenimento dello status quo», ma non basta a colmare il gap tra Nord e Sud. «Considerati gli obiettivi del Next Generation EU, ne consegue che tale percentuale deve essere considerata come una quota minima, assolutamente da aumentare», si legge nella

relazione, a cui fa eco, più o meno negli stessi termini, quella della Commissione Bilancio della Camera.

Sulla pubblica amministrazione, il Parlamento offre un assist al ministro Brunetta, tornato a promettere nuove assunzioni «entro 100 giorni». Il blocco del turnover, spiegano le Commissioni, ha alzato l'età media dei dipendenti pubblici, a danno delle loro competenze digitali, ormai essenziali. La modernizzazione e il rafforzamento della p.a. non può invece che passare per l'assunzione di personale «con qualificazione di eccellenza anche tecnica». Allo stesso tempo, le procedure della pubblica amministrazione dovrebbero tendere a una semplificazione normativa ed amministrativa.

Assegno unico verso l'ok Da luglio 250 euro a figlio

ROMA

La promessa sono i 200-250 euro al mese a figlio a partire da luglio indicati dal presidente del Consiglio Mario Draghi. I fondi a disposizione sono 20 miliardi tra fondi degli aiuti pre-esistenti e nuovi stanziamenti, ma potrebbero aumentare, ha detto la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti. «Le famiglie italiane devono stare tranquille, non ci perderanno», è il suo impegno, nel giorno che precede il via libera definitivo al Senato della legge delega sull'assegno unico per i figli a carico, atteso

per oggi. «L'assegno unico e universale - ha spiegato Bonetti - fa parte del Family Act e consiste in una quota che verrà data a ciascun figlio, dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni di età, mese dopo mese, maggiorato dal terzo figlio e nel caso anche di bambini disabili. E per tutti, e la quota dipenderà dal reddito, quindi le famiglie meno abbienti riceveranno di più, e le più ricche avranno una quota base». Una norma transitoria consentirà di non perdere il beneficio anche alle famiglie che hanno detrazioni per figli di oltre 21 anni.

Intesa fra Letta e Tajani per sostenere il governo

Approccio bipartisan
Incontro fra il segretario del Pd e il numero 2 di Forza Italia per consolidare Draghi e aprire il cantiere delle riforme

ROMA

Una cooperazione con Forza Italia per rendere più solida la marcia del governo Draghi e per aprire il cantiere delle riforme istituzionali con una partenza all'insegna dell'approccio bipartisan. È quanto emerso dall'incontro di Enrico Letta con il numero due di Fi, Antonio Tajani, mentre lo stesso segretario

Dem ha sollecitato La Lega a avvicinarsi al Ppe, ricevendo in risposta un «sì» da Matteo Salvini.

Si tratta delle prime mosse del leader Pd con le forze del centrodestra, in attesa di risolvere la vicenda dell'elezione della nuova capogruppo alla Camera, su cui Letta ha invitato i propri deputati a essere «sereni». Due gli eventi che hanno spinto all'incontro: l'esito del Consiglio europeo di giovedì scorso, dove Draghi ha rilanciato il processo di integrazione europea, e il controcarico di Salvini alle decisioni dell'esecutivo sulle chiu-



Carlo Calenda

sure. Tajani e Letta hanno concordato sulla necessità di un «sostegno convinto» a Draghi, con una «comune responsabilità» di Pd e Fi, pur rimanendo su posizioni e schieramenti diversi.

Una grana per segretario Dem riguarda intanto Roma: Carlo Calenda ha dichiarato che non ritirerà la propria candidatura per il Campidoglio, nonostante le primarie presannunciate dal leader Dem: «Enrico decida - ha detto - se andare dietro ad una classe dirigente locale che in questi anni ha disintegrato Roma».

Il M5s litiga sui mandati Conte fa da mediatore

ROMA

Tenere insieme le diverse anime del Movimento, i parlamentari che guardano all'ortodossia di Casaleggio e quelli che si sono assunti l'onere del governo o di incarichi apicali, che hanno maturato un'esperienza di cui il M5s non può fare a meno. Giuseppe Conte è alla ricerca di una soluzione in grado di mediare tra questi due approcci, sul limite ai mandati istituzionali, per mettere sul tavolo dei 5stelle la sua proposta di rilancio del Movimento.

I gruppi fremono e il passare dei giorni acutizza le tensioni: «Bisogna accelerare perché gli anni sono molto caldi», afferma un esponente di primo piano che segue l'evoluzione del dossier Conte, anche se non vede un chiarimento a breve. Dopo l'uscita di Beppe Grillo sulla necessità di mantenere il tetto ai due mandati, la strada per la rifondazione del M5s entra infatti in una strettoia. Conte cercherà di evitare strappi e la modifica del tetto dovrebbe passare da una modifica allo Statuto.

Economia

ECONOMICOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Recupero imballaggi La Paper week di Comieco

Si svolgerà dal 12 al 18 aprile la Paper Week, una settimana di eventi digital e interattivi promossa da Comieco, il consorzio nazionale per il recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosa.



Imprese e addetti: il settore meccanico

	1/1/2016	31/12/2020	Variazione 1/1/2016-31/12/2020	Variazione 1/1/2020-31/12/2020
BERGAMO	5.631	5.369	-4,7	-1,4
BRESCIA	8.607	8.278	-3,8	-0,3
COMO	2.212	2.099	-5,1	-3,1
CREMONA	1.375	1.360	-1,1	1,3
LECCO	2.332	2.152	-7,7	-1,1
LODI	808	773	-4,3	-1,5
MANTOVA	1.636	1.559	-4,7	-2,7
MILANO	13.749	12.792	-7,0	-5,0
MONZA	4.152	3.937	-5,2	-1,5
PAVIA	2.220	2.130	-4,1	-1,1
SONDRIO	422	398	-5,7	0,0
VARESE	4.206	3.782	-10,1	-1,1
COMO+LECCO	4.544	4.251	-6,4	-2,1



ca scheda Fitta rete di piccole aziende



Fotografia un distretto produttivo nel suo insieme il report: «Le imprese metalmeccaniche lariane: demografia di impresa, addetti, congiuntura e interscambio commerciale al 31 dicembre 2020» a cura dell'Ufficio studi e statistica della Camera di commercio di Como-Lecco. Un'ambito industriale che comprende ventotto comuni in provincia di Lecco, sette in provincia di Como, quattro in provincia di Monza Brianza e uno in provincia di Bergamo.

A fine 2020, in Italia, le imprese attive nel comparto metalmeccanico risultano oltre 184mila, con un'incidenza sul totale delle imprese pari al 3,6%. Le imprese attive in Lombardia risultano quasi 45mila, con un peso del 5,5% sul totale.

Nella graduatoria lombarda per incidenza del metalmeccanico sul totale imprese, Como (2.099 aziende, 4,9%) si trova al 9° posto (al 21° nella classifica nazionale), mentre Lecco (2.152, 5,4%) è al 1° posto, sia a livello regionale che italiano. Sopra la media regionale (pari al 5,5%) anche Brescia (7,9%), Varese (6,5%), Bergamo (6,4%) e Monza Brianza (6,2%). In una inergita a ritardi all'interno del distretto che vede Lecco capofila in ruoli di rilievo per la provincia comasca, si sviluppano la produzione e lavorazione dei metalli e delle loro leghe e la fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo. Accanto alle aziende si sviluppa una serie di imprese che realizzano macchine, impianti, componenti e automazioni funzionali al processo produttivo.

Quello che caratterizza tutto il territorio del distretto e che accomuna le diverse province è la presenza di una rete capillare di piccole e medie imprese a elevata specializzazione. Nel comparto metalmeccanico i settori sono i "macchinari", che rappresentano per il 36,7% del totale del settore.

La meccanica perde imprese Meno 113 nel Comasco in 5 anni

Il report. Il calo ha avuto un'accelerazione lo scorso anno, ma il settore ha tenuto Magni (Confartigianato): «Segnali di recupero». Benati (Cna): «Forti nell'innovazione»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI
Negli ultimi 5 anni Como ha perso 113 aziende metalmeccaniche, ora sono complessivamente 2.099 e il peso rispetto al totale del comparto è sceso dal 5,2% al 4,9%.

Nella nostra provincia, la 10a in Lombardia, il settore metalmeccanico occupa oltre 19.000 persone.

«Un settore in buone condizioni che ha innovato moltissimo e investito in tecnologia e lo hanno fatto in modo consistente anche le piccole imprese - spiega Enrico Benati presidente Cna del Lario e della Brianza all'indomani della pubblicazione dei dati sulla demografia delle imprese metalmeccaniche a fine 2020 del-

l'Ufficio studi e statistica della Camera di commercio di Como-Lecco - i sistemi informatici che gestiscono i processi produttivi sono performanti, costruiti e modellati alla necessità dell'impresa. Le aziende metalmeccaniche comasche seguono un'ampia spettro di settori: dall'agricoltura al packaging agli apparecchi medicali all'elettronica e ognuna ha le sue peculiarità. Sono realtà molto avanzate come lo sono sempre state. Nella storia il settore è trainante nell'innovazione. Questo significa che adesso, nonostante le difficoltà del 2020, è uno dei settori che hanno tenuto».

L'export
Per quanto riguarda le espor-

tazioni, nel territorio comasco l'export del settore è pari al 35,2% del totale; il valore assoluto cala dell'8,9% nei confronti del 2019, pari a -173,8 milioni di euro, e rappresenta il 3% delle esportazioni regionali del comparto. In discesa anche l'import, pari al 34,3% del totale, e il valore assoluto cala del 12,1% nei confronti del 2019: -130,7 milioni.

«Aumentano progressivamente i prezzi delle materie prime e in particolare noto come sta diventando più faticoso reperire l'acciaio, ma stiamo lavorando bene, il 2020 è stato chiuso in positivo per noi e anche il 2021 è stato ben avviato», commenta Francesco Magni, presidente del settore metalmeccanico e subfornitura di

Confartigianato Como - lavoriamo acciaio e alluminio e le dinamiche commerciali globali li influenzano costi e prezzi. A volte i clienti chiedono qualità ma esigono che si contengano i prezzi. Una fase non facile ma constatato che nella zona dell'erbese il settore metalmeccanico sta tenendo rispetto a crisi più severe come quella del tessile.

Dopo qualche mese di calo nel 2020 sto sentendo da amici, collaboratori e rappresentanti che il comparto si sta riprendendo, ma si naviga a vista tra mille incertezze dovute alla pandemia e alle ingerenze economiche e politiche» perché il punto di vista dal quale la ditta Magni Giovanni di Erba, dove Francesco è titolare insieme al fratello Alberto, è globale. Due

soci con due dipendenti e macchine robotizzate, fabbricano utensili per la lavorazione del legno, della plastica, per le travesine del treno e per la foratura del ghiaccio, sono le punte dei pali slalom conosciuti per l'alta qualità, prodottiche per il 40% vengono esportati in oltre 50 paesi nel mondo.

La strategia

«La possibilità di resistere sta nell'avere più clienti e più prodotti, nel diversificare e innovare - conclude Francesco Magni che da un anno non può più frequentare le fiere all'estero - sono riuscito a mantenere i clienti con contatti via e-mail, ma l'incontro di persona mi manca».

CRIP/REDAZIONE RISERVATA

Aiuti a 11.582 imprese comasche Primo settore è il commercio (16%)

L'indagine
Lo studio realizzato dall'Osservatorio sugli aiuti di Stato è relativo allo scorso anno

Sono oltre 1.200.000, il 22,5% del totale nazionale, le aziende italiane che lo scorso anno hanno ricevuto aiuti di Stato, per un totale di circa 103 miliardi di euro: è quanto emerge dal primo Osservatorio

sugli Aiuti di Stato realizzato da Cribis, società del gruppo Crif specializzata nella business information.

L'Osservatorio ha incrociato i dati del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato con quelli della banca dati di Cribis, analizzando tipologia, dimensioni e settori delle imprese che, nel periodo tra gennaio 2020 e gennaio 2021, hanno usufruito del sostegno pubblico per fronteggiare la crisi dovuta all'emergenza Covid-19.

Considerando il numero di imprese che hanno ricevuto aiuti di Stato in rapporto al totale delle aziende attive, la Valle d'Aosta guida la classifica regionale con il 51,6% (6.142 imprese). Seguono Friuli Venezia Giulia (40%), Marche (34,1%) e Basilicata (30,1%). La Lombardia è al settimo posto con il 25,1% (216.739 imprese). Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna sono le regioni che, in

valore assoluto, hanno ricevuto più aiuti: 23,77 miliardi di euro la Lombardia, quasi il doppio del Veneto e oltre il doppio dell'Emilia-Romagna.

La provincia di Como è al 25esimo posto con 11.582 imprese che hanno ottenuto aiuti pari al 26,6% sul totale. Il settore che ha fatto maggiormente ricorso agli aiuti di Stato è quello del commercio al dettaglio (che ha assorbito il 16,3% del totale degli aiuti concessi), se-

guito dai servizi di ristorazione (12,1%), dal commercio all'ingrosso (9,3%) e dai lavori di costruzione specializzati (9,2%). A fare la parte del leone sono le microimprese con il 91,9% del totale degli aiuti, a fronte del 7% delle piccole, 11% delle medie e lo 0,1% delle grandi, mentre, relativamente al fatturato, sono le aziende con un giro d'affari inferiore al milione di euro (89,4%).

L'analisi dell'Osservatorio evidenzia infine che sono le imprese più giovani ad avere ricevuto più aiuti: per il 42,2% si tratta di aziende nate fra il 2011 e oggi, percentuale che scende al 26,8% per quelle nate fra il 2001 e il 2010 e al 16,5% per quelle nate fra il 1991 e il 2000.

Gestiti attraverso il Ministero dello Sviluppo Economico, gli aiuti di Stato hanno varie tipologie: aiuti di importo limitato; garanzie statali sui prestiti per garantire l'accesso alla liquidità delle imprese; tassi di interesse agevolati per i prestiti pubblici e prestiti veicolati tramite banche; assicurazione del credito all'esportazione a breve termine da parte dello Stato; aiuti per ricerca e sviluppo e per investimenti per la produzione di prodotti connessi al Covid-19; differimento delle imposte e dei contributi previdenziali; sovvenzioni per il pagamento dei salari; sostegno per i costi fissi non coperti dalle imprese e per la ricapitalizzazione a favore delle imprese. **F. Sor.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Albergatori, una beffa «Noi in zona rossa, ma ok viaggi all'estero»

Turismo. Fa discutere il no agli spostamenti tra regioni quando è possibile volare in vacanza negli altri Paesi Camesasca: «Ennesimo affronto alle nostre imprese»

COMO

MARCO PALUMBO

Gli ingredienti di questa nuova e fastidiosa polemica che corre sul filo delle vacanze di Pasqua sono un tappone negativo (in ingresso nel Paese meta delle vacanze pasquali ed al ritorno in Italia), una valigia, un'autocertificazione ed una circolare del ministero dell'Interno in cui si conferma la possibilità di andare all'estero per turismo e, per diretta conseguenza, raggiungere l'aeroporto per recarsi nei Paesi in cui è possibile arrivare.

Il paradosso

Con il paradosso che alcuni Stati sono raggiungibili dall'Italia in aereo, ma non in auto visto il divieto di spostamenti tra Regioni e addirittura tra Comuni, da dove non è consentito uscire se non per lavoro, necessità o urgenza. La prima a insorgere è stata Federalberghi.

«Gli alberghi sono fermi da mesi, a causa del divieto di spostarsi da una regione all'altra. Non comprendiamo come

sia possibile autorizzare i viaggi oltreconfine e invece impedire quelli in Italia».

Il malcontento serpeggia non solo in Italia, ma anche in altri Paesi, tanto che ieri dalla Germania gli albergatori locali (chiusi fino al 18 aprile) hanno cannoneggiato contro i primi sessanta aerei di connazionali che hanno raggiunto Maiorca, con altri 70 in partenza. E una notizia di tale portata non poteva lasciare indifferenti anche gli albergatori comaschi, tenendo conto che il turismo rappresenta il 12% del Pil del Paese.

«Lo ritengo - così di primo acchito - un ulteriore affronto al turismo italiano e non solo quello comasco - conferma Andrea Camesasca, vicepresidente dell'Associazione albergatori di Confcommercio -. Per anni, il turismo è stato definito il "petrolio" dell'Italia. Onestamente è una situazione talmente complessa, che rincorre le notizie che rimbalzano da ogni dove è un qualcosa che non mi appassiona ormai più di tanto. Voglio andare anche oltre però. E cioè che il

pubblico - appurato che non sa occuparsi della promozione turistica - cominciasse almeno a dar corso alle opere, intese come infrastrutture».

«Cito per il nostro territorio - continua Camesasca - tutto il discorso relativo alla Lecco-Como, la Tremezzina con tutto l'iter e le problematiche di questi anni, la Navigazione con i battelli alla sera dopo una certa ora off-limits. Vedo che si muove poco o nulla. E ne approfitto per lanciare un messaggio: iniziamo a credere nel turismo, che significa fare le opere indispensabili, non disperdere risorse nella promozione, sostenere il settore e i suoi operatori. E qui apro una parentesi. Un ragazzo che termina gli studi di Scienze del Turismo è meno tutelato di qualsivoglia dipendente pubblico. E' giusto, mi chiedo, che un laureato in Scienze del Turismo non percepisca una minima cassa integrazione e per contro un dipendente pubblico abbia tutte le garanzie? E ancora: un lavoratore stagionale del turismo, in queste condizioni, di cosa campa?



È consentito andare all'estero per fare vacanza

Questo significa sostenere il turismo». Anche Alberto Cetti, presidente dell'Associazione Turistica Tremezzina, legge il via libera alle vacanze all'estero come un messaggio sbagliato «non tanto nei contenuti, perché chi ospita turisti evidentemente ha la possibilità di farlo quanto nel concetto che sta alla base di questa decisione e cioè che noi siamo chiusi e in piena zona rossa per tentare di arginare i contagi e attraverso gli aeroporti si viaggia liberamente».

Speranze estive

«Ci sono stati chiesti sacrifici

anzi enormi sacrifici, sperando in un cambio di passo della campagna vaccinale. Sarà per noi la seconda Pasqua con le strutture chiuse e poi si legge di circolari che autorizzano ad andare negli aeroporti - sottolinea Alberto Cetti -. Francamente è persino difficile trovare le parole per commentare certe notizie, ma ho visto che anche in Germania gli albergatori sono piuttosto indispettiti dall'esodo verso la Spagna. Guardiamo al 30 confidando che almeno da giugno a settembre si possa lavorare a pieno regime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

Sul Lario seconda primavera azzerrata

Con la Pasqua in zona rossa e con il Paese blindato dentro i confini di ogni singolo Comune, il turismo è destinato praticamente ad azzerarsi, con un italiano su tre che rinuncerà anche alle visite ai parenti.

E quanto emerge da un'analisi di Coldiretti/Isè in vista del primo passaporto sanitario europeo (è di domenica l'annuncio del capo della task force europea per i vaccini di un passaporto sanitario disponibile in tutta Europa entro due o tre mesi). «Una crisi che investe in pieno il territorio lariano, con prenotazioni a picco per il secondo anno consecutivo e assoluta incertezza sul futuro a medio termine», conferma Emanuele Bonfiglio, presidente di Terranostra Como Lecco, l'associazione che riunisce gli agriturismi di Coldiretti.

«Di fatto, come già avvenuto lo scorso anno, la prima tranche di stagione è compromessa, come anche eventi e feste a partire dalla Pasqua. La stop forzato al turismo straniero incide in modo molto pesante sul territorio delle nostre due province - sottolinea ancora Emanuele Bonfiglio - ogni settimana di ritardo comporta danni per oltre un milione di euro per il solo comparto agrituristico».

Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia sono crollate del 67%, con saldo negativo pari a 27 miliardi di euro. Secondo l'analisi di Coldiretti - su dati che fanno capo a Bankitalia - le lancette del turismo sono tornate indietro di 20 anni. M. PAL



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 30 MARZO 2021

Colomba pasquale Sfida anti crisi per le pasticcerie

Attività artigianali. Il settore ha perso il 50% nel 2020 e prova a recuperare grazie al dolce della tradizione «Vendite online e delivery, stessi numeri di due anni fa»

COMO

LEA BORELLI

Le pasticcerie artigianali hanno perso nel 2020 dal 40 al 50% del fatturato rispetto al 2019 e si preparano al periodo pasquale con strategie diverse. Le variabili in campo sono sostanzialmente tre: la posizione, il cambio delle abitudini e la possibilità di fare consegne a domicilio.

Avere una pasticceria in centro città o in un posto meno di passaggio fa una grande differenza in questo momento. Secondo il nuovo Decreto, in caso di controlli, bisogna dimostrare che si è andati proprio in quella pasticceria e non sotto casa, perché è più conveniente, l'unica scusante accettata è il prezzo più basso, non la qualità o la preferenza.

Realità diverse

Chi ha un negozio in centro sfrutta il passaggio delle persone che ha scelto una location più raccolta e tranquilla, ha attuato degli agguantamenti nella produzione: «Avere una caffetteria su una strada frequentata permette di poter vendere una serie di mini prodotti, tutte quelle piccole cose che le persone acquistano mentre prendono un caffè, nel mio caso quest'anno ho evitato i soggetti piccoli e sono rimasto sul tradizionale» afferma Andrea Compagnoni della Pasticceria Caffetteria Roan a San Fermo della Battaglia. Nelarco di un anno sono mutate

anche le abitudini dei consumatori: «La difficoltà è quella di impostare il lavoro che è cambiato completamente, per esempio adesso ci sono molte più richieste in settimana, non si aspetta più il weekend per festeggiare il compleanno ma si festeggia il giorno stesso in famiglia. Gli altri anni per Pasqua ci si basava sui numeri dell'anno precedente, cosa che adesso è difficile fare» prosegue Compagnoni. Anche l'incognita sui colori delle zone crea una gran confusione a livello produttivo.

Il servizio di consegna a domicilio non viene scelto da tutti perché non semplice da predisporre: «Una pasticceria e caffetteria come la mia non è organizzata e strutturata per fare questo tipo di servizio, ho un furgone refrigerato che utilizzo per la consegna delle torte nuziali, le persone sono abituate con il delivery food e chiamano anche per farsi recapitare capuccino e brusches. In molti casi non è economicamente sostenibile» conclude Compagnoni che ha deciso di investire sulla sua attività in modo diverso, realizzando una copertura all'esterno

«Quest'anno 600 chili di prodotto E i clienti hanno risposto»

del locale in modo da assicurare un posto all'aperto ma riparato per il post pandemia.

Il confronto

Altre realtà invece si sono organizzate potenziando il servizio di consegne e anche rinnovando il sito per gli ordini online: «In occasione della Pasqua 2020 la vendita è stata solo online con consegne in tutta la Lombardia e in Piemonte, abbiamo distribuito 400 kg di colombe, più di 300 consegne, circa 30 al giorno nella settimana antecedente le feste. Avendo i negozi chiusi siamo andati di persona a fare le consegne, mia moglie, mio figlio e io. Quest'anno con i negozi aperti mio figlio ha preso in carico il servizio a domicilio e abbiamo invitato i clienti a venire a ritirare gli ordini» afferma Stefano Camozzi della Pasticceria Mignon che ha due attività, una a Como in piazza Mazzini aperta a fine 2018, l'altra storica a Lurate Caccioso.

«Nel 2020 avevamo ridotto la produzione, proponevo solo la pezzatura da 750 grammi in 4 gusti, non sapevamo come sarebbe andata, quest'anno abbiamo puntato alla produzione completa con 15 tipi diversi di colombe nei diversi formati da 500 grammi a 2 kg. Ho esato e i clienti hanno risposto bene, vanno molto quelle da mezzo chilo sia come consumo casalingo che come regalo. Siamo quasi ai livelli del 2019, circa 600 kg».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Compagnoni della Pasticceria Roan di San Fermo



Stefano Camozzi, titolare della Pasticceria Mignon

L'appello

«Sosteniamo le imprese del territorio»

Colomba in tavola, ma che sia artigianale.

Secondo uno studio di Cna Agroalimentare, si prevede che a Pasqua su otto tavole italiane su dieci verrà servito un dolce e una famiglia su dieci farà spazio alle tradizioni regionali. A vincere su tutti sarà la colomba, un classico che in realtà ha poco più di 100 anni. Uno storico produttore milanese cominciò a sfornarla nel 1919 a pochi mesi dalla fine della prima guerra mondiale, per celebrare la pace.

«Avviciniamoci ai riferimenti territoriali, le nostre pasticcerie, i

nostri forni, sosteniamoli, altrimenti è tutto inutile» afferma Enzo Fantinato di Cna Lario Brianza. Scegliere la pasticceria sotto casa potrebbe fare la differenza, quest'anno a causa dei divieti, il loro raggio d'azione è infatti limitato e la consegna a domicilio può creare problemi organizzativi: «I costi per approntare questo tipo di consegne non sono indifferenti, alcuni preferiscono rimanere chiusi perché affrontare un servizio di delivery per un'attività a gestione familiare non è semplice».

Economia 19

I ristoranti svizzeri «Riaprire aree all'aperto»

La battaglia

GastroSuisse ci riprova e lancia un referendum sugli indennizzi

Le terrazze - cioè le aree all'aperto - di bar e ristoranti non possono rimanere chiuse con gli alberghi che registrano per Pasqua in Canton Ticino il tutto esaurito (o quasi). E così GastroSuisse Ticino è tornata a chiedere la riapertura in quello che il vicepresidente Massimo Suter ha definito «un gesto importante a parziale soluzione di un paradosso, che vede per contro le terrazze degli alberghi aperti e gli spazi pubblici presi d'assalto».

Ma da Berna ieri è giunta un'altra importante novità, con GastroSuisse che ha annunciato un'iniziativa popolare sugli aiuti, considerato che «la compensazione per le aziende non è chiara ancora oggi», come rimarcato dal presidente di GastroSuisse e Casimir Platzer. Da qui il via ad una raccolta firme (il via a fine estate) che - secondo un modello ultra collaudato nella vicina Confederazione - qualora dovesse andare in porto, vedrebbe i cittadini chiamati alle urne per esprimersi su questo dibattuto argomento.

«Abbiamo bisogno di chiarezza e di maggiori aiuti - hanno fatto sapere da GastroSuisse - quelli in essere non coprono neppure la metà dei costi fissi e giungono in ritardo ai destinatari. Serve poi maggiore chiarezza per il lavoro ridotto e per l'indennità per perdita di guadagno». Da qui l'idea di proporre una legge ad hoc, con l'avviso del voto popolare. Di certo si tratta di una prima assoluta in Svizzera. «Ci sentiamo abbandonati - la chiosa di Massimo Suter - questa iniziativa popolare è necessaria» M. Pal.

L'estetista si mette i baffi «Chiusa e ristori ridicoli»

La denuncia

Provocazione ironica di Gloria Grassini, titolare di due attività a Como e a Cantù

Un vero e proprio paradosso per un'estetista è quello di farsi crescere i baffi e tenere le sopracciglia poco curate. Gloria Grassini, titolare di due centri specialisti nelle depilazioni con luce pulsata e laser - Nomasvello a Cantù e Ponte Chiasso - lo sa bene, eppure ha scelto di presentarsi in una veste ironica sulla sua foto profilo di Facebook.

«Per solidarietà a tutte le mie clienti disperate cambio immagine profilo», queste le parole dell'estetista, ed ecco spuntare sul viso dei baffetti e delle sopracciglia foltissime,

una provocazione ironica a fronte della terza settimana di chiusura dei centri estetici in zona rossa.

«Sono davvero arrabbiata e anche demoralizzata - afferma l'estetista - sono sempre più convinta che viviamo in un Paese che penalizza le imprese, soprattutto quelle piccole». Nel 2020 l'attività è stata chiusa per cinque mesi registrando un 20% di perdita netta nel fatturato. Un fatto ingente che è stato compensato da due tranches di ristori da 600 euro e un terzo e un quarto in base al fatturato. «Le mie tre dipendenti sono in cassa integrazione e ancora non hanno percepito l'indennità del mese di novembre - afferma Gloria Grassini - sono preoccupata per la mia attività». Un misto di amarezza e preoc-

cupazione per il futuro. «Non contesto il fatto che dobbiamo rimanere in zona rossa per l'aumento dei contagi - continua Gloria - ma nel momento in cui la mia attività produce zero fatturato vorrei un sostegno economico dignitoso dallo Stato. Un sostegno che, per il momento, nel 2021, non è ancora arrivato».

I centri estetici hanno sempre assicurato grande attenzione alla sicurezza: «Ci tengo a precisare che nei miei due negozi stiamo seguendo dei protocolli di sicurezza identici a quelli degli studi medici - afferma l'estetista - gli studi medici che si occupano di chirurgia estetica e di alcuni servizi che proponiamo noi, possono invece rimanere aperti senza problemi». Il disagio è quello di un'in-



Il selfie di Gloria Grassini sui social

terata categoria che peraltro paga il peso della concorrenza sleale degli operatori abusivi a domicilio. «Qua fuori, c'è un'intera filiera di piccole imprese che sta morendo - afferma Gloria Grassini - sono sconfortata ma non perdo la calma e l'ottimismo per andare avanti. Mi basterebbe che tornassimo presto in zona

arancione di modo da poter riaprire i centri e rivedere le mie clienti. Molte di loro mi scrivono per prendere già appuntamento. Quando siamo aperti, se pur in fascia arancione, le mie clienti arrivano truccate e vestite di tutto punto perché hanno anche loro voglia di uscire e di tornare alla normalità». F. Ber.

«Lavorare in sicurezza» Le imprese in piazza

Confesercenti

«Riapriamo tutte le imprese in sicurezza». È il messaggio di Confesercenti Como che, per dare voce a tutte le numerose attività ancora chiuse, ha organizzato un presidio che si terrà a Porta Torre, questa mattina, alle 10.30. Scopo dell'iniziativa: chiedere l'apertura in sicurezza di bar, negozi, ristoranti, attività sportive e culturali. Tante realtà diverse, ma unite nel domandare di poter lavorare, nel rispetto di tutte le misure idonee per evitare la diffusione dei contagi.

La manifestazione è autorizzata, ovviamente è necessario indossare la mascherina e mantenere il distanziamento tra le persone.



Banche

La sfida per il controllo del Gruppo

GLI SCHIERAMENTI

Una partita tutta da giocare
«Sorpreso da Serra»

La partita è solo all'inizio con Lovaglio che è forte anche dell'appoggio dell'imprenditore francese, Denis Dumont con la sua Dgfil (titolare di una partecipazione del 6,15%). Dal canto suo il Credit Agricole può contare su una partecipazione potenziale del 17,7% (ha campo per arrivare fino al 20%) e che incorpora anche il

5,38% che l'Algebris di Davide Serra, secondo accordi rivisti recentemente, cederà al prezzo di opa o di mercato anche se l'operazione dovesse fallire.

Lovaglio, definisce l'adesione di Davide Serra di vendere comunque il suo 5,4% di Creval al Credit Agricole anche se l'opa dovesse fallire "sorprendente". In

particolare, ad non vuole entrare nel merito dell'accordo, ma «le modalità hanno attirato la mia attenzione. Serra avrà avuto i suoi motivi per farlo. Non abbiamo avuto modo di chiarire il perché né l'intenzione di farlo, perché sono concentrato a fare del mio meglio per la banca e non voglio disperdere energie».



Creval respinge l'Opa di Agricole

«Progetto ok, prezzo non congruo»

Braccio di ferro. L'ad del Creval, Luigi Lovaglio, ha annunciato l'opposizione all'offerta «La nostra banca è un gioiellino, si tratta di una realtà unica che deve essere valorizzata»

«Attività commerciale I segnali sono positivi»

Il bilancio

L'ad dell'istituto ha sottolineato il costante miglioramento nonostante il contesto

LUCA BEGALLI

Non viene bocciata l'operazione, ma i valori che stabiliscono il suo attuale valore di scambio.

Come ampiamente annunciato, il Credito Valtellinese respinge l'Opa lanciata dal Crédit Agricole Italia al prezzo di 10,5 euro per azione. Secondo il consiglio di amministrazione, l'offerta pubblica di acquisto non valorizza abbastanza la banca.

«Pur riconoscendo - si legge in una nota del board dell'istituto guidato da Luigi Lovaglio - che l'integrazione di una banca commerciale solida e ben posizionata quale è il Creval con un gruppo bancario come l'Agricole «possa generare benefici, si ritiene che il corrispettivo dell'offerta non sia congruo da un punto di vista finanziario».

Il valore stimato

Il valore, secondo il Creval, è stimato fino al doppio rispetto all'offerta della controllata francese. Sulla base del giudizio rilasciato dagli advisor Mediobanca e BofA, il board dell'ex popolare valtellinese ha indicato il valore del capitale in una forchetta che va da un minimo di 12,95 euro fino a un massimo di 22,7 euro per azione, praticamente più del doppio di quanto messo sul piatto dalla Banque Verte.

Il dato, e le analisi relative, sono contenute nel «documento dell'emittente» che

deve valutare l'offerta. In questo periodo il titolo si è tenuto costantemente sopra il prezzo d'offerta e ieri si posizionava a 12,12 euro (+0,83%).

In un anno la progressione è stata impetuosa: a marzo 2020 un'azione del Creval costava in Borsa 4,1 euro.

«Rispettiamo il Crédit Agricole - ha commentato ieri l'amministratore delegato Lovaglio nel corso di una conferenza stampa on line -, è una grandissima banca, hanno un modello di business fantastico che si basa su società prodotte e noi abbiamo un'ottima partnership assicurativa che funziona molto bene: non stiamo discutendo la valenza potenziale del progetto industriale».

La qualità del personale

Queste le premesse. Ma «per quello che ha fatto il Creval, per i benefici che ne deriverebbero, per la qualità enorme del personale, è giusto che questo sia riconosciuto e il prezzo oggi offerto ci sembra non lo riconosca», ha rimarcato l'ad del Credito Valtellinese, ricordando che oggi la banca, «grazie alla dimensione, alla velocità, alla qualità e alla sua governance, è in un percorso di trasformazione virtuosa. Ripeto, non si sta discutendo la valenza strategica del progetto, ma riteniamo giusto che siano valorizzati gli elementi distintivi del



Luigi Lovaglio, amministratore delegato del Creval

Creval, siamo estremamente operativi, abbiamo cominciato a vedere i primi risultati del rilancio della piattaforma commerciale, un obiettivo che era alla base del nostro Piano strategico. Vogliamo proseguire in questa trasformazione visto il successo che abbiamo ottenuto e l'entusiasmo che si è creato per l'ottenimento di alcuni risultati per certi versi in anticipo rispetto a quanto avevamo stabilito».

E poi ha aggiunto: «Il Creval è un vero e proprio gioiellino, chi è competente di banca, capisce il valore di questo istituto. Non siamo solo una banca buona, ma un po' di più». Oggi, rispetto al giugno 2019, data di avvio del Piano industriale, «si può parlare di una realtà completamente diversa, siamo una banca estremamente solida, abbiamo migliorato la nostra qualità

del credito e l'efficienza operativa, abbiamo cominciato a vedere i primi risultati del rilancio della piattaforma commerciale, un obiettivo che era alla base del nostro Piano strategico. Vogliamo proseguire in questa trasformazione visto il successo che abbiamo ottenuto e l'entusiasmo che si è creato per l'ottenimento di alcuni risultati per certi versi in anticipo rispetto a quanto avevamo stabilito».

Il Creval, ha proseguito Lovaglio, «ha migliorato la qualità del credito e l'efficienza operativa e all'interno della banca si percepisce un diffu-

so senso nella volontà di proseguire lungo questo percorso, visto il successo ottenuto».

Lovaglio ha sottolineato la forte posizione di capitale e il fatto che oggi il Creval sia una «banca pulita». «Abbiamo migliorato il profilo di rischio in anticipo rispetto al target fissato per il 2023 dal Piano industriale: siamo tra i soggetti migliori del sistema bancario italiano per Npe ratio e stock di Npl, abbiamo dimezzato gli Npe. Abbiamo migliorato l'efficienza operativa e questi sono fatti», ha osservato.

REPUBBLICAZIONE RISERVATA

Scossoni sul titolo in caso di un nulla di fatto

«Il rischio c'è, ma il tempo è galantuomo»

In considerazione alla possibilità che l'Opa non vada a buon fine, l'ad del Creval ha evidenziato che «sicuramente, se non si verifica, c'è un rischio potenziale sul valore delle azioni, però dipende molto dal tempo e di solito il tempo è galantuomo».

Nel caso in cui dovesse concretizzarsi una situazione del genere, Lovaglio non vede tuttavia rischi nel rapporto con il Crédit Agricole: «Abbiamo una partnership che funziona per-

fettamente e mi aspetto che possa non essere interessato a uno sviluppo positivo di crescita della banca. Non mi aspetto - prosegue - che succeda qualcosa di particolare, se non continuare il percorso del Creval con un azionista importante nella compagine sociale».

Se l'Opa non andasse in porto e il Crédit Agricole restasse col 20%, ha aggiunto Lovaglio, «credo che sarà interessato alla creazione di valore e alla crescita della banca». In attesa di

un eventuale rilancio, Lovaglio dunque non teme un ipotetico calo in Borsa del titolo in caso di un ritiro dell'Opa: «Dipende molto dal livello di incorporazione che il mercato ha delle prospettive della banca in ottica stand alone. Siamo consapevoli di questo rischio, lo abbiamo evidenziato, ma la banca sta facendo un percorso di trasformazione virtuosa». Né teme, ha ribadito, che possa saltare la partnership assicurativa coi francesi: «La nostra partner-

ship con loro funziona perfettamente».

A proposito delle prospettive future dell'Italia in ottica di post pandemia, Lovaglio ha ribadito di avere grande fiducia nel premier Mario Draghi, un atteggiamento che non è calato in queste settimane.

L'ad si è detto dunque ottimista sul fatto che possano ripartire i consumi «con una politica attenta e celere sulla somministrazione dei vaccini. Credo ci aspettino mesi di ripresa».



Si valutano i diversi scenari a seconda dell'esito dell'Opa



Alleanze

Il risiko delle territoriali

Confindustria, Lecco lascia Como

Fusione. Ieri pomeriggio il via libera dell'assemblea dei soci, contestuale l'adesione degli industriali di Bergamo. Il presidente Riva: «La nuova associazione avrà più capacità progettuale e mezzi per tutto il sistema produttivo»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Via libera dall'assemblea dei soci di Confindustria Lecco-Sondrio alla fusione con Confindustria Bergamo. Il siliceo è arrivato ieri pomeriggio contestualmente a quello dell'associazione bergamasca, visto che ciascuna associazione nel pomeriggio era riunita online nell'assemblea dove è stato messo ai voti il protocollo per la fusione approvato lo scorso gennaio dai rispettivi Consigli generali.

E' dunque partito l'iter che entro la fine del 2022 darà vita a un'unica associazione che verosimilmente si chiamerà, come annunciato in una nota congiunta al termine delle assemblee di ieri, Confindustria Lombardia Nord, in una definizione che, chissà, strada facendo sembrerebbe adatta a portare a bordo anche qualche altra territoriale.

Le tappe del progetto

Le due associazioni guidate da Stefano Scaglia (Bergamo) e Lorenzo Riva (Lecco-Sondrio) vanno dunque avanti con le tappe previste dal protocollo: istituzione di una commissione che tratterà i nuovi perimetri di statuto, regolamento e organizzazione da sottoporre agli organi associativi competenti.

I mandati di entrambe le associazioni scadranno a giugno di quest'anno, ma le assemblee di ieri hanno deciso una proroga fino a compimento del percorso di fusione sotto la guida di Scaglia e Riva.

«Le nostre imprese - dichiara Lorenzo Riva - hanno confermato di credere nell'alto potenziale strategico della scelta di proiettarci in una dimensione sovraterritoriale che consentirà alla nuova as-

sociazione di avere visione, capacità progettuale, condizioni e mezzi per un'azione ancora più incisiva per la crescita del sistema produttivo, dei territori e delle nostre comunità e per la diffusione di una cultura d'impresa che mette al centro sviluppo, sostenibilità e benessere condiviso».

«Sarà per me motivo di orgoglio - continua Riva - portare avanti, assieme ai colleghi del Consiglio e della Commissione, un percorso che ci vede dialogare e integrarci con l'organizzazione che è espressione di un sistema produttivo e di una provincia simili ai nostri sotto molti aspetti, primi fra tutti la forte vocazione industriale e il significativo apporto del manifatturiero alla composizione del Pil».

I numeri dell'accordo

Sta dunque per nascere una delle più grandi influenti associazioni territoriali di Confindustria, forte nei numeri, che punta a farsi ascoltare ai Tavoli che contano, con le circa 1200 imprese che danno lavoro a 83.600 dipendenti per Confindustria Bergamo e circa 710 imprese che occupano 35.000 dipendenti per Confindustria Lecco-Sondrio.

«A conclusione del processo di fusione, nel 2022 - assicurano le due territoriali in un comunicato diffuso ieri - la composizione della governance della nuova associazione sarà tale da garantire una rappresentanza equilibrata alle due componenti, al di là della mera proporzione matematica».

«Con il loro voto favorevole - sottolinea Stefano Scaglia - i nostri associati hanno raccolto l'importante sfida di dar vita a un'organizzazione ancora più grande e autorevole, mettendo a fattor comune



competenze e conoscenze, riconoscendo la propria identità nei valori dell'impresa manifatturiera innovativa che caratterizza fortemente i nostri territori ed è elemento fondamentale di sviluppo per l'intero Paese.

La nuova associazione - aggiunge - avrà le dimensioni e le competenze per sviluppare progetti e attività di ampia portata come oggi richiesti dalle imprese, ma avrà al medesimo tempo una organizzazione che le consentirà una stretta vicinanza a associati e istituzioni.

REPUBBLICA/STUDIO

Possibile prospettiva

L'accorpamento lariano È un'ipotesi per il futuro

Sorpassata dalla fusione fra Confindustria Lecco Sondrio e Confindustria Bergamo siglata ieri dagli iscritti alle due associazioni, l'ipotesi di accorpamento fra Como e Lecco-Sondrio potrebbe trasformarsi in un prossimo ingresso di Como nella nuova realtà associativa. Non è detto che ciò certamente accadrà, ma non è neppure escluso stando ai toni possibili-

collaborazione di una rappresentanza congiunta a Bruxelles, è altrettanto vero che da anni Lecco-Sondrio e Como hanno avviato una collaborazione che sembrava sulla via di un forte consolidamento soprattutto dopo che, un paio di anni fa, le due Camere di commercio provinciali si erano accorpate in un unico ente. Negli ultimi anni le due territoriali di Como e Lecco-Sondrio hanno unito alcuni progetti e strategie ma il progetto di fusione si è invece via via arenato. M. DEL

Marco Fortis non ha dubbi «Due anni di forte crescita»

Previsione
L'intervento del direttore della fondazione Edison: «Possiamo avere fiducia sul rilancio dell'economia»

«Da qui ai prossimi due anni possiamo contare su una crescita quasi cinese e guadagnare in efficienza per gli anni successivi». Lo ha affermato Marco Fortis, vicepresidente e direttore della Fondazione Edison, intervenuto ieri per una lettura dello scenario economico e sociale all'assemblea in modalità telematica di Confindustria Lecco-Sondrio.

«Siamo un'economia effi-

ciente in senso sia produttivo - ha aggiunto Fortis - ottava al mondo in ambito G20, sia nell'attenzione al consumo delle risorse visto che siamo al terzo posto per minori emissioni di CO2 dietro solo alla Polonia, che tuttavia ha il nucleare, e all'Argentina, che non ha quasi industria. E in campo industriale siamo sesti per robot installati al mondo. Con un leader come Draghi e con le previsioni Ocse sull'Italia, che nel 2022J crescerà del 4%, possiamo avere fiducia in un forte rilancio della nostra economia».

Con l'arrivo dei fondi europei e sulla base delle previsioni Ocse possiamo dunque "con-

tere su un Pil con forte rimbalzo, se le risorse saranno indirizzate a investimenti produttivi, come senz'altro farà Draghi, mettendo fine alla distribuzione di denari a pioggia. Ora - ha aggiunto - abbiamo un presidente del Consiglio che non è secondo a nessuno a livello mondiale. Draghi ha una standing altissimo, è una personalità così forte da mettere l'Italia in posizione vincente, e certo non butterà i soldi per accontentare fazioni politiche. Avere Draghi inoltre ci cauteria anche sul piano dello spread».

Fortis ha illustrato uno scenario poco consueto nel racconto di come va l'economia



Atteso un rimbalzo del Pil già entro la fine del 2021

naionale. Ha detto che negli ultimi 4-5 anni l'Italia si è mossa «con tassi di crescita positivi, che non si vedevano da 20 anni. Significa che le risorse in arrivo si incardinano su un tessuto forte, a differenza di quello che avevamo nel 2011 per la crisi dei debiti sovrani».

Ha ricordato che non era mai accaduto che per tre anni, dal 2015 al 2018, si verificasse cinque fattori concomitanti: un Pil medio superiore ogni anno all'1%, una crescita media annua delle ore lavorate sopra l'1%, una riduzione della pressione fiscale oltre l'1% del Pil, una riduzione della spesa pubblica corrente e un'ariduzione del rapporto debito pubblico-pil maggiore dell'1% sul triennio. «Un triennio - ha aggiunto Fortis - che ha visto la riforma del mercato del lavoro e l'arrivo del piano Industria 4.0, per citare i due aspetti più importanti». M. DEL



Como

REDICRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Hub, oggi si parte Ma per gli over 80 Villa Erba non c'è

Vaccini. Aprirà il 12 aprile e la campagna termina l'11
Più difficile raggiungere l'obiettivo di 2800 dosi al giorno

SERGIO BACCILIERI

Per vaccinare tutti gli over 80 entro l'11 aprile, come promesso dalla Regione, da oggi aprono i grandi hub. Ma l'apertura di Villa Erba, soluzione voluta da **Guido Bertolaso** al posto di quella pensata a Muggiò e letteralmente stroncata dall'uomo della Regione, però slitta al 12 aprile. Ovvero il giorno dopo il termine (stando alla promessa dei vertici regionali) della campagna vaccini per gli anziani over 80. I quali continueranno ad andare al Sant'Anna, in Napoleona e verranno inviati anche a Lariofiere ad Erba.

La corsa contro il tempo

La Regione ha promesso di fare a tutti gli over 80 la prima dose entro l'11 aprile, ma stando ai dati diffusi dallo stesso ente a domenica nel territorio coperto dall'Ats Insubria appena il 25% degli over 80 aveva ricevuto la prima dose, il 9% anche la seconda. Il dato soltanto comasco, dunque, vede circa 36mila anziani ancora da vaccinare. Quindi da qui a domenica 11 aprile i centri vaccinali per centrare l'obiettivo dovranno somministrare ogni giorno 2.800 dosi agli ultraottantenni.

Una corsa contro il tempo per la quale si è deciso di aprire i grandi hub agli over 80, anche se in parallelo proseguono le

vaccinazioni negli ospedali e nei centri vaccinali già attivi come il Sant'Anna e il presidio in Napoleona. Il polo fieristico di Villa Erba, il riferimento per la città di Como, ha firmato ieri il contratto con la Regione e le autorità sanitarie. La partenza è stata annunciata da lunedì 12 aprile, quindi per le successive

Soltanto il 9% della popolazione oltre gli 80 anni ha fin qui avuto le due dosi di vaccino

La tensostruttura di Lurate Caccivio sarà attiva già a partire da domani mattina

fasi della campagna vaccinale, non per gli over 80. L'Ats Insubria aveva chiesto a tutti gli hub di partire con le prime vaccinazioni di rodaggio non oltre il 3 aprile. La repentina e tardiva bocciatura dell'hub in piazza d'Armi a Muggiò proposto dal Comune, ha spostato di nuovo l'asce lta su Villa Erba (bocciata inizialmente anche per i costi ingenti previsti). Dopo la boc-

ciatura di Muggiò la speranza del presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** era partire a Villa Erba dalla seconda settimana di aprile, non prima. Comunque sia alla campagna vaccinale di Como adesso manca un pezzo.

Gli altri centri

Resta in provincia il centro vaccinale organizzato a Lariofiere dall'Asst Lariana pronto da oggi a vaccinare gli anziani. Il polo erbeso rientra tra i centri al servizio anche della provincia di Lecco. La massima capacità di fuoco con 24 box per le vaccinazioni conta tra le 2.500 e le 3mila vaccinazioni al giorno, ma si parte con qualche centinaio di vaccinazioni di rodaggio, oggi circa 300.

C'è poi Lurate Caccivio con la tensostruttura già inaugurata che parte domani. Sono 690 vaccinazioni al massimo al giorno secondo il crono programma della Regione. Oggi i medici della Cooperativa Insubria attivi a Lurate sono impegnati nelle vaccinazioni a domicilio. L'ultimo centro vaccinale ha sede in Centro Val d'Intelvi, anche qui massimo 690 vaccinazioni al giorno. I sindaci che si stanno spendendo sul campo però non osano fare previsioni, sperando di riuscire a partire entro la fine di questa settimana con un primo numero ridotto di vaccinazioni di



Il polo fieristico di Erba quasi pronto per accogliere gli anziani che da oggi convergeranno qui da buona parte della provincia

C'è il servizio di trasporto gratuito

Un passaggio gratis nel fine settimana per i centri vaccinali.

L'associazione Alatha Onlus mette a disposizione gratuitamente un servizio di trasporto presso il centro vaccinale per le somministrazioni del siero anti Covid per le persone con più di 70 anni con disabilità certificata, per i pazienti fragili con patologie croniche o con pro-

blemi di deambulazione e supporto alla mobilità. Il passaggio vale anche per gli immunodepressi che vivono da soli e non hanno modo di recarsi all'hub o all'ospedale. Il servizio di accompagnamento è attivo nei giorni di sabato e di domenica, durante la settimana la cooperativa è già impegnata con i suoi assistiti. Bisogna se interessati chiamare ai numeri



La preparazione del vaccino

Lurate, prima gli allestati Poi il via con 5 postazioni

L'inaugurazione
Hub da circa 700 dosi al giorno, aperto sei giorni su sette, all'inizio tre linee vaccinali

Inaugurato l'hub vaccinale di Lurate Caccivio, allestito in piazza Alpini nella tensostruttura messa a disposizione dal Comune. Domani inizierà la somministrazione dei vaccini ai primi 500 pazienti over 80.

Ieri il taglio del nastro alla presenza del sindaco **Anna Gargano** e di altri amministratori della zona, del presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi**, del consigliere regionale **Angelo Orsenigo**, del presidente dell'Ordine dei medici di Como **Gianluigi Spata**, dell'onorevole **Chiara Braga** e del dottor **Gianni Clerici**, coordinatore della cooperativa Medici Insubria che gestirà l'hub. Nel pomeriggio visita del pre-

fetto **Andrea Polichetti**. «In questo hub non c'è solo l'impegno, ma c'è il cuore di tutti noi sindaci, dei medici, delle associazioni e istituzioni che si sono subito prodigati affinché il territorio dell'Olgiatese potesse disporre di un centro vaccinale». L'associazione Alatha Onlus ha dichiarato il sindaco Gargano: «Avendo una tensostruttura di proprietà, l'abbiamo messa a disposizione per chi ne avesse bisogno. Grazie agli organi di stampa che ne hanno dato noti-

zia, sono stata contattata dal dottor Clerici che con la cooperativa Medici Insubria era alla ricerca di una struttura adeguata. Non sarà bella, ma è importante dare risposta ai cittadini».

Hub da circa 700 dosi al giorno, aperto sei giorni su sette. «Si partirà questa settimana con tre linee vaccinali che diventeranno cinque la prossima, consentendo di vaccinare circa 700 persone al giorno. Ho fortemente voluto questa struttura a servizio di tutto l'Olgiatese - ha sostenuto il presidente Fermi - Risultato reso possibile grazie anche all'interlocuzione che ho avuto con la vice presidente **Lezia Moratti**, il direttore generale dell'assessorato al Welfare **Giovanni Pavese** e il coordina-



OLTRE CONFINE

In Canton Ticino un positivo in Rsa Aveva rifiutato di vaccinarsi

Con 316 casi ogni 100mila abitanti (un dato che, in Italia, farebbe immediatamente scattare provvedimenti da zona rossa), il Canton Ticino torna a scalare una dopo l'altra le posizioni di vertice nella certa non felice graduatoria relativa all'inci-

denza dei contagi a livello federale. Sono complessivamente trentaquattro i nuovi casi annunciati ieri nel Cantone di confine, uno dei quali - dopo un periodo di calma piatta che durava dal 7 febbraio - fa riferimento ad una Rsa, una delle 68 presenti sul territorio cantone-

nale, dove dall'inizio della pandemia si sono registrati 383 decessi.

Secondo quanto si è appreso, si tratterebbe di un ospite che avrebbe preferito rinunciare alla vaccinazione.

L'allerta resta massima dunque, con la campagna vaccinale che tenta di svoltare dopo un

avvio a rilente. È del pomeriggio di ieri la notizia che il Dipartimento della Sanità di Bellinzona ha dato il via libera alle vaccinazioni degli over 65.

«Da oggi i cittadini con 65 anni (compiuti) possono annunciarsi sulla piattaforma online, mettendosi in lista d'attesa», hanno fatto sapere da Bel-

linzona. Quattro i centri cantonali a disposizione per le vaccinazioni. Il via è atteso già per la fine di questa settimana. A livello federale, i casi annunciati nel fine settimana sono stati complessivamente 4573, con oltre 90 mila test effettuati e 12 decessi.

M.PAL.



I box per raccolta a Lariofiere



Gli stand allestiti all'hub di Lurate Caccivio



A Lurate si faranno al massimo 690 vaccini al giorno

A Lariofiere è già tutto pronto Da oggi 300 iniezioni al giorno

Qui Erba

L'obiettivo del centro è di raggiungere la quota di 3mila inoculazioni al giorno con 24 postazioni attive

Centinaia di sms indirizzati agli over 80 sono arrivati a destinazione domenica sera, giusto in tempo per fissare gli appuntamenti al centro vaccinale di Lariofiere che aprirà i battenti questa mattina. L'hub di viale Resegone esordirà a regime ridotto con 300 inoculazioni, per poi arrivare a punte di 3mila vaccinazioni quotidiane quando saranno attive 24 postazioni in contemporanea.

L'apertura degli hub prima di Pasqua è stata disposta dalle autorità sanitarie per somministrare la prima dose BioNTech-Pfizer a tutti gli over 80 lombardi entro l'11 aprile. Fino a domenica, erano migliaia gli anziani ancora in attesa del faticoso messaggio con l'appuntamento; poi qualcosa si è sbloccato e decine di persone hanno segnalato di aver ricevuto un sms dalla Regione intorno alle 19 di domenica. Da oggi gli over 80 residenti

sul territorio erbesse finiranno tutti a Lariofiere, quelli vaccinati nelle scorse settimane sono finiti invece all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia in via Napoleona a Como. Ieri mattina si è tenuto un vertice organizzativo con responsabili di Asst Lariana, della Protezione Civile della Provincia di Como e con il sindaco di Erba, Veronica Airoidi.

«Finalmente si parte - dice il sindaco Veronica Airoidi - anche se il giorno più bello della mia esperienza da sindaco sarà quello in cui chiuderò questo hub vaccinale, significherà che tutta la popolazione è stata messa in sicurezza». A sentire Regione Lombardia, quel giorno potrebbe arrivare tra giugno e luglio; più realisticamente sarà tra agosto e settembre. «I primi

giorni sono di rodaggio - spiega Airoidi - martedì è prevista la vaccinazione di circa 300 anziani da mattina a sera. Tantissimi over 80 erbesi mi avevano contattata, preoccupati perché non avevano ancora ricevuto il messaggio, gran parte di loro lo ha finalmente ricevuto domenica sera». Polizia locale e Protezione civile lavoreranno fianco a fianco per garantire ingressi e uscite in sicurezza: «Nei primi giorni sarà tutto più semplice, con appuntamenti da mattina a sera, ma sarà una provagenerale in vista delle prossime settimane». Per evitare problemi, che potrebbero sorgere quando si arriverà a vaccinare fino a tremila persone al giorno, Asst Lariana raccomanda da subito di non presentarsi mai agli hub con troppo anticipo.

Una raccomandazione per scongiurare assembramenti davanti all'ingresso del padiglione C, che ospita l'hub. Le automobili entreranno al centro espositivo dall'ingresso di viale Resegone, mentre l'uscita sarà su via Leonardo da Vinci.

Luca Meneghel

CIRIPRODUZIONE RISERVATA

Veronica Airoidi
«Il giorno più bello? Quando finalmente potremo chiudere questo hub»

02.42257044, oppure 02.42257226, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 presentando una valida motivazione per ottenere l'aiuto.

Per ragioni organizzative Alatha chiede un preavviso di almeno due giorni. L'associazione milanese Alatha, una cooperativa sociale attiva da 26 anni, lavora proprio per i servizi di trasporto nel mondo della disabilità e ribadisce la gratuità completa del servizio anche sui territori di Como e provincia.

S. Bac.

rodaggio. Dalla metà del mese anche Mariano Comense sta attrezzando un centro vaccinale di medie dimensioni per le successive fasi della campagna.

Dunque gli hub comaschi in totale sono capaci di somministrare circa 7mila vaccinazioni al giorno. Ma questa è la potenza massima, ed è un numero non immediato. La partenza di domani è limitata e per ora la città capoluogo non ha un suo hub di riferimento.

Nel frattempo gli appuntamenti per gli over 80 sono gestiti sempre dalla piattaforma regionale Aria secondo l'arrivo degli sms. A tal proposito la Re-

gione spiega di aver inviato tra domenica notte e lunedì mattina 115mila sms agli anziani lombardi ancora in attesa, sono in fase d'ultimazione 50mila telefonate sui fissi. Ad altri 25mila over 80 lombardi verrà avvicinato l'appuntamento prima fissato lontano da casa, ogni Ats contatterà i singoli cittadini. Il vice presidente della Regione Letizia Moratti, annunciando l'avvio sistematico delle vaccinazioni a domicilio, ribadisce l'obiettivo dell'11 aprile per gli over 80, per gli altri cittadini guarda all'estate.

CIRIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco e Alessandro Fermi tagliano il nastro

gione spiega di aver inviato tra domenica notte e lunedì mattina 115mila sms agli anziani lombardi ancora in attesa, sono in fase d'ultimazione 50mila telefonate sui fissi. Ad altri 25mila over 80 lombardi verrà avvicinato l'appuntamento prima fissato lontano da casa, ogni Ats contatterà i singoli cittadini. Il vice presidente della Regione Letizia Moratti, annunciando l'avvio sistematico delle vaccinazioni a domicilio, ribadisce l'obiettivo dell'11 aprile per gli over 80, per gli altri cittadini guarda all'estate.

gione spiega di aver inviato tra domenica notte e lunedì mattina 115mila sms agli anziani lombardi ancora in attesa, sono in fase d'ultimazione 50mila telefonate sui fissi. Ad altri 25mila over 80 lombardi verrà avvicinato l'appuntamento prima fissato lontano da casa, ogni Ats contatterà i singoli cittadini. Il vice presidente della Regione Letizia Moratti, annunciando l'avvio sistematico delle vaccinazioni a domicilio, ribadisce l'obiettivo dell'11 aprile per gli over 80, per gli altri cittadini guarda all'estate.

Manuela Cerici



Covid

La situazione a Como

Meno morti e contagi Il Comasco in marzo ha pianto 196 vittime

Il bollettino. Calano i ricoveri in Lombardia, non a Como. La curva dei nuovi casi nella nostra provincia non scende. Da noi l'incidenza tra le più alte dopo Brescia e Mantova

Dall'1 marzo i decessi Covid nella provincia di Como sono stati 196. La terza ondata, nonostante la campagna vaccinale - pur lasciando desiderare - ha consentito di coprire gli ospiti delle Rsa, sta mietendo tante vittime. Ieri nel Comasco sono stati registrati altri 5 decessi, oltre a 40 nuove positività. Dati in calo: per quanto riguarda i contagi si sapeva, accade sempre al lunedì (i tamponi processati la domenica sono pochi), positiva la diminuzione dei morti rispetto al

giorno precedente (più che dimezzati), anche se il dato, come promesso, resta drammatico.

Tolti i 40 positivi di Como i dati più importanti riguardano Milano (+608), Brescia (+346) e Monza (+226). L'incidenza dei casi settimanali ogni 100 mila abitanti resta alta, è pari a 337 casi a Como quando la soglia massima d'allarme fissata dal comitato tecnico scientifico per il governo è a 250. A Lecco siamo a 258, a Sondrio 287, a Varese a 288, a Milano a 239, a Monza 284, a Bergamo 182, a Brescia 359, a Mantova 411, a Cremona 324, a Lodi 197 e a Pavia 293. Sono tutti dati che sono di poco calati rispetto al picco dei contagi raggiunto, secondo le autorità sanitarie, una decina di giorni fa.

Bisognerà attendere Pasqua per vedere un probabile cambio di rotta

Contagi settimanali stabili
Nell'ultima settimana a Como i contagi sono saliti di 2.012 unità, la settimana precedente, quindi tra lunedì 22 marzo e lunedì 15, i positivi tracciati sono stati 2.031. Quindi l'apice dei

contagi della terza ondata, ormai raggiunto, non sembra vedere un discendente. La settimana ancora precedente, arrivando a lunedì 8 marzo, i nuovi positivi erano stati 2.115. Come noto i tempi della pandemia si traducono prima in contagi, poi nell'insorgenza di sintomi, quindi in persone malate e che necessitano un ricovero. I decessi riguardano l'ultimo e più doloroso evento, su un numero si spera ridotto di persone, soprattutto gli anziani più fragili. Certo da inizio mese abbiamo già perduto per colpa del virus 196 comaschi, ieri altri 5, questa fase della pandemia pur essendo più contenuta della seconda ondata è comunque drammatica. E secondo le autorità sanitarie la coda della terza ondata deve purtroppo ancora manifestarsi, almeno fino a dopo Pasqua.

La situazione negli ospedali
In Lombardia i decessi comunicati dalla Regione ieri sono stati 88, leggermente meno dell'ultima settimana. Dall'inizio

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +21.137

NUOVI POSITIVI

↑ +1.793

QUARITI/DIMESSI

↑ +8.591

TERAPIA INTENSIVA

870

↑ +2

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

6.994

↓ -75

DECESSI

30.550

↑ +88

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	6.631	8,04
Cantù	3.896	9,74
Mariano Comense	2.163	8,59
Erba	1.617	9,91
Olgiate Comasco	949	8,12
Lomazzo	878	8,79
Lurate Caccivio	851	6,64
Ceremate	828	8,96
Turate	806	8,48
Fino Mornasco	804	8,15

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	171	148,3
Caglio	71	14,70
Rezzago	40	13,56
Albese con Cassano	589	13,46
Caslinio d'Erba	205	12,43
Asso	444	12,41
Canzo	630	12,19
Lasnigo	54	11,42
Corrido	94	11,31
Dizzasco	70	11,31

TOTALE CONTAGIATI 51.673

TOTALE DECESSI 1.952 (+5)

% CONTAGI POPOLAZ. 8,62%



I casi positivi di ieri

MILANO	+608
BERGAMO	+170
BRESCIA	+346
COMO	+40
CREMONA	+72
LECCO	+48
LODI	+12
MANTOVA	+57
MONZA E BRIANZA	+226
PAVIA	+41
SONDRIO	+40
VARESE	+83

zio della pandemia le vittime comasche del Covid sono in totale 1.952. Detto che a marzo dell'anno scorso i tamponi erano pochissimi e le statistiche hanno vistose falle.

In ultimo la situazione degli ospedali che da qualche giorno vede un calo nel reparto ordinario, anche i 75 letti occupati in meno in Lombardia da casi Covid. Una flessione che fa sperare nel superamento dei contagi, qui a Como però non ancora così netto.

Negli ospedali di Asst Lariana sono 341 i pazienti positivi al virus tuttora ricoverati

In effetti i pazienti positivi nella rete pubblica degli ospedali dell'Asst Lariana è abbastanza stabile, sono in cura 341 pazienti. Sono più precisamente 244 al Sant'Anna, di cui 18 in terapia intensiva, e altri 111 positivi in pronto soccorso. A Cantù i malati positivi sono 54 di cui 6 in rianimazione più 10 al pronto soccorso. Infine sono 22 i casi lievi a Mariano Comense. **S.Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco la stanza degli abbracci Il dono alla Ca' d'Industria

Rebbio

I pensionati della Cgil consegnano una struttura per consentire agli ospiti di riabbracciare le famiglie

In Ca' d'Industria sarà possibile tornare ad abbracciare i propri cari. Il sindacato pensionati della Cgil, infatti, ieri ha formalmente donato una "stanza degli abbracci" per consentire a ospiti e parenti di

tornare ad avere un contatto fisico nonostante le precauzioni legate alla pandemia Covid.

L'inaugurazione del dono della Cgil è avvenuta ieri pomeriggio alla Fondazione Ca' d'Industria in via Varesina. La stanza è una struttura gonfiabile, facilmente collocabile sia dentro sia fuori dagli edifici, all'interno della quale, in totale sicurezza, separati da una parete in Pvc, i familiari potranno incontrare e abbracciare i

propri cari.

«Il nostro è un tentativo di "forzare la mano" - commenta il segretario generale dello Spi Cgil Lombardia **Valerio Zanolla** - affinché sia messo al centro il tema degli anziani ormai da troppo tempo isolati nelle case di riposo. Da più di un anno, infatti, non possono incontrare o vedere in presenza i propri cari. La soluzione, se siamo consenzienti, è il fascino: infatti è fondamentale sta



L'inaugurazione della stanza degli abbracci. FOTO BUTTI

somministrato a tutti gli ospiti e gli operatori delle Rsa. Però, un abbraccio, eppur col limite della plastica, è un fatto eccezionale. La reazione delle persone, infatti, è commovente».

La struttura consentirà ai familiari di avvicinare in tutta sicurezza gli ospiti.

Presenti all'inaugurazione il presidente della Fondazione **Gianmarco Becelli**, il direttore generale **Elisa Bianchi** e l'animatrice **Elena Scalcinati**. Oltre a Zanolla, per lo Spi Cgil erano presenti il segretario provinciale **Martinella Magnoni**, la segretaria della Lega di Rebbio **Anna Galimberti** e i componenti della segreteria **Carlo Rossini** e **Martina Pedraglio L. Mos**.

Nuovi nati, un mini "boom" Al Sant'Anna già 387 bebé

Il bilancio

L'80% delle mamme è di nazionalità italiana. Resta comunque il calo demografico provinciale

Oltre il Covid, all'ospedale Sant'Anna dall'inizio dell'anno sono nati 387 bambini, una buona notizia

nonostante la pandemia e il suo carico di dolore. I numeri del reparto di neonatologia del principale ospedale della provincia inducono a un sorriso. Il punto nascita ha dovuto riorganizzarsi per fornire un'assistenza in piena sicurezza alle mamme e ai neonati, ma, spiega l'Asst Lariana, «fatto salvo il rispetto

delle norme anti contagio ed eventuali casi particolari, i papà hanno potuto continuare e continuano ad assistere al momento del parto».

«Da sempre assicurare la migliore assistenza possibile è stato ed è il nostro impegno» commenta **Paolo Berretta**, primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia del-

l'Asst Lariana all'ospedale Sant'Anna. Il 2020 si è chiuso con 1.935 bimbi nati nel presidio di San Fermo della Battaglia, 178 in più rispetto al 2019.

L'80,4% delle mamme è di nazionalità italiana, mentre la popolazione straniera ammonta al 20%, un dato stabile rispetto a quanto registrato sempre nel medesimo reparto negli ultimi tre anni.

Il bilancio è confortante al Sant'Anna, un ospedale che richiama sempre più neo-

madre. Tra l'altro vale la pena ricordare che la Regione Lom-

bardia ha indicato proprio l'ospedale Sant'Anna come punto nascita di riferimento per le donne gravide o puerpere con infezione da Covid, sia in forma sintomatica sia in forma asintomatica.

Al di là dei buoni numeri di San Fermo, la Provincia, nel suo complesso, non smette di registrare un generale calo demografico, del quale fanno inevitabilmente le spese gli ospedali più piccoli e periferici.

In un panorama lombardo e nazionale che vede una grave discesa dei parti.

S. Bac.



Paolo Berretta



Traffico e code Soccorsi bloccati per i cantieri

Olgiate Comasco. La segnalazione dell'ex vicesindaco «In via San Gerardo la situazione è ormai al limite. Bisognerebbe indicare alle Croci percorsi alternativi»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Statale a senso unico per il cantiere in centro, ambulanze bloccate nel traffico in via San Gerardo.

Succede con preoccupante frequenza da quando, essendo chiusa la Briantea nella direttrice Varese-Como, la gran parte dei veicoli, da via Michelangelo o da via Tarchini, svolta in via Sempione, transita da piazza San Gerardo e da via San Gerardo, per rientrare sulla statale Briantea all'altezza della chiesa parrocchiale.

Risultato: via San Gerardo è spesso congestionata.

Basta un'auto in panne, come è successo ieri pomeriggio, per bloccare la circolazione e provocare lunghe code fino in alto alla via. Disagi anche per il trasporto dei mezzi di pubblico trasporto e, nonostante queste criticità, non si vedono spesso vigili in zona.

«Più volte al giorno ambulanze passano in via San Gerardo, poiché la statale è interrotta in centro verso Como per lavo-

L'assessore volontario «Faremo presente agli autisti»

ri in corso - spiega l'ex vicesindaco **Roberto Crimeni**, residente in via San Gerardo - Con la Briantea non percorribile nella direttrice Varese-Como, via San Gerardo sostituisce la strada statale. Siccome i veicoli si immettono su via San Gerardo per tornare sulla statale, la strada risulta spesso congestionata. Gli ingorghi che si formano fanno rallentare le autoambulanze, quando poi non vengono bloccate nel traffico in presenza del semaforo rosso e magari di qualche furgone che impedisce il passaggio».

Succede spesso

Purtroppo non sono casi isolati. In media transitano in emergenza almeno due-tre ambulanze al giorno. Succede con una certa ricorrenza da quando sono iniziati i lavori per la riqualificazione dei marciapiedi in centro e la realizzazione in porfido delle due mini rotonde all'intersezione con via Volta e via Milano.

«È dall'inizio del cantiere in centro che si verifica questa situazione - conferma Crimeni - Con la viabilità modificata in centro, in via San Gerardo il traffico è sensibilmente aumentato nonostante la Zona rossa, tanto da formarsi spesso lunghe code che arrivano fino in alto alla scuola elementare. Questo crea difficoltà alle ambulanze che restano imbotti-

gliate e non sempre riescono a farsi largo, anche con la sirena accesa, fra le auto ferme in coda al semaforo rosso. Quando si trovano davanti un furgone che ostruisce il passaggio, finiscono con il perdere tempo prezioso per arrivare a destinazione».

C'è una alternativa, ma a quanto pare poco praticata dagli stessi mezzi di soccorso.

Il suggerimento

«Per evitare di rimanere fermi nel traffico in via San Gerardo, sarebbe il caso che, all'altezza delle scuole elementari, percorressero via Luraschi per poi scendere in via Carducci (lato parco Boselli) e quindi immettersi sulla statale. Non vi sarebbero ingorghi in quanto strade meno trafficate e senza semafori - afferma Crimeni - Si potrebbe magari dare questa indicazione alle associazioni di pubblica assistenza, per incentivare l'utilizzo di questo tragitto meno trafficato».

L'assessore **Flavio Boninsegna**, lui stesso volontario della Sos Olgiate, raccoglie il suggerimento: «Anche a me è capitato l'altro sabato di dover salire sul marciapiede, per passare, perché c'erano due auto davanti. Farò presente al presidente **Patrizia Luzzi** di fare un avviso agli autisti che, per evitare il semaforo, si privilegi via Luraschi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Un'ambulanza bloccata nel traffico "anomalo" di via San Gerardo

Il caso

Lavori in corso in tre zone del paese

Tre cantieri in contemporanea. Da metà marzo sulla statale Briantea, via Vittorio Emanuele - via Roma, sono in corso lavori per la riqualifi-

cazione dei marciapiedi e per la realizzazione in via definitiva delle due nuove mini rotonde all'altezza delle intersezioni con via Milano e via Volta. Intervento che ha reso necessaria la chiusura, in centro, della corsia in direzione da Varese verso Como.

«I lavori in centro non procedono a rilento. Entro Pasqua il marciapiede sull' lato sinistro sarà completato - assicura l'assessore Flavio Boninsegna - Dopodiché passeranno a

lavorare sull' lato opposto. La strada resterà comunque percorribile in direzione Como-Varese». In via San Gerardo, all'altezza dell'intersezione con via Cavour, è aperto un altro cantiere per la riqualificazione e messa in sicurezza della zona.

Dametà gennaio è chiusa anche via San Giorgio, in attesa della realizzazione di un nuovo tronco fognario; finora ci sono stati interventi sui sottoservizi. M.C.E.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

A 103 anni aspetta ancora il vaccino Il figlio: «Sono pronto a denunciare»

Vaccinazione a domicilio Rimane un miraggio

Appiano Gentile. Il racconto di Roberto Tavecchio, presidente del Golf Club Pinetina
«Non sappiamo nemmeno se la prenotazione effettuata il 15 febbraio sia andata a buon fine»

OLGIATE COMASCO

Non è lontana dal secolo di vita neppure **Maria Larghi** - 92 anni - e anche lei attende da oltre un mese di essere vaccinata a domicilio.

«Vorrei richiamare l'attenzione sul grave e inmotivato ritardo nella somministrazione del vaccino anti Covid per gli over 80 che dovrebbero riceverlo a domicilio, quindi più vulnerabili perché ancor più fragili - fa presente la figlia **Carla Sala-Mia** madre di 92 anni non ha ancora ricevuto la prima dose. Per lei sono necessari controlli ospedalieri che stiamo rinviando da mesi per tutelarla dal contagio, ma che non possono essere differiti ancora a lungo».

Questo nonostante la sollecitudine del medico curante nel registrarla tra le pazienti che necessitano l'iniezione a casa.

«Il medico di base che l'ha inserita tra gli aventi diritto al vaccino a domicilio è deluso e preoccupato per tutti i suoi pazienti in condizioni simili - aggiunge la figlia - Ho contattato il numero verde di Regione Lombardia anche per avere informazioni sul vaccino ai caregiver, già garantito in altre regioni, ma ignorato assolutamente dal portale di prenotazioni della Lombardia. Mi è stato risposto che non hanno disposizioni in merito. Il governo ha stabilito per il Paese precise priorità e scadenze. È sconcertante il ritardo con cui procede la campagna vaccinale in Lombardia, mentre altre regioni sono molto avanti».

M. Cle.

APPIANO GENTILE

Ha 103 anni e ancora attende di essere vaccinata. La famiglia è pronta a denunciare il disservizio all'autorità giudiziaria.

Annamaria Ghezzi - il super compleanno festeggiato lo scorso novembre, residente in località La Pinetina - rientra a pieno titolo nella categoria che dovrebbe essere vaccinata rapidamente. Eppure non soltanto non le è stata ancora somministrata la prima dose, ma non è stata neanche chiamata per stabilire la data di effettuazione dell'iniezione a domicilio, non potendo muoversi. Dall'alto del suo secolo (e oltre) di vita, si è vista passare davanti persone ben più giovani di lei e ancora attende di essere messa in sicurezza con il vaccino anti Covid.

La testimonianza

«Mia madre, impossibilitata ormai a camminare, è ancora in attesa di vaccinazione - conferma il figlio, **Roberto Tavecchio**, presidente del Golf Club La Pinetina - Abbiamo fatto la prenotazione sul portale della Regione Lombardia per la campagna vaccinale anti Covid il primo giorno, il 15 febbraio, ma non abbiamo finora ricevuto alcuna comunicazione successiva alla richiesta di vaccinazione. Non avendo più avuto riscontri, non sappiamo neanche se sia andata a buon fine la preno-

tazione. Il medico di base, dottoressa **Cristina Rumi**, da me interpellata, ha risposto desolata di non disporre di vaccini e di informazioni in merito alla possibile data di ricevimento degli stessi».

Consapevole di quanto sia importante proteggere l'anziana madre con la somministrazione del vaccino, il figlio si è direttamente rivolto alle istituzioni sanitarie territoriali.

«Ho inviato due solleciti ad Asst Lariana, tramite Pec, regolarmente protocollati - spiega Tavecchio - La prima il 9 marzo, in cui chiedevo informazioni generiche in merito alle vaccinazioni, rimasta senza risposta. Ho inviato una seconda Pec il 19 marzo, in cui chiedevo conto anche delle precedenti nelle vaccinazioni eseguite. Ho fatto presente che, in assenza di comunicazioni da parte di Asst Lariana, avrei provveduto a rivolgermi ai miei legali affinché interessassero le autorità competenti al fine di verificare il corretto comportamento della struttura sanitaria in questione».

«Ho inviato due solleciti chiedendo anche verifiche sulle precedenze»

anche in merito all'osservanza delle precedenze indicate dai piani sanitari nella somministrazione dei vaccini anti Covid. Non mi è stata fornita alcuna risposta neppure a questa mail».

La famiglia della centenaria è pronta ad andare fino in fondo per vedere non lesa un diritto più che legittimo.

Il precedente

«In passato avevo già elevato protesta alla Asl (distretto di Olgiate Comasco) perché le era stato revocato il servizio di assistenza domiciliare (4 ore a settimana), dopo una visita del medico incaricato, della cui capacità professionale dubito fortemente - conclude Tavecchio - Mia madre non escede casa, ma qualsiasi badante o io e mia moglie, che la assistiamo nel momento dei pasti, potremmo trasmetterle il virus. Anche noi dovremmo essere protetti, perché altrimenti potremmo essere veicolo a nostra volta».

«Quantomeno che venga vaccinata lei, come è suo diritto - conclude Tavecchio - Non chiedo le venga concesso un riconoscimento per essere probabilmente una delle più anziane cittadine di Appiano Gentile, ma almeno vorrei non fosse agevolata la sua dipartita, anche se certamente non prematura».

Manuela Cerki

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annamaria Ghezzi in occasione del compleanno numero cento



Roberto Tavecchio

Due bar aperti scoperti dai carabinieri E 30 clienti fuggono per evitare la multa

Turate. Blitz in piazza Volta, gli avventori sono scappati di corsa appena hanno visto le pattuglie. Violate le norme anti Covid: multati e chiusi per 5 giorni il "Seventeen Pub" e il "Non Solo Caffè"

TURATE

RAFFAELE FOGLIA

I caffè e gli aperitivi sono risultati davvero indigesti per due baristi di Turate, che sono stati scoperti dai carabinieri mentre erano aperti come se nulla fosse nonostante la zona rossa. Ma anche i clienti, una trentina in totale, se la sono vista brutta: una trentina di persone, infatti, alla vista dei militari, è scappata a gambe levate, pur di evitare di essere identificati e quindi multati per la violazione delle norme anti-Covid.

Uno di fronte all'altro

È stato sicuramente un sabato pomeriggio movimentato, nella Bassa Comasca, e per la precisione a Turate. I carabinieri della stazione di Mozzate, che erano incaricati di sorvegliare i locali della Bassa Comasca affinché rispettassero le disposizioni del Decreto del Presidente del Consiglio, arrivati a Turate, hanno scoperto che il Seventeen Pub di piazza Volta 17 era aperto e che all'interno c'erano numerosi clienti che stavano tranquillamente bevendo una birra o facendo un aperitivo. I militari non hanno praticamente fatto in tempo a scendere dalla vettura di servizio che era già scattato il fuggi-fuggi generale, con gli avventori che si sono allontanati in tutta fretta per evitare le

sanzioni previste.

I carabinieri hanno quindi identificato i due titolari del pub, **Stefano Aggio** di 36 anni e **Filippo Giannone** di 35 anni, entrambi residenti in paese.

Ma anche al bar esattamente di fronte la situazione non era differente. Infatti, anche al "Non Solo Caffè" che si trova sempre in piazza Volta, ma al civico 20, c'erano diversi clienti che hanno preferito interrompere bruscamente la loro "pausa caffè" per allontanarsi il più velocemente possibile ed evitare altri guai. In totale sarebbero almeno una trentina le persone che sono fuggite ai controlli anti Covid nei bar.

I militari di Mozzate sono quindi entrati al "Non Solo Caffè" e hanno contestato le violazioni del Decreto ai titolari, **Xiaoxia Ying**, 40 anni, e **Xiaofend Zang**, anch'egli quarantenne, entrambi residenti in paese.

I due locali sono stati chiusi per 5 giorni e i titolari hanno ricevuto il verbale con la sanzione di 400 euro, che scende poi a 280 euro se pagata entro i 5 cinque giorni dalla notifica.

Il precedente

Una situazione simile a quella avvenuta la sera precedente a Cirimido, quando

il personale della divisione polizia amministrativa della



L'ingresso del "Non Solo Caffè", chiuso dai carabinieri per violazione delle norme anti-Covid

Un episodio analogo pochi giorni fa all'Hamilton di Cirimido

Questura, ha proceduto alla chiusura per cinque giorni del Bar Hamilton. In questo caso, la segnalazione era arrivata attraverso l'App Youpol: gli agenti hanno accertato che all'interno del locale era consentita la consumazione al banco e che, anche dopo la chiusura, gli avventori

continuavano a rimanere all'interno dove peraltro non vi era alcuna informativa alla clientela prevista dalla normativa anti Covid.

Oltre al titolare del bar, anche quattro clienti erano stati multati per 400 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Morte altre tre suore Convento di Buccinigo: le vittime sono nove

L'emergenza. In totale contagiate 70 missionarie. Intanto i medici hanno immunizzato tutte le religiose delle strutture presenti a Erba, Ponte Lambro e Asso

ERBA
LUCA MENEGHEL

Altre tre suore dell'Istituto Pie Madri della Nigritia sono morte nei giorni scorsi a causa del Covid-19.

Nel convento di Buccinigo sono state contagiate 70 missionarie, da metà marzo si contano nove decessi. Le comoniane non erano state vaccinate. Per scongiurare altri focolai, i medici hanno inoculato il vaccino Moderna a 110 religiose dell'Istituto Cristo Re di Erba, del Santa Chiara di Ponte Lambro e della Casa don Bosio di Asso.

I lutti

Gli ultimi decessi legati al focolaio di Buccinigo risalgono alla fine della scorsa settimana. Ancora una volta, il coro-

Il personale dell'Usca segue le condizioni delle consorelle giorno dopo giorno

navirus è stato fatale per donne molto anziane con un quadro clinico molto compromesso; le suore decedute erano state trasferite giorni prima in diversi ospedali del territorio.

Le ultime comoniane decedute sono **Maria Cerlini** (92 anni, originaria di Brescia), **Albina Carsana** (91 anni, originaria di Lierna) e **Mariangela Losa** (88 anni, originaria di Sondrio ma cresciuta ad Erba).

I loro nomi si sommano a quelli delle sei sorelle decedute nelle settimane precedenti. Delle 70 missionarie contagiate, almeno 15 erano condizioni di salute critiche ed erano state subito trasportate all'ospedale.

Delle suore che sono rimaste all'interno del convento continuano ad occuparsi i medici di medicina generale, insieme ai colleghi dell'Usca che effettuano ecografie sul posto per tenere sotto controllo i sintomi del Covid-19: ai primi segnali di peggioramento vengono trasportate in ospedale. Il focolaio di Buccinigo è stato portato alla luce dal sindaco

Veronica Airoidi, con una lettera indirizzata ai vertici della Regione per lamentare i forti ritardi nella vaccinazione degli over 80. Lo scorso fine settimana, i medici di base del territorio hanno ottenuto dalle autorità sanitarie dosi del vaccino Moderna per mettere in sicurezza altri tre conventi, così da scongiurare altro focolaio.

Le precauzioni

«Abbiamo somministrato i vaccini all'Istituto Cristo Re di Erba, al Santa Chiara di Ponte Lambro e alla casa don Bosio di Asso» dice il medico **Alberto Rigamonti**, membro del centro operativo comunale per l'emergenza Covid-19.

«Così abbiamo messo in sicurezza strutture sensibili». Tutto è andato bene, conferma il collega **Giuseppe Rivolta**. «Sono state vaccinate in velocità e in sicurezza, grazie anche all'aiuto del Lariosoccorso per il trasporto dei vaccini dal Sant'Anna e grazie alle infermiere dell'associazione Ancora Onlus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'ambulanza mentre entra nella casa delle suore missionarie Pie Madri della Nigritia a Buccinigo. FOTO BARTESAGHI

Il paradosso

È più rapido dare le dosi che registrarle

Nel fine settimana i medici di base del territorio hanno somministrato 110 dosi del vaccino Moderna ad altrettante suore residenti in tre conventi tra Erba, Ponte Lambro e Asso. All'Istituto Cristo Re di Erba (già duramente colpito dalla prima ondata di Covid-19) e all'Istituto Santa Chiara di Ponte Lambro hanno operato **Alberto Rigamonti**, **Giuseppe Rivolta** e **Antonio Carpani**; ad Asso sono

scesi in campo **Fabio Alberghina** e **Corrado Roda**, aiutati dall'infermiera **Caterina Nicolaci**. **Lariosoccorso** e **Croce Rossa di Asso** hanno dato il proprio supporto logistico, insieme alle amministrazioni comunali dei tre paesi. Ad Asso sono state somministrate 40 dosi, le altre 70 sono state ripartite fra Erba e Ponte Lambro.

La fase di inoculazione è stata molto veloce: al solito, il dottor **Rivolta** lo ha denunciato anche con una lettera indirizzata a **Guido Bertolaso**, ci vuole molto più tempo a registrare i vaccinati nel sistema informatico di **Aria** che ad effettuare la vaccinazione vera e propria. **L.MEN**

Il caso Albese «Sui positivi conteggi errati dell'Ats»

Il ragionamento del sindaco di Albese con **Cassano Carlo Ballabio** è abbastanza lineare: «Se abbiamo 77 positivi com'è possibile ci siano solo 5 contatti di caso e quindi persone in quarantena fiduciarie?».

La logica porterebbe ad avere un rapporto decisamente maggiore, per questo la richiesta è di fare ancora più attenzione perché si può pensare sia sfuggito qualcuno.

«I dati del contagio mostrano 77 persone attualmente positive portando il numero totale da inizio pandemia a 569, con soli 5 contatti di caso in quarantena fiduciarie. La sproporzione tra contagiati e quarantene rende evidente un'attuale difficoltà di Ats nello svolgere il contact tracing; è pertanto indispensabile un comportamento individuale virtuoso: i positivi non devono assolutamente uscire di casa e i contatti di caso devono rigorosamente osservare la quarantena», spiega il primo cittadino.

E conclude: «Non risultano contagi nelle strutture per anziani, le classi di età coinvolte sono molto diverse da quelle dello scorso anno: 11 sono i positivi con meno di 16 anni e 6 con più di 70 anni ed il contagio più frequentemente coinvolge persone dello stesso nucleo familiare. Prudenza e senso di responsabilità quindi devono prevalere non solo all'esterno, ma anche nelle proprie abitazioni, evitando di ospitare estranei o familiari non conviventi». **G. Cri.**

Ecobonus per ristrutturare Sei i progetti al via in città

Erba. Un consorzio di aziende locali sta sfruttando gli incentivi del 110% «La misura funziona: in tutta la provincia siamo in ballo con 60 edifici»

ERBA

Sei condomini verranno ristrutturati in città, altri sessanta in Provincia di Como.

Sull'onda del superbonus, la squadra di aziende riunite nel Distretto Costruttori Alta Brianza inizia a mettere mano ai vecchi edifici: nei giorni scorsi sono stati effettuati i rilievi per due strutture di corso 25 Aprile, alcuni interventi partiranno già ad aprile. Tra i risultati attesi, un miglioramento del decoro urbano e incassi per il Comune.

Gli effetti

«Il superbonus 110% - spiega l'architetto **Andrea Molteni**, impegnato nei giorni scorsi a effettuare una serie di rilievi insieme a **Jacopo Dell'Oro** - sta riscuotendo successo fra gli amministratori di condominio. Si tratta di una misura che va molto forte nel Milanese, ma anche a Erba: qui stiamo effettuando le analisi per due palazzi affacciati sul corso principale della città».

Il superbonus consente di recuperare fino al 110% delle spese sostenute per i lavori di riqualificazione, a patto che comprendano un miglioramento sensibile delle prestazioni energetiche.

L'occasione è ghiotta soprattutto per i palazzi costruiti cinquant'anni fa: da un lato si scalano le classi energetiche, dall'altro si può migliorare anche l'estetica dell'edificio.

Per il centro di Erba, questo è senza dubbio l'aspetto più importante: a "deturpare" le vie centrali sono anche strutture imponenti e ormai fatiscenti. Non mancano i vantaggi economici per le casse del Comune:



Andrea Molteni e Jacopo Dell'Oro effettuano rilievi in centro per le palazzine che sfrutteranno l'Ecobonus

Il Distretto Costruttori Alta Brianza coglie l'occasione per creare lavoro

Con le sanatorie arrivano introiti nelle casse comunali. E migliora l'aspetto dei quartieri

come ha spiegato l'assessore all'urbanistica **Marielena Sgroi**, la fase dei lavori veri e propri è spesso preceduta da una serie di sanatorie che comportano entrate per il pubblico.

Gli altri risvolti

In un periodo di crisi, il superbonus è anche l'occasione per far lavorare le aziende del territorio. Molteni e Dell'Oro hanno effettuato i rilievi per conto del Distretto Costruttori Alta Brianza, un gruppo di 17 aziende del territorio che si è costituito alla fine del 2020 proprio per fare squadra e sfruttare al meglio l'onda dell'incentivo statale.

La sede operativa del Distretto è Erba, le imprese che ne fanno parte hanno sede tra le Pro-

vince di Como, Lecco, Varese e Monza Brianza.

«Attualmente - spiega **Severino Rusconi**, titolare della Rusconi Serramenti di Erba e membro fondatore del Distretto - abbiamo in cantiere sei progetti di riqualificazione in città».

«Se allarghiamo lo sguardo a tutta la Provincia di Como - aggiunge - , i progetti in corso (tra grandi e piccoli) sono una sessantina».

E conclude: «Per quanto riguarda Erba, contiamo di partire ad aprile con i primi cantieri: prima abbiamo raccolto un po' di adesioni, lo spirito resta quello di far lavorare tutti sul territorio».

Luca Meneghel



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il confronto

● Nel 2020 ● Nel 2012

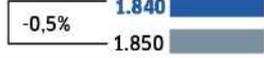
Cantù centro



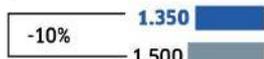
Nuovo

Prezzi al m² in euro

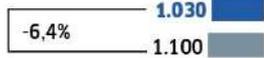
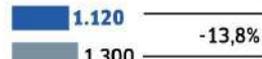
Cantù periferia



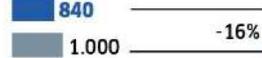
Anni Duemila



Anni Ottanta



Anni Settanta



L'EGO - HUB

Fonte: borsino immobiliare Fimaa Como

Cantù tutte le tipologie



Fonte: dati immobiliare.it

Le compravendite

Le previsioni per il 2021: da +10 a +14%



Le ville

Il prezzo delle ville a Cantù: le indipendenti nuove, oggi, sono valutate 2.400 mila al metro quadro, 2.150 nelle frazioni; ville a schiera: 2.250 euro al metro quadro in centro, 2mila in frazione. Nel 2012, le ville indipendenti valevano 2.500 euro in centro (quindi oggi il prezzo è sceso del -4%) e 2.150 nelle frazioni (valore invariato in otto anni); le ville a schiera 2.450 in centro (-8,2%) e 2.100 nelle frazioni (-4,8%). Sopra Cantù c'è Carimate, con circa 100 euro in più di valore al metro quadro.

I possibili scenari

Le previsioni sono diverse, sul comparto residenziale nel 2021: +10,63% per Scenari Immobiliari e Gabetti; Tecnocasa, Immobiliare.it e Idealista prevedono scambi di immobili su un ottimismo +14%. Il mercato immobiliare, dopo aver immediatamente risentito del primo lockdown, con un forte calo di atti stipulati tra marzo e giugno 2020, nel corso dell'anno ha visto via via un recupero delle compravendite, perfino per quanto riguarda il comparto residenziale. Un effetto che quindi in parte potrebbe essere dovuto dall'effetto sblocco.

La voglia di verde

«Si è acuito il desiderio di trovarsi in un contesto di verde - spiega Mirko Bargolini, presidente Fimaa Como - nella direttrice che dalla bassa Brianza sale fino a Canzo, per esempio, si è visto crescere l'interesse da parte di famiglie milanesi o di coppie in pensione che scelgono di lasciare la metropoli. Una tendenza che potrebbe rivitalizzare i piccoli centri, a cominciare dai negozi di vicinato per i quali già si vede un certo interesse». Anche se potrebbe non essere semplice immaginare l'economia di prossimità che verrà dopo il Covid. C. GAL

Case, prezzi in calo fino al 15-20% Ma il mercato è in ripresa a Cantù

Il borsino immobiliare. Fimaa ha reso noti i dati degli ultimi 8 anni, confrontando 2012 e 2020. Leggera flessione per il nuovo, forte sugli alloggi più vecchi. Più compravendite con la pandemia

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

La svalutazione del mattone, a Cantù, ha colpito soprattutto le case di periferia: -16% sulle abitazioni meno recenti. Ma anche in centro c'è poco da stare allegri: nel migliore dei casi, non si cresce, e anzi si perde qualcosa. Nei peggiori, anche qui, il calo è del -6,4%. Così i dati del borsino immobiliare della Fimaa (Federazione italiana mediatori agenti d'affari) Confcommercio Como, con un confronto sugli ultimi otto anni, tra il 2012 e il 2020.

Altre fonti, come il sito Internet immobiliare.it, indicano una percentuale anche più pesante per Cantù: -19,9%. Conclusione: il mercato è vivace, crescono le compravendite, grazie

anche ai tassi di interesse sui mutui al minimo storico.

Impossibile recuperare, quindi, il valore di quanto acquistato negli ultimi anni. Perché il prezzo è sceso.

La periferia si è svalutata

Nell'anno del Covid, ad ogni modo, si riferisce da Fimaa, si registra un aumento delle compravendite. Per chi ha acquistato nel passato recente, tuttavia, non ci sono grandi motivi per fare salti di gioia. Una situazione che scontano di più soprattutto le case di periferia. Nel 2012, le più vecchie del mercato valevano 1000 euro al metro quadro. Adesso 840. In centro, la svalutazione degli edifici di quello stesso periodo è stata più contenuta: da 1.110 euro a 1.030. Ma

nemmeno a considerare case costruite tra la seconda metà degli Anni Ottanta e l'inizio dei Novanta la situazione - sempre dal punto di vista dei proprietari che vogliono vendere, perché, appunto, per chi compra, il dato si presterebbe ad essere interessante - è migliore: giù di un -10% secco il valore delle case del centro, da 1.500 a 1.350 euro al metro quadro, e ancora peggio in periferia, -13,8%, da 1.300 a

«L'area canturina ancora interessante per il residenziale. Ha una natura a misura d'uomo»

1.120. La distinzione tra centro e periferia resta anche sugli appartamenti nuovi o ristrutturati. In centro, 2 mila e 200 euro al metro quadro significano che chi acquistato 100 metri quadrati otto anni prima ha perso 10 mila euro secchi. Meno pesante il gap in periferia, dove la perdita sull'investimento, sempre per un 100 metri quadrati, è di 5 mila euro.

I massimi a ottobre 2019

Nel Borsino di Fimaa si rimarca come l'area canturina sia ancora interessante per il residenziale: «L'economia è caratterizzata da numerosi insediamenti industriali e artigianali, ciò nonostante l'area resta caratterizzata, all'esterno dei centri urbanizzati, da zone ancora incontami-

nate e da una natura ancora a misura d'uomo».

Su altri dati di altre fonti, c'è anche lo scenario per Cantù dipinto da immobiliare.it: «A febbraio 2021, per gli immobili residenziali in vendita sono stati richiesti in media 1.533 al metro quadro, con una diminuzione del 0,33% rispetto a febbraio 2020, 1.538 euro al metro quadro. Negli ultimi due anni, il prezzo medio all'interno del Comune di Cantù ha raggiunto il suo massimo nel mese di ottobre 2019, con un valore di 1.597 al metro quadro. Il mese in cui è stato richiesto il prezzo più basso è stato marzo 2020: per un immobile in vendita, in media, 1.527 al metro quadro». Ora si sarebbe poco sopra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA MIRKO BARGOLINI.

Il presidente Fimaa Como: «Ottima opportunità sia per i prezzi sia per le compravendite. Cantù è sicuramente molto vivace»

«Immobili, il momento è interessante»

Per Mirko Bargolini, presidente Fimaa Como, Cantù sta vivendo un momento interessante, sia per prezzi che per compravendite. Il consiglio, a chi vuole vendere, è di pensare anche ad acquistare un altro immobile: con il valore al metro quadro sceso, si potrebbe infatti comprare una casa più spaziosa allo stesso prezzo.

Presidente, come trova generalmente la situazione a Cantù per

quanto riguarda il mercato immobiliare?

«Cantù è una realtà sicuramente molto vivace dal punto di vista immobiliare, ci sono varie aree di nuova costruzione, e questo è un dato positivo. Questo è dato anche da un non aumento dei prezzi. Molte aree a vocazioni artigianali possono essere riconvertite in residenziale. E questo aiuta molto ad avere una prospettiva in questo senso rispetto ad altre zone della provincia».

A seconda delle aree della città, sugli edifici nuovi si passa da un -4,3% del centro a un -2,5% delle periferie.

«La tendenza è stata questa sui dati 2020, anno di pandemia. Penso che ora ci sarà un leggero miglioramento sul discorso prezzi, visto che c'è una ritrovata voglia di acquistare. Stando attenti ad evitare un mercato saturo, che bloccherebbe questa crescita».

Un "Anni Settanta" in centro perde



Mirko Bargolini

il -6,4% e arriva addirittura a un -16% per la periferia. Che ne pensa? «Penso che dopo un anno di Covid, potrebbe esserci una rinascita delle periferie: spazi verdi, situazioni diverse dal centro. Il lungo periodo di isolamento potrebbe lasciare degli strascichi importanti. La voglia di avere degli spazi diversi non parliamo solo di verde, ma parliamo anche di casa, di spazi interni. E quindi, magari, quei 10 o 15 metri quadri in più».

Cosa ne pensa sui dati che si vedono su Internet? C'è chi riferisce di un -20% come lo legge questo numero? «Vorrei sapere come viene ricavato. Innanzitutto, un conto è il prezzo a cui si vorrebbe vendere, un altro il prezzo di divendi-

ta effettivo. E poi, oltre alla quantità dei dati, c'è anche un contesto per i numeri».

Come stanno andando le compravendite? È un effetto dei prezzi che non salgono e in qualche caso calano? Come vivono i proprietari quella che a tutti gli effetti è la mancata rivalutazione del mattone? «Cantù ha un buon mercato. Chi ha comprato nel boom del 2005 e ha fatto una parziale rivalutazione, oggi non si ritrova nel prezzo delle spese. Ma questo non vuol dire non vendere, ci sono delle necessità. Oggi guadagna chi non ha mai comprato niente, e passa dall'affitto alla proprietà. Ma anche per chi vende e ricompra è un momento interessante». C. GAL



Covid

La situazione in Brianza

IL PUNTO AL SANT'ANTONIO ABATE

Ricoveri in discesa: sono 54
Ma dieci i positivi in attesa

Resta instabile l'andamento della pandemia, anche se si conferma costante la pressione sul pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate.

Qualche ricovero in meno ieri rispetto al giorno prima, ma è presto per tirare un sospiro di

sollievo, dato che nei giorni scorsi si era visto lo stesso decremento, tornando ben presto ai livelli di prima e anche superandoli.

Il dato dei ricoveri aveva continuato a crescere con costanza, arrivando a 57 pazienti, poi si era avuto un arresto seguito da una lenta ripresa dell'aumento,

toccando domenica quota 58 ricoverati. Ieri in via Domea i pazienti Covid ricoverati erano 54, di cui 6 in Rianimazione.

Il numero massimo di lettighe in Terapia Intensiva è otto. A confermarsi invariabile, da settimane, è proprio la forte pressione sul reparto di emergenza urgenza, dove ai tanti codici

rossi e gialli che necessitano trattamento si aggiungono i molti pazienti Covid in attesa di ricovero.

Con un'età media che si abbassa, rispetto alla scorsa primavera, e sempre con bisogno di supporto ventilatorio. Ancora 10 in attesa, non si riesce a scendere dalla doppia cifra. **CAI**

Malati e trasporto anziani Vaccini, Cantù si mobilita

L'emergenza. Il Comune sta organizzando un servizio per gli spostamenti. I cittadini sono invitati a segnalare qualunque anomalia nelle convocazioni

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Il piano vaccinale aranca, mentre i contagi continuano a procedere spediti, e anche quando finalmente un over 80 riceve la convocazione per ricevere la prima dose, al di là di una chiamata attesa da settimana e si aggiunge la beffa di un appuntamento fissato lontano, e magari per il giorno dopo.

Per questo l'amministrazione canturina invita i cittadini a rivolgersi al Centro Operativo Comunale per comunicare qualunque anomalia negli appuntamenti. E infatti, come anticipato dal sindaco Alice Galbiati in consiglio comunale, il Comune sta adoperando per organizzare un servizio di supporto per gli spostamenti, raccogliendo dati e segnalazioni, visto che al momento non c'è un hub massivo in città, le vaccinazioni avvengono all'ospedale Sant'Antonio Abate solo per gli over 80.

Da domani vaccini a domicilio

Ma non solo, ora che le convocazioni si sono sbloccate in tanti, in queste ore, hanno ricevuto la comunicazione dell'appuntamento a Como o a Erba. Il che, per alcuni, può essere un grosso problema. Intanto tutto è pronto per partire domani con le vaccinazioni a domicilio per anziani e disabili, un atteso sollievo alle famiglie che si prendono cura di soggetti fragilissimi.

«Siamo di fronte a una importante forma di collaborazione tra enti», dichiara il sindaco



Il sindaco di Cantù, Alice Galbiati, tra il presidente della Croce Rossa Giuseppe Griffini e l'assessore ai servizi sociali Isabella Girgi. ARCHIVIO

Alice Galbiati - che ci auguriamo porti a velocizzare e rendere più efficiente la campagna vaccinale sul nostro territorio».

Consapevoli delle difficoltà che i cittadini stanno affrontando nell'accesso alle vaccinazioni, grazie all'accordo tra Anci Lombardia e Regione è stato possibile attivare un canale diretto e dedicato a disposizione dei sindaci, per segnalare alle Asst territoriali anomalie e problemi nella gestione degli appuntamenti. Per questo il Comune rimanda l'invito a rivolgersi al Centro Operativo Comunale di via Tripoli, attivato a inizio pandemia e che mai s'è fermato.

«Una rete territoriale capillare», spiega Alice Galbiati - capace di raccogliere e rispondere con-

■ **Appuntamenti a Como ed Erba Over 80 in ospedale ma non c'è un hub massivo per la città**

■ **Alice Galbiati «Ci auguriamo che la campagna diventi più veloce e più efficiente»**

cretamente alle molteplici esigenze che in questo periodo di campagna vaccinale anti Covid-19 stanno emergendo. È questo l'obiettivo del Comune, per questo invito i concittadini che dovessero riscontrare problemi nelle convocazioni per la vaccinazione, penso per esempio gli anziani ultra ottantenni costretti a recarsi a diversi chilometri di distanza dalla propria abitazione, a contattare il Centro Operativo Comunale al numero 031.720.397».

Telefonate al "Coc": 031.720.397

Il problema, una volta segnalato, sarà inoltrato ad Asst Lariana per una presa in carico e risoluzione da parte del Sistema Sanitario. «Un importante servizio al cittadino», prosegue il sindaco - che integra il piano di assistenza già studiato dall'amministrazione comunale per l'attivazione delle vaccinazioni a domicilio per anziani, disabili e allettati».

Vaccinazioni che, come detto, prenderanno il via domani, con l'arrivo delle dosi di vaccino Moderna alla sede della Croce Rossa, da dove poi due autoambulanze accompagneranno i medici di base nelle case dei cittadini. Un piano articolato a livello locale, sottolinea Galbiati, «rafforzato dal recente coordinamento studiato da Regione, in collaborazione con Anci Lombardia, che prevede un maggior coinvolgimento dei sindaci nella campagna vaccinale».

CORRISPONDENTE REGIONALE



Capiago caso nazionale Il sindaco in tv su La7

CAPIAGO INTIMIANO

«Grazie sindaco», dice la figlia di un'allettata ora vaccinata, ripresa dalle telecamere. «Grazie a voi. Si fa quel che si può», la risposta di Emanuele Cappelletti. La scena è andata in onda ieri mattina su La7, la trasmissione di informazione del mattino su La7, che ha dedicato un servizio girato sabato nel paese del Canturino.

«A Como ci sono i vaccini, non le infermiere», la sintesi del

titolo dato dalla trasmissione, che ha così ricordato l'appello di Cappelletti, che si era rivolto a Facebook per trovare tre infermiere volontarie: in realtà, ce ne sono eccome, dato che hanno risposto in sei, il doppio rispetto a quante ne sarebbero servite.

«In Lombardia la campagna vaccinale non decolla e ecco allora che in un piccolo Comune del comasco il sindaco si è rimbeccato le maniche, e recuperato 30 dosi di Moderna si è messo

L'INTERVISTA ANGELO ORSENGO.

Il consigliere regionale Pd parla di vaccini. Sull'ospedale: «Necessario potenziare la medicina di base, i poliambulatori anche di paese»

«Hub in città? Conta di più fare in fretta»

«**S**ull'ospedale di Cantù, così come per Mariano, è necessario fare un ragionamento in un'ottica di territorio, più che sul singolo reparto. Su cui poi si potrà senz'altro ragionare. Ma è necessaria, prima, la visione di insieme».

Così Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, a proposito del dibattito in corso sul futuro dell'ospedale Sant'Antonio Abate.

Consigliere Orsenigo, cosa ne pensa di quanto si sta affermando a proposito del futuro dell'ospedale? Tra gli operatori c'è chi caldeggia un ripensamento del pronto soccorso e un adeguamento dell'edificio storico in cui è ospitata la medicina.

«È necessario fare un ragionamento in relazione alla legge 23/2015, che deve essere rivista. Il tema è che abbiamo reso tutta la sanità lombarda ospedalica. Ma se uno da un paese si è sbucciato le dita, deve andare in pronto soccorso a Cantù: uno

spostamento che risulta inadeguato, perché in questo modo è il pronto soccorso a supplire a una carenza di medicina territoriale».

E come si potrebbe supplire, ad esempio?

«Diventa necessario potenziare la medicina di base, i poliambulatori anche di paese. Altrimenti il fulcro è la pressione di un territorio popoloso gravato completamente su un unico pronto soccorso. Non c'è un riferimento di



Angelo Orsenigo

prossimità per i codici verdi».

E le questioni più di reparto? Perché si parla di questo, per alcune aree dell'ospedale di Cantù.

«Facciamo tutti gli investimenti del caso, nei reparti, d'accordo. Ma prima c'è una riflessione di come organizzare la medicina del territorio. Si deve pensare all'ospedale del domani, non, per dire, all'impianto di aereazione. Non possiamo ragionare a pezzi, ma in prospettiva. Sul come migliorare. Non possiamo pensare di avere ospedali generici come tren'anni fa. Alcuni ospedali devono essere motivo di specializzazione».

Non è già in corso la specializzazione?

«Sì, e si deve continuare».

Cosa ne pensa della discussione sugli hub vaccinali? Cantù ha già avanzato la candidatura e ha ribadito di volerne uno.

«Credo che l'importante, in questo momento, sia vaccinare tutti. Il dove, è una questione relativa. Si dovrebbero vaccinare gli ottantenni a casa, o comunque far spostare il meno possibile. Se i più giovani devono spostarsi, non credo che sia un problema. Cantù o Mariano, per fare un esempio, in questo senso non dovrebbe essere un problema. Il problema è che gente di Mariano che deve andare a Milano: è questo che non deve succedere. Più che le gare, credo che l'importante è che tutti possano essere vaccinati. Il prima possibile».

C. Gal.



QUI CUCCIAGO

Il sindaco: «In caso di disservizi segnalateli sempre in Comune»

Attorno a mezzogiorno, ieri, anche il Comune di Cucciago, amministrato dal sindaco **Claudio Meroni**, ha ricordato la disponibilità del municipio nel segnalare disservizi per i vaccini. «Si segnala che il Comune di Cucciago è a disposizione per raccogliere segnalazioni di eventuali disservizi relativi al-

l'individuazione del luogo di vaccinazione per ultratrentantenni avvisati via Sms per l'appuntamento in centri vaccinali fuori della Provincia di Como o distanti oltre 30 chilometri da casa, oltre che comunicazioni errate o tardive. L'Amministrazione comunale si attiverà immediatamente per riprogrammare

la vaccinazione in centro più vicino», la nota diffusa dal Comune. Le segnalazioni potranno essere inviate via mail a ufficio.informazioni@comune.cucciago.co.it o per telefono, allo 031.787302, digitando poi il tasto 4. È attivo anche il numero 347.0036818 per le segnalazioni urgenti. **C. GAL**



L'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù sta vaccinando gli anziani over 80 a pieno regime dal 20 febbraio scorso

Iniezioni a casa, Carimate parte Cermenate subito dopo Pasqua

La mappa. Il paese del castello giovedì si mette alla pari con Capiago e Figino Vertemate è in stand-by. Già attivato l'accompagnamento per anziani a Erba

CERIMATE

Per dare risposte alle famiglie dei più fragili, anziani e disabili, si sono dovuti mobilitare medici di base e Comuni. E, in autonomia, le vaccinazioni a domicilio stanno prendendo il via. Dopodomani si comincia anche a Carimate e subito dopo Pasqua a Cermenate.

Ieri è stato inaugurato l'hub di Lurate, che sarà in grado di somministrare fino a 700 dosi al giorno con cinque linee attive. Numeri più piccoli quelli che riguardano quanti non possono recarsi a ricevere la vaccinazione perché molto anziani o con disabilità. Vaccinazioni che sono cominciate già sabato a Capiago, Figino e Novedrate. Domani tocca a Cantù. Ma anche gli altri Comuni si mobilitano.

Pizzuto: «Medici disponibili» Cermenate è uno dei paesi del Canturino con il maggior numero di positivi, 116. L'amministrazione in questi giorni ha aperto il dialogo con Regione, con Ais e con i medici: «Abbiamo appena avuto un incontro con i nostri medici di base - conferma il sindaco **Luciano Pizzuto** - che si sono mostrati collaborativi, come era già stato per le vaccinazioni antinfluenzali. Quattro su sei hanno già dato la propria disponibilità, cui si aggiungono un medico in pensione e uno specialista, che hanno offerto la propria collaborazione. La squadra per partire c'è». Ora occorre definire il quadro operativo, dato che è necessario essere organizzati per non perdere tempo, il vaccino Moderna en-

tro sei ore dallo scongelamento deve essere somministrato. «Contiamo di cominciare subito dopo Pasqua», prosegue.

«Trenta vaccini a domicilio» A Carimate si parte prima, già da dopodomani se verranno consegnate le dosi: «I nostri due medici di medicina generale - dice il sindaco **Roberto Allevi** - **Abdullah Saadom Muslim** e **Anna Grazioli**, ci hanno comunicato che anche in paese ci sono persone allettate, una trentina, che occorre quindi vaccinare a domicilio. L'intenzione è partire giovedì, se arriveranno i vaccini, cominciando con una decina».

Una piccola realtà, Carimate, dove oggi si contano 26 positivi. «Ci stiamo organizzando - prosegue Allevi - anche con la nostra polizia locale, il comandante **Roberto Cesarin** ha dato la propria disponibilità, e stiamo cercando qualche infermiere che voglia collaborare. Ad avviare la macchina è stato il dottor **Antonio Tofrida** di Figino, poi l'iniziativa si è allargata».

A Vertemate i positivi sono 79, anche se non dovrebbero essere cittadini in gravi condizioni, il sistema per le vaccinazioni a domicilio deve ancora venire avviato: «Per ora stiamo alla finestra - dice il sindaco **Maurizio Capitani** - siamo costantemente in contatto con i medici di base, cercando di capire come si dovrà procedere, se ci saranno i vaccini. Al momento da Ais non ci sono notizie certe, ma la situazione evolve di giorno in giorno, è in divenire, e non appena avremo indicazioni partiremo subi-



La campagna di vaccinazione a domicilio. La foto è di Mariano Comense



Roberto Allevi Sindaco di Carimate **Luciano Pizzuto** Sindaco di Cermenate **Maurizio Capitani** Sindaco di Vertemate

Molti Comuni canturini mobilitati per i vaccini agli allettati

to». Nel frattempo il Comune ha predisposto un servizio di trasporto per accompagnare gli over 80 che ne abbiano necessità nella sede indicata per il vaccino, in collaborazione con i Volontari Civici, la Croce Verde di Fino Mornasco e la Croce Rossa di Cermenate. **Silvia Cattaneo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emanuele Cappelletti su La7

a vaccinare a casa le persone più fragili», le parole del servizio mandato in onda. Nel senso che le hanno vaccinate tre medici.

«Se uno vuole avere tempi più celeri, come nel nostro caso, ci siamo inventati questo mecca-

nismo», l'affermazione di Cappelletti a proposito del servizio ideato per la giornata, con tre squadre composte da un medico e un infermiere, dieci dosi per ogni squadra, e tre auto che hanno portato sanitari e vaccini a casa dei pazienti.

«Ho risposto all'appello del sindaco: siamo in tanti, aspettiamo solo di essere chiamati», ha detto l'infermiera **Paola Pozzi**. **Laura Starnini**, medico di base, ha ricordato come la disponibilità degli infermieri sia stata data a titolo gratuito.

Capiago Intimiano è stata sostanzialmente presentata come esempio di organizzazione fatta e C. GAL

SENNA COMASCO DELLA SUA STORIA E DI "AL 42" PARLERÀ ANCHE "EAT PARADE" SURAZI

Quarantena per due in un libro Il virus e il lockdown di Roberta

«Verso sera squilla il telefono: un amico visto qualche giorno fa ad un evento ci comunica di essere risultato positivo al Covid-19. D'improvviso ho avuto la percezione che ciò che tenevamo a pensare lontano da noi ora corre dietro l'angolo». Da qui si parte e nelle pri-

me pagine del libro di Roberta Macchia, 34 anni, di Senna: «Al 42. Quarantena per due» è la storia di una quarantena, ma non solo. Il primo capitolo è una data: 19 ottobre 2020.

«Quando una coppia di giovani sposi è costretta ad isolarsi, quando senza preavviso si priva del piacere di darsi un abbraccio per tanti, troppi giorni. All'improvviso ci si ritrova distanti,

seppur conviventi - si legge nelle note di copertina - Il 21 è da sempre il numero fortunato per entrambi, non a caso scelto come data delle loro nozze, proprio un anno prima che tutto ciò accadesse. "Al 42" vuole essere testimonianza di quanto anche il momento più buio possa portare con sé un bagliore di luce. La forza di Roberta e Matteo è tale da poter disegnare un sorriso

so sul volto di chi de idue si ritrova a non averlo per un po'».

Il testo si può acquistare su Amazon. Macchia, laurea in scienze dei beni e delle attività culturali, oggi è critica e curatrice di eventi artistici e culturali. Il libro verrà citato in Eat Parade, il contenitore al termine del Tg2 delle 13.30, venerdì. E qualcuno, in questo momento, se lo sta leggendo anche a New York. L'illustrazione di copertina è del marito, Matteo Galvano. La prefazione di Matteo Corti.

«Qualcosa sta cambiando e inizio a sentirmi un senso di debolezza in solito - si legge - La febbre sale a 37,9°C e penso ad un altro impegno importante che avevo preso stavolta con la

mia famiglia: l'effetto della tachipirina fa scendere la febbre pian piano, ma iniziano dolori forti alla schiena e alle gambe, tanto da far fatica a restare ferma in una sola posizione. Matteo è al lavoro e vorrei avvisarlo, ma non mi va di farlo preoccupare: lui anche a distanze si preoccuperebbe troppo e rimando la telefonata a più tardi. Sarebbe meglio avere dei copriscarpe e un camice per quando si avvicineranno alla mia auto gli infermieri per farmi il tamponcino. Abbiamo scorta di tutto in casa, da quando abbiamo imbiancato l'ultima volta le pareti, quindi aggiungo anche quello nello zaino». Si parte per il tamponcino. **C. GAL**



Roberta Macchia



Mariano Comense

«Io, vaccinata prima degli altri Ma non sono medico o insegnante»

Il caso. Giovanna Marniga, 48 anni, è stata contattata dall'Ats e ha seguito la procedura L'imbarazzo al Sant'Anna, poi la rivelazione: fa parte dell'ordine professionale dei chimici

ARCISIO

SILVIA RIGAMONTI

Non è né un medico né un insegnante. Né tantomeno una furbetta "salta-fila".

Ma a 48 anni ha già ricevuto la prima dose del vaccino perché è un chimico. È il paradosso della campagna vaccinale che oggi dà precedenza agli iscritti all'ordine dei "Chimici e fisici" anche quando non lavorano per il sistema sanitario, ma sono responsabili di laboratorio in un'azienda che si occupa di nastri adesivi. Questa è la storia di Giovanna Marniga, residente ad Arcisio, convocata per ricevere la prima dose di AstraZeneca a Como.

Sembrava un equivoco

Tutto ha inizio venerdì quando la donna riceve la chiamata per il vaccino. «Ho chiesto il perché della convocazione, visto che non appartengo a nessuna categoria prioritaria, allora la signora mi chiede se sono un operatore della scuola, un volontario, ma io non sono né l'uno né l'altro - racconta l'arosiana -. Alla fine mi viene detto che il mio numero è in elenco e quindi di andare il giorno dopo, sabato, al poliambulatorio dell'ospedale Sant'Anna di Como. Visto il momento, ho scelto di seguire le indicazioni date».

Alla struttura di via Napoleona, però, le strade per il vaccino si dividono in due, una è

dedicata agli over 80, l'altra al personale scolastico. «Scelgo la seconda anche se continuo a non capire cosa ci faccio lì, ma rimango, aspettando in coda per tre ore, assebramento compreso: se si sono sbagliati perderò mezza giornata, ma pazienza» prosegue Marniga. Ma, una volta arrivata alla postazione, il medico si rifiuta di vaccinarla perché non rientra nelle categorie

«Nemmeno io sapevo perché fossi convocata
E anche il medico si stava rifiutando»

Ats Insubria
«Molti lavorano nei laboratori di analisi degli ospedali»

prioritarie, pur essendo sul

elenco. La svolta arriva dopo una serie di chiamate: la donna è da vaccinare. «Perché sono laureata in chimica e sono iscritta all'ordine professionale dei chimici e fisici, anche se non ho mai svolto la libera professione» spiega l'arosiana che anticipa quanto conferma Ats: l'ordine dei "chimici e fi-

sici" rientra nel target da vaccinare in questa fase. «Non ho rifiutato perché temevo che il mio "no" venisse interpretato come un rifiuto al vaccino. Ma non posso accettare che una qualsiasi categoria professionale abbia la priorità sugli anziani e sui soggetti fragili».

«Non ho rifiutato»

Rapida è la replica di Ats Insubria. «In accordo con le indicazioni di Regione Lombardia, l'azienda ha acquisito, per il tramite degli ordini professionali, gli elenchi degli iscritti che hanno manifestato all'Ordine di appartenenza l'adesione alla campagna vaccinale anticovid 19 - spiegano -. Tra questi rientra l'ordine interprovinciale dei chimici e fisici della Lombardia, in quanto gran parte degli iscritti opera nei laboratori di analisi di strutture sanitarie».

Ma in questo caso è mancato lo screening iniziale per individuare chi, tra gli iscritti, avesse la priorità per il vaccino, una mansione demandata all'ordine. «Tali elenchi sono stati trasmessi alle Asst territorialmente competenti che si sono fatte carico della programmazione ed erogazione della vaccinazione. Si ricorda che l'adesione alla campagna vaccinale è su base volontaria e previa sottoscrizione del consenso informato, senza la quale il medico non procede alla somministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le vaccinazioni del personale scolastico all'ospedale Sant'Anna

Salgono i contagi E si registrano altri due morti

Mariano Comense

Sono positivi in 181
Il sindaco Alberti
«Segnalatemi i problemi per le vaccinazioni»

Due pensionati, una donna di 95 anni e un uomo di 87 anni: sono le vittime numero sessantuno e settantadue che la comunità pagale coronavirus da quando, a metà marzo di un anno fa, Mariano si è scoperta vulnerabile alla pandemia.

Cresce anche il numero dei casi registrati in città, 2.161 a ieri, ossia 12 in più rispetto al giorno prima, portando a 181 il conteggio dei residenti ancora positivi al Covid, mentre rallenta la curva dei guariti, ieri 1918, ossia quattro in più rispetto alle ventiquattro ore precedenti. Unica arma per frenare il contagio è il vaccino anche se l'iter per la sua somministrazione non è sempre così lineare. «In questi giorni sono iniziate le convocazioni via sms per le vaccinazioni riservate agli ultra ottantenni. A tal proposito - si è rivolto il sindaco Giovanni Alberti ai propri cittadini - vi chiedo di segnalarmi eventuali problematiche (per esempio, convocazioni in centri vaccinali lontani o altri disservizi) scrivendo una mail, con i dati personali e i riferimenti dell'appuntamento, all'indirizzo: sindaco.alberti@comune.mariano-comense.co.it».

L'invito è a segnalare all'amministrazione eventuali disservizi alla campagna vaccinale rivolta alla fascia degli over 80 anni. «Per quanto mi riguarda cercherò, come ho sempre fatto, di essere a totale disposizione, nella speranza che tutto possa andare per il meglio» ha aggiunto Alberti.

S. Rig.

«Attacco omofobo La realtà è peggiore di quanto temevamo»

Inverigo

Lungo messaggio del Comune dopo l'aggressione
«È questione di educazione, siamo tutti responsabili»

«Quanto recentemente accaduto ad un ragazzo del nostro comune ci obbliga a confrontarci con una realtà peggiore di quanto temevamo. Questo ragazzo, con un coraggio che non vogliamo sia più necessario, ci ha testimoniato che l'omofobia c'è, esiste e che anche ad Inverigo può fare molto male».

Inizia così il messaggio dell'amministrazione comunale a commento dell'aggressione avvenuta in paese nei confronti di Thomas Primerano, 21 anni, da parte di una quindicina di



Thomas Primerano (da Fanpage)

giovani.

«Come amministrazione crediamo sia indispensabile che ognuno di noi si interroghi su come poter crescere nel confronto con la diversità - prosegue il messaggio -. Non possiamo ignorare che quanto accaduto abbia coinvolto i giovani del nostro paese, sulle cullaioni

pesano anche i limiti dei comportamenti di chi è chiamato ad educarli: il contesto familiare, la scuola, le Istituzioni centrali e locali. Crediamo che in una comunità educante come è la nostra, in cui è un paese intero a far crescere un individuo, tutti abbiamo delle responsabilità davanti a episodi di questo genere di violenza».

Il messaggio si conclude con un'amara constatazione: «Ciò che percepiamo come diverso resta ancora un tabù: purtroppo, la sessualità ne è un chiaro esempio. Aggiungiamo il colore della pelle, passando per il credo religioso o politico. A questo ragazzo - prosegue il messaggio - non possiamo annullare né le pietre né le offese ricevute. Sentiamo, però, di dover dire con forza che l'amministrazione comunale può essere un punto di riferimento - o, almeno, di partenza - per affrontare queste difficoltà: possiamo avere un ruolo e intendiamo agire, consapevoli che un episodio del genere non possa di certo essere esemplificativo del sentire comune degli inverighesi».

Guido Anelli

«Demas de fa» non si ferma Ripulite le strade di Cabiato

L'iniziativa

Domenica i volontari hanno raccolto i rifiuti passando nei sentieri e nelle vie sterrate

E così anche a Cabiato si sono "dati da fare".

Domenica si è tenuta la prima "raccolta" dei rifiuti abbandonati lungo le strade e nelle zone verdi del paese, da parte di alcuni cittadini volontari. Anzi per l'esattezza cittadina visto che il gentil sesso era in schiacciante maggioranza. L'idea è stata lanciata nelle scorse settimane a Mariano da Valentino Noblie che ha "fondato" il gruppo "Demas de fa".

Il successo delle prime raccolte, con l'incremento esponenziale delle adesioni ma soprattutto la possibilità di toccare con mano, ai confini del ter-



I volontari al lavoro

ritorio comunale, la differenza fra le strade ripulite dai volontari marianesi e quelle invece ancora "sporche" a Cabiato, hanno scatenato l'emulazione. I volontari cabiatesi si sono auto organizzati ed hanno scelto la via o la zona da ripulire, "ai

margini" della passeggiata domenicale, sempre nel pieno rispetto delle norme per la prevenzione della pandemia.

Domenica si sono "date da fare" una decina di persone che, armate di guanti, pinze, scope e sacchetti, ma soprattutto di pazienza e di un grande senso ecologico, hanno battuto a tappeto alcune vie del paese, passando anche su alcune strade sterrate e nei sentieri. Il risultato finale è stato sorprendente (in senso negativo, ovviamente) con ben dieci sacchi pieni sino all'orlo di ogni genere di immondizie da quelle più tradizionali (bottiglie, avanzi di cibo, utensili rotti e tanta plastica) a quelle più strane, come un paio di stivali. E con più persone e più tempo, il raccolto sarebbe stato ancor più "pesante". Ma lo sarà la prossima volta.

G. Ans.



PRIMO PIANO

MOSCA - Nuovo passo avanti di Russia e Cina nell'attesa per far fronte alla pressione occidentale, questa volta sulla direttrice della geopolitica dei vaccini. Il Russian Direct Investment Fund (o RDIF, il fondo sovrano russo) e la

In Cina verrà prodotto lo Sputnik

Shenzhen Yuanxing Gene-tech, una delle aziende biotecnologiche leader in Cina, hanno infatti stretto un accordo per la produzione di oltre 60 milioni di dosi dello Sputnik V, il principale vaccino contro il coronavirus messo a punto da Mosca. «La cooperazione con Shenzhen Yuanxing Gene-tech ci permetterà di produrre lo

Sputnik V in Cina, aumentando così le capacità di fornire il vaccino ai nostri partner, dato che vediamo aumentare la domanda del vaccino russo a livello globale», ha commentato entusiasta Kirill Dmitriev, Ceo del RDIF.

Draghi alle Regioni «L'immunità a luglio insieme vinceremo»

IL VERTICE Dal 16 aprile arriva in Italia Johnson & Johnson

ROMA - Il 16 aprile cominceranno ad arrivare in Italia i primi vaccini Johnson & Johnson, il farmaco monodose della multinazionale americana che dovrebbe consegnare al nostro paese 7,3 milioni di dosi entro giugno. E le forniture per i prossimi mesi da parte delle case farmaceutiche «dovrebbero essere più che sufficienti per raggiungere l'immunità a luglio», in Europa e dunque anche in Italia. Mario Draghi fissa la possibile uscita dal tunnel imboccato oltre un anno fa a causa del Covid e tende la mano alle Regioni, dopo averle strigliate in Parlamento per i ritardi e le differenze nelle somministrazioni: solo con una «sincera collaborazione» tra Roma e i territori «si riuscirà a vincere questa battaglia». Al quale nei prossimi giorni daranno il loro contributo anche i farmacisti, dopo l'accordo siglato dal ministro della Salute Roberto Speranza per il via libera alle vaccinazioni in farmacia.



Mario Draghi al vertice con le Regioni

fine ne consegneranno 14,7 milioni, meno del 50% di quanto ipotizzato. Numeri che hanno consentito di vaccinare solo 3 milioni di italiani concentrando

l'emergenza Francesco Figliuolo, hanno già comunicato la programmazione delle consegne fino a fine aprile.

E dunque il momento di spingere sull'acceleratore

«Questo è l'atteggiamento del governo: aiutarvi a raggiungere gli obiettivi che sono di tutti noi». «C'è la volontà di un impegno comune» e la «massima collaborazione» per il buon esito della campagna «affinché si lavori come un solo uomo», è la risposta del presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. Messo da parte le incomprensioni e con 3 milioni di dosi in arrivo entro la fine della settimana - oltre un milione di Pfizer, 500 mila di Moderna e 1,4 di AstraZeneca - bisogna vaccinare. La strategia l'hanno ribadita Figliuolo e Curcio all'inaugurazione del centro vaccinale a Genova, nell'ambito degli incontri con le regioni per verificare criticità e pratiche che invece funzionano e possono essere replicate negli altri territori: grandi hub nelle aree metropolitane e «capillarizzazione» delle somministrazioni nel resto del paese, per raggiungere le zone più im-

Il premier ottimista dopo le rassicurazioni di Bruxelles e dei produttori

Si avvicina l'obiettivo delle 500 mila immunizzazioni al giorno

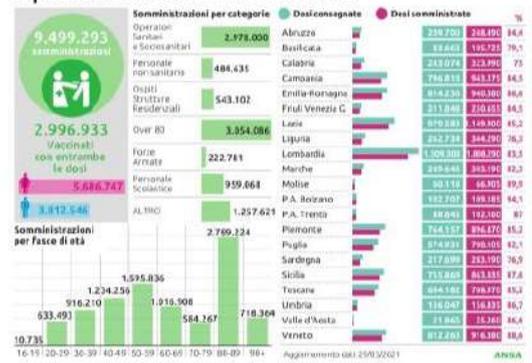
Il presidente del Consiglio guarda dunque avanti e archivia il primo trimestre del 2021, che ha visto le multinazionali del farmaco manomancare clamorosamente gli obiettivi indicati: il primo piano vaccinale messo a punto dal governo Conte avevano promesso la fornitura di 28 milioni di dosi entro la fine di marzo, poi scesi a 15,7. E alla

giorno, dice però, «non sembrano più così lontani». Un ottimismo che deriva dall'assicurazione ricevuta da Bruxelles e dai segnali che arrivano dalle case farmaceutiche. Che, spiega il Commissario per

per via, «Dobbiamo far arrivare i vaccini in tempo e nelle quantità previste e ripete il generale. Ancora più esplicito Curcio: «Noi siamo in guerra e servono norme da guerra. L'obiettivo del governo non è «fare classifiche: non ci interessa, a noi interessa che si facciano i vaccini» e che si somministrino più dosi possibili.



Il punto sulle vaccinazioni in Italia



L'ingresso di una farmacia (ANSA)

Si farà il vaccino anche in farmacia

L'ACCORDO Prenotazioni secondo il target di priorità per soggetti non a rischio

ROMA - Via libera alle vaccinazioni anti-Covid nelle farmacie: i farmacisti potranno dunque somministrare direttamente il vaccino, previa la frequenza di corsi di abilitazione organizzati dall'Istituto superiore di sanità, ma saranno esclusi dalla vaccinazione i soggetti ad estrema vulnerabilità o chi abbia avuto pregresse reazioni allergiche gravi. Le modalità operative per la partecipazione dei farmacisti alla campagna vaccinale sono indicate nell'«Accordo quadro tra governo, regioni-ppaa, Federfarma e Assofarm per la somministrazione da parte dei farmacisti dei vaccini anti Sars-Cov-2», firmato ieri dal ministro della Salute Roberto Speranza. Nell'Accordo - che definisce la cornice nazionale e le modalità per il coinvolgimento, su base volontaria, dei farmacisti - si precisa innanzitutto che le attività di prenotazione e esecuzione dei vaccini verranno eseguite dalle farmacie «secondo i programmi di individuazione della popolazione

target previamente definiti dalle autorità sanitarie seguendo i criteri di priorità» per la popolazione. Il vaccino potrà essere somministrato esclusivamente previa acquisizione del consenso informato attraverso la compilazione della scheda per la valutazione dell'idoneità/idoneità del soggetto a sottoporsi alla vaccinazione, e spetterà alle Aziende sanitarie locali l'onere della distribuzione delle dosi vaccinali alle farmacie aderenti alla campagna. Alle farmacie, secondo l'Accordo, è riconosciuta un'ammortizzazione pari a 6,00 euro per ogni vaccinazione. Il protocollo prevede l'utilizzo di adeguati dispositivi di protezione per il farmacista. Per quanto riguarda il cittadino, «deve fornire ogni utile informazione ai fini della corretta compilazione del consenso informato; non deve avere avuto negli ultimi 14 giorni contatti stretti con persone affette da Covid-19, non deve avere febbre superiore a 37,5 gradi, non deve avere sintomatologia

compatibile con Covid-19, non deve essere positivo a test per Sars-CoV-2». Deve inoltre rispettare le misure di prevenzione vigenti quando indossa la mascherina, igienizzarsi le mani, farsi controllare la temperatura corporea subito prima dell'esecuzione del vaccino (e in caso di temperatura superiore a 37,5 gradi, non sarà possibile ricevere il vaccino). Dopo la vaccinazione, il soggetto dovrà restare in area di monitoraggio della farmacia per 15 min. Il farmacista sorveglierà e fornirà un supporto di emergenza in caso di reazione anafilattica dovuta alla vaccinazione, avvisando immediatamente il numero di pronto soccorso 118. In caso di comparsa di orticaria, problema respiratorio o modinamico il farmacista avvisi immediatamente il 118 esponendo il paziente nella posizione più confortevole a seconda dei casi. Inoltre, se necessario, in caso di grave anafilassi con pericolo di vita, il farmacista somministrerà adrenalina intramuscolo.



Pressing sulle riaperture

IL MESSAGGIO Il premier: «Diamo un segnale al Paese»

IDATI

Aumentano i ricoveri Presto il picco dei decessi

ROMA - Aumentano i ricoveri e sale la pressione sugli ospedali per l'epidemia di Covid-19. I dati del ministero della Salute descrivono una situazione ancora molto difficile, ma che secondo alcune analisi potrebbe presto cominciare a migliorare. Il picco, così come si preparano a farlo i decessi. I numeri indicano un ridotto incremento dei nuovi casi, pari a 12.916 in 24 ore, che probabilmente risente del rallentamento dei test nella giornata festiva. Sono stati individuati grazie a 156.692 test, fra tamponi molecolari e antigenici rapidi, e di conseguenza il tasso di positività risulta di 8,2%, con l'aumento di un punto percentuale rispetto al 7,2% del giorno precedente. Il numero complessivo delle persone positive al virus Sars-Cov2 ha superato i 3,5 milioni, con 3.544.657 casi. Torna ad alzare il numero dei decessi, con 417 in 24 ore contro i 297 del giorno precedente. Aumentano anche i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, pari a 3.721: 42 più di domenica nel solo giorno di entrata e uscita, mentre in nuovi ingressi sono stati 192, contro i 17 del giorno precedente. Sono aumentati anche i ricoveri nei reparti Covid, con 462 unità in più in 24 ore. Fra le regioni, registra il maggiore incremento giornaliero è stata l'Emilia Romagna, con 2.011 casi, seguita da Lombardia (1.763), Piemonte (1.504), Lazio (1.403), Campania (1.169) e Toscana (1.169).

La campagna di vaccinazione potrebbe cominciare a far sentire i suoi effetti già in settimana, con il raggiungimento del picco dei decessi, come indicano le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Di solito il picco dei decessi segue di alcuni giorni quello dei ricoveri e degli ingressi giornalieri nelle unità di terapia intensiva, ma questa volta potrebbe essere contestuale o addirittura precedente, all'arrivo potrebbe essere attribuito alla vaccinazione delle categorie più fragili. Sempre secondo i calcoli di Sebastiani in settimana è atteso anche il picco dei ricoveri in terapia intensiva.

Le regole della settimana di Pasqua

Da lunedì 29 marzo a venerdì 2 aprile • Da sabato 3 a lunedì 5 aprile

Bar e ristoranti

Tutti chiusi se non per asporto e servizio dalle 18 alle 22 soltanto in zone a verde. Per asporto solo i locali con cucina e le enoteche.

Spontaneità e seconde case

Possibilità di raggiungere, anche in valigia, anche se rossa, una seconda casa, a patto che si veda un solo nucleo familiare (vietato l'ingresso ai non residenti in Sardegna, Alto Adige, Campania, Toscana, Puglia e Val d'Aosta).

Vacanze in Italia e all'estero

Possibilità di superare i confini regionali per raggiungere un posto, una stazione, un aeroporto per uno spostamento consentito, fra quanti i viaggi all'estero.

Per le vacanze in Italia è consentita la sola zona rossa. Comune e in zona arancione.

Visite ai familiari e agli amici

In zona arancione resta consentita, una sola volta al giorno, andare a trovare amici e parenti. In zona rossa la visita ad amici e familiari sono vietate.

I riti della Settimana Santa

Chiese aperte per le messe con le restrizioni previste e gli servizi congregate. Non sono state possibili partecipazioni alla via crucis.

Spontaneità e visite a parenti e amici

Consentiti i viaggi, anche in zona rossa, gli spostamenti per andare a trovare (fornendo in due giorni) i nomi e persone da visitare i familiari e amici.

Viaggi all'estero

Consentiti.

I riti della Settimana Santa

Le Chiese sono aperte.

La regola del sabato verrà anticipata di qualche ora.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

Il periodo di Pasqua viene anticipato di una settimana.

A Londra 24 ore senza morti Covid

RECORD Nella capitale non avveniva da 6 mesi

LONDRA - La speranza del Regno Unito ha il sorriso di Jess Warren-Basham e Jonny Cope: che dovevano sposarsi ad agosto nel sud dell'Inghilterra e lo hanno fatto ieri, con sei invitati invece dei 180 previsti, nel giorno in cui l'isolamento è un spiraglio nel muro delle restrizioni imposte dalla pandemia dopo tre mesi di lockdown, suggerendo la prima tappa nel percorso graduale e condizionato - ma negli auspici «irreversibili» - che il premier Boris Johnson ha indicato passo dopo passo alla gente dell'isola, da qui al 21 giugno, per «tornare alla libertà».

Un percorso segnato da un neutro dei contagi, ricoveri e morti, con Londra che domenica per la prima volta non ha riportato nemmeno un decesso per Covid dopo sei mesi di lutto, in un Paese che in cifra assoluta ha fatto pure registrare in totale oltre 126.000 vittime in un anno. E reso possibile sia dagli effetti del terzo confinamento nazionale, introdotto il 4 gennaio ergo omnes, mettendo da parte le distinzioni fra zone rosse, arancioni o gialle per fronteggiare il di-



parabili professori Chris Whitty e Patrick Vallance, consiglieri medico-scientifici in capo del Regno, per annunciare quello di ieri come «un grande giorno». Sebbene non senza martellare sulla necessità di non abbassare la guardia di fronte all'ondata che continua a montare «oltre Manica» in vari Paesi dell'Ue.

Un tono prudente, ma che ha comunque il sapore della rinviata dopo mesi di critiche alla gestione iniziale dell'emergenza, di previsioni in falce (quanto affrettate) sul suo destino politico oltre che personale e a un anno esatto da un drammatico ricovero in terapia intensiva prima della Pasqua del 2020. Tanto più sullo sfondo un raffica di sondaggi recenti che criticano il Partito Conservatore addirittura al di sopra del risultato del trionfo elettorale conseguito al gridò di «Get Brexit done» nel dicembre 2019 proiettando i consensi personali del suo scagliato timoniere a distanza di sicurezza da quelli del moderato quanto sbiadito leader dell'opposizione laburista, Keir Starmer.

Parole che rappresentano un'opportunità per il fronte di apertura tra maggioranza e tra i governatori. «Cominciamo a riprogrammare le nostre aperture, le manifestazioni, le fiere, i matrimoni», propone il ligure Giovanni Toti, seguito dai colleghi in quota Lega, i quali insistono perché nel prossimo decreto siano previste clausole per ripristinare le zone gialle qualora i contagi lo consentano.

«Valutiamo a quali condizioni epidemiologiche potremmo cominciare a imporre un'azione che, contrastando il virus, ci aiuti ad evitare una pericolosa pandemia economica e sociale», aggiunge il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. E Marsilio incalza: «Tutte le Regioni sono contrarie all'abolizione della zona gialla».

«Bisogna uscire da questa situazione di inattività». Parole che rappresentano un'opportunità per il fronte di apertura tra maggioranza e tra i governatori. «Cominciamo a riprogrammare le nostre aperture, le manifestazioni, le fiere, i matrimoni», propone il ligure Giovanni Toti, seguito dai colleghi in quota Lega, i quali insistono perché nel prossimo decreto siano previste clausole per ripristinare le zone gialle qualora i contagi lo consentano.

«Valutiamo a quali condizioni epidemiologiche potremmo cominciare a imporre un'azione che, contrastando il virus, ci aiuti ad evitare una pericolosa pandemia economica e sociale», aggiunge il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. E Marsilio incalza: «Tutte le Regioni sono contrarie all'abolizione della zona gialla».

Forse una cabina di regia in vista del Cdm di domani. Per le Regioni serve la zona gialla

ROMA - Programmare nuove aperture per ridare da subito speranza al Paese. Il Governo apre il dialogo con il centrodestra, accusi aggiunge la maggioranza delle Regioni, le quali chiedono di «dare un segnale al Paese» sulla ripartenza delle attività. In vista del decreto legge che conterrà le misure in vigore dopo Pasqua, a prevalere è la linea del dialogo. Ma «la base della sinistra le evidenze scientifiche e i dati del monitoraggio», come precisò il ministro della Salute Roberto Speranza, per il quale «ora va usata prudenza» perché «sono in molti dei decessi, del contagio e delle terapie intensive a imporre attenzione». Nell'Esecutivo però è sempre più forte la spinta per introdurre «un automatismo con la possibilità di riaprire i primati maggiori, a partire da bar e ristoranti a pranzo».

Per sciogliere il nodo, Draghi potrebbe convocare forse nelle prossime ore una nuova cabina di regia del Governo in vista del Cdm di domani alle 17.30. La questione in questi giorni è come eventualmente scrivere la norma da inserire nel testo: semeterno nero su bianco che ci sarà una «verifica» tra i giudici di nuovo il gusto del futuro. Bisogna uscire da questa situazione di inattività.

Parole che rappresentano un'opportunità per il fronte di apertura tra maggioranza e tra i governatori. «Cominciamo a riprogrammare le nostre aperture, le manifestazioni, le fiere, i matrimoni», propone il ligure Giovanni Toti, seguito dai colleghi in quota Lega, i quali insistono perché nel prossimo decreto siano previste clausole per ripristinare le zone gialle qualora i contagi lo consentano.

«Valutiamo a quali condizioni epidemiologiche potremmo cominciare a imporre un'azione che, contrastando il virus, ci aiuti ad evitare una pericolosa pandemia economica e sociale», aggiunge il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. E Marsilio incalza: «Tutte le Regioni sono contrarie all'abolizione della zona gialla».

Gli Usa attaccano l'Oms

WASHINGTON - L'Oms conferma la sua versione sull'origine animale della pandemia, allentando le ipotesi di una fuga del coronavirus da un laboratorio. È quanto emerge dal rapporto dei team di scienziati dopo la missione in Cina.

Il documento, tuttavia, farà ancora discutere, perché lascia aperte tutte le ipotesi. E non fuglia sospetti, soprattutto dagli Stati Uniti, che già si erano scissi sotto la leadership di Pechino, come denunciato dal segretario di Stato Antony Blinken. Il rapporto sulla missione dell'Oms dello scorso gennaio a Wuhan verrà pubblicato oggi, ma sono gli esperti di dettaglio i significativi. Secondo il team di 34 esperti internazionali e del loro colleghi cinesi, è considerata «da probabile a molto probabile» l'ipotesi che il Covid-19 sia stato trasmesso all'uomo da un pipistrello all'avversario animale intermedio. Allo stesso tempo, si afferma come «molto improbabile» che il virus sia fuggito da un laboratorio di Wu-

han, la metropoli cinese dove vennero rilevati i primici casi di contagio negli ultimi mesi del 2019. Tali considerazioni erano già emerse dopo il rientro del team dell'Oms dalla Cina. Inoltre, non è ancora stato risolto il mistero sulle origini del SARS-CoV-2. Tanto che il capo dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha sottolineato che «tutte le ipotesi restano sull'avvolgimento di una palla di cannone».

Prima di tutto, per individuare l'animale che ha trasferito il virus all'uomo, ancora ignoto (il rapporto non esclude possibilità di un altro animale). Mancano una prova definitiva che si tratti di una trasmissione diretta all'uomo attraverso la carne congelata. Secondo l'Oms, la probabilità è «molto bassa», ma non è esclusa. Sulla pista della carne congelata la Cina ha insistito molto. Idea di un'origine dell'agente patogeno da altri Paesi è stata smentita in quanto per raggiungere le accuse di aver gestito male l'emergenza.



VARESE - I ricoveri crescono nel Nord della provincia, iniziano a calare al Sud. L'Asst Sette Laghi contava ieri 403 pazienti nei reparti Covid, di cui 24 appena accolti. Diciannove i guariti e dimessi rispetto al giorno precedente, ieri risultavano 556 ricoverati non Covid e rimane in-

Continuano i ricoveri, 83 nuovi positivi

denne della pandemia l'ospedale di Cittiglio. Nell'Asst Valle Olona, a ieri risultavano ricoverati 243 pazienti Covid: a Busto Arsizio 107, 14 con casco Cpap, 14 in terapia intensiva e 19 in osservazione al pronto soccor-

so; a Saronno 77, 13 con Cpap, 4 in osservazione; a Gallarate 59, 19 con casco, 8 al pronto soccorso. «A Busto Arsizio la pressione sul pronto soccorso è in leggerissima diminuzione - attesta il direttore sanitario

dell'Asst, Paola Giuliani - Stabile negli altri presidi». Ieri nel Varesotto si sono contati 83 nuovi positivi, pari all'8,21 per cento della popolazione: 10 a Busto Arsizio, 13 a Varese, 3 a Gallarate, 5 a Saronno. Purtroppo ancora tre i decessi sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il kit-007 a caccia di varianti

COVID Prescreening seleziona i tamponi da sottoporre al sequenziamento del genoma

VARESE - Arrivano gli 007 delle varianti. Kit per compiere una sorta di screening del Covid. Un metodo veloce e tagliatempo per poi procedere con il sequenziamento vero e proprio.

Nel laboratorio di Microbiologia dell'Asst Sette Laghi si stanno eseguendo alcune prove generali, si stanno testando questi test per scegliere quello più efficace. Semplice il motivo: i sequenziamenti compiuti sul genoma del coronavirus costano in ogni senso. Soprattutto perché ci vogliono tra le 24 e le 48 ore per completare la lettura delle caratteristiche del virus che così cambia nome, come sappiamo, mutandolo dal Paese dove è stato identificato la prima volta. Il sequenziamento costa in termini di impiego di professionisti, visto che non basta il macchinario, per quanto sofisticato, per dare il responso e l'elemento umano nella lettura del risultato è essenziale. Da qui la necessità di tagliare i tempi, di indirizzare le forze là dove il sequenziamento è davvero utile. «La variante inglese è molto diffusa. Io si sapeva ma adesso la prevalenza è schiacciante» spiega Fabrizio Maggi, virologo dell'Insubria e direttore della Microbiologia all'ospedale di Circolo.

A quel punto si vanno a intercettare le mutazioni del virus solo se lo si ritiene interessante. Al momento, sono una sessantina al giorno i sequenziamenti compiuti a Varese, su un migliaio di tamponi. L'esame ha e avrà un valore sempre più importante perché permette di fornire una carta di identità al virus le cui caratteristiche cambiano velocemente. Il fenomeno delle varianti è dunque essenziale per ottenere una chiave di lettura sull'evoluzione della pandemia. Per esempio, il ceppo originario di Wuhan, wild-type, quello "classico" per intenderci, rappresenta ormai una quota limitata. Soltanto due settimane fa, la variante inglese - che si trasmette con più facilità ma è meno aggressiva - rappresentava il 42 per cento nell'Ats Insubria. Ora la si riscontra il doppio delle volte.

«Quella inglese ormai raggiunge punte del 80 per cento»



Il virologo Maggi «Vorrei costituire un team dedicato di esperti»

Ma quando si può condurre o si deve scattare il sequenziamento? «Le linee guida nazionali sono chiare», prosegue il professor Maggi. «In caso di focolai, naturalmente, sui viaggiatori, sui contatti di persone positive e anche in caso di reinfezioni». Il gruppo di lavoro della Microbiologia dell'ospedale di Circolo sta puntando alla creazione di una seconda équipe, parallela a quella che già si occupa dei tamponi (un migliaio al giorno quelli esaminati), per potenziare l'attività di ricerca delle varianti. Servono tecnici, medici, biologici e virologi... un gruppo di lavoro con varie professionalità per "inchiodare" il Covid.

Barbara Zanetti © RIPRODUZIONE RISERVATA



CIRCOLO BONTÀ

«CurArti»: ospedali e umanità

VARESE - (rp) Si può «curare» con l'arte? La Fondazione Circolo ospita Bontà è convinta di sì: «Gli ospedali non sono solo terapie intensive, sale operatorie, regni della clinica - afferma il presidente Gianni Sparià -, sono soprattutto luoghi di civiltà. Ora o mai più resistere esige condivisione, compassione, bontà gratuita, attenzione alla bellezza, umanità». Dopo il successo di pubblico e critica del murales «San Sebastiano curato da Irene» che pochi giorni fa Andrea Ravo Mattioni ha firmato all'ospedale di Circolo sul modello di Georges de La Tour e col sostegno della Fondazione, l'attenzione alla bellezza continua «nella convinzione della necessità di riscoprire bellezza da offrire allo sguardo di quanti ogni giorno trascorrono il tempo in questo luogo di cura». Prende così il via una nuova raccolta fondi per «curare il corpo e lo spirito». Con le donazioni attraverso un bonifico o il 5 per 1000 si potrà così riportare alla luce alta bellezza: opere dimenticate e nascoste che meritano di illuminare gli anonimi spazi dell'ospedale e riempire di gioia e bellezza gli occhi di pazienti e visitatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani apre MalpensaFiere e arriva Figliuolo

I sindaci si organizzano e prenotano i vaccini a domicilio per i medici di base

BUSTO ARSIZIO - Il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario all'emergenza Covid, e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, saranno domani in Lombardia per visitare alcuni centri vaccinali. Atterrando a Malpensa per raggiungerlo Milano, cominceranno dall'hub che a MalpensaFiere arriverà a contenere 30 linee di somministrazione e che sarà attivo proprio da domani. Per fare chiarezza su ogni aspetto organizzativo da gestire nell'area messa a disposizione da Camera di Commercio Varese, ieri i sindaci del territorio che fa capo all'Asst Valle Olona si sono riuniti on line. Erano presenti il direttore socio sanitario dell'Asst, Marino Dell'Acqua, e per l'Ats, Guido Garzena, oltre al consigliere provinciale alla Protezione civile Alberto Barcaro. «Sarà uno degli hub più grandi, volevamo chiarimenti» spiega il sindaco bustese Emanuele Antonelli. «Abbiamo parlato anche dei vaccini Moderna forniti da Ats che saranno somministrati a domicilio a non autosufficienti e disabili allestiti; provvederemo i medici di base, ma non tutti hanno aderito. Per loro le incombenze amministrative sono la parte peggiore, per Busto ci penseremo noi. Faremo un bre-

visissimo corso on line ad alcuni dipendenti. E un grosso aiuto e spero che la stessa via sia seguita da altri sindaci. Studiamo protocolli adeguati anche per prelevare i vaccini dalle farmacie attraverso la proxy e i volontari. Non teno code, vedremo nei primi giorni di rodaggio». Castellanza ha chiesto se sia possibile attivare altre linee sul territorio. Il minimo è fissato a 5, il che richiede un notevole sforzo organizzativo. L'ospedale di Busto da domani sposta tre linee a MalpensaFiere, dove si comincia con altre dieci nuove linee. Gallarate mantiene le sue 5 all'ospedale locale, come Saronno. A Lonate Pozzolo ne restano 4. All'Asst fornire tutti i vaccini, dalle 8.30 alle 18.30 per raggiungere entro l'11 aprile tutti gli over 80. «Per le linee che si spostano dall'ospedale effettuiamo noi le prenotazioni, per le nuove provviste Aria - spiega Dell'Acqua - Dal 12 aprile ci penserà Poste Italiane. Agiremo su 12 ore, attivando linee in più fino a 30 sulla base dell'arrivo dei vaccini Pfizer e Astrazeneca». Prima fascia dai 79 ai 75 anni, poi 74-70 e via di seguito.

Angela Grassi © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ghe Sem, oltre 200 candidati volontari da tutta la provincia e oltre



Matteo Capriolo e Michelangelo Motta dei Giovani Democratici. «L'iniziativa non ha alcun colore politico»

VARESE - Le email sono arrivate da Milano, da Bergamo e da molti comuni del basso Varesotto. Al punto che ora, l'iniziativa nata nel capoluogo sta quasi «sfuggendo di mano» ai promotori. Che sono i Giovani democratici del Pd ma che per promuovere la campagna di volontariato a sostegno della vaccinazione Covid hanno organizzato un tam tam sul social, e non solo, senza colore politico. «Crediamo di diventare operativi alla Schiranna tra un paio di settimane e, per ora, sappiamo che non lavoreremo all'interno dei centri vaccinali, non ci occuperemo di nulla che abbia a che fare con la vaccinazione vera e propria, anche perché noi non siamo ancora vaccinati» spiega Michelangelo Motta, segretario cittadino dei Giovani democratici. «Ma avremmo pensato a una adesione così ampia e fuori dai confini cit-

tadini e provinciali, ci fu piacere, al punto che stiamo valutando se c'è un modo per coinvolgere, magari negli altri hub, in zone più vicine al territorio dove abitano, i volontari che si sono fatti avanti e sono lontani da Varese...». Ieri erano «212 le adesioni pervenute», ricorda Giacomo Fisco, giovane consigliere comunale democratico che pochi giorni fa si è laureato in Economia e Management all'università dell'Insubria, «salgono di ora in ora, siamo contenti». Funziona così: si invia una email a ghesemvarese@gmail.com, quindi al candidato volontario arriva un modulo dal Comune nel quale indicare la disponibilità, giorni e fasce orarie. Un vero e proprio puzzle dovrà essere composto per riuscire a coprire le necessità di fare funzionare l'hub della Schiranna. La gestione sanitaria

sarà tutta in capo all'Asst Sette Laghi. E il via alle vaccinazioni sarà sabato 3 aprile. Nel pieno dell'attività si entrerà invece a metà mese, quando saranno completate le somministrazioni agli over 80 e i numeri della vaccinazione di massa cominceranno a lievitare. Ai giovani volontari - i candidati hanno in media 20-22 anni, lieve prevalenza femminile al momento -, il compito di fare parcheggio, organizzare i flussi ma non di occuparsi dell'aspetto sanitario, appunto. «Seguiremo quanto ci verrà detto da Protezione civile e dall'Esercito... aiuteremo le persone a orientarsi», dicono i ragazzi che domenica si sono trovati (solo in parte, non tutti i 200 e passa) per ricevere le prime indicazioni e la maglietta distintiva, di colore fucsia.

B.Z. © RIPRODUZIONE RISERVATA



FATTI DEL GIORNO

ROMA - La promessa sono i 200-250 euro al mese a figlio a partire da luglio indicati dal presidente del Consiglio Mario Draghi. I fondi a disposizione sono 20 miliardi tra fondi degli aiuti pre-esistenti e nuovi stanziamenti, ma potrebbero aumentare.

Assegno unico, oggi l'ok

ha detto la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti (Italia Viva). «Le famiglie italiane devono stare tranquille, non ci perderanno», è il suo impegno, nel giorno che

precede il via libera definitivo al Senato della legge delega sull'assegno unico per i figli a carico. «L'assegno unico e universale - ha spiegato la ministra - è un provvedimento che fa par-

te del Family Act e consiste in una quota che verrà data a ciascun figlio, dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni di età, mese dopo mese, maggiorato dal terzo figlio e nel caso anche di bambini disabili. E per tutti, e la quota dipenderà dal reddito».

Recovery, «lacune sul Sud»

IL PIANO Il testo arriva alle Camere per nuove proposte e indicazioni sul Pnrr

ROMA - Più risorse al Sud, nuove assunzioni di giovani qualificati nella pubblica amministrazione, semplificazione e accelerazione delle procedure senza la quale i progetti rischiano di rimanere lettera morta, avvicinamento della medicina a territori e pazienti. Sono alcuni dei suggerimenti che le Commissioni parlamentari hanno elaborato esaminando il Piano nazionale

di ripresa e resilienza. Indicazioni e proposte dettagliate, su ogni missione del Piano, che passeranno nei prossimi giorni al voto dell'Aula delle due Camere e approderanno poi sul tavolo del governo, cui spetterà farne tesoro per la stesura definitiva del documento da presentare a Bruxelles entro la fine di aprile. Tempo da perdere non ce n'è, come ha sottolineato ieri la presidente della Commissione Ursula Von der Leyen, tornata a sollecitare tutti i Paesi a lavorare alacremente sui progetti per ottenere rapidamente i finanziamenti. Camera e Senato concordano su molti punti e chiedono di raddrizzare la mira lì dove il Piano si presenta più lacunoso. Innanzitutto, sul Sud. La quota di risorse a favore del Mezzogiorno, scrivono le Commissioni Bilancio e Politiche Ue del Senato, «risponde esclusivamente ad una logica di mantenimento dello status quo», ma non basta a colmare il gap tra Nord e Sud. «Considerati gli obiettivi del Next Generation EU, le conseguenze cheale percentuale deve essere considerata come una quota minima, assolutamente da aumentare», si legge nella relazione, a cui fa eco quella della Commissione Bilancio della Camera: «Il Piano non specifica, se non con riferimento all'allocatione dei fondi del React-Eu, la quota di risorse destinate a quella parte del territorio nazionale che appare più carente di ser-

vizi, vale a dire il Mezzogiorno. Si tratta di una lacuna che andrebbe colmata». Sulla pubblica amministrazione, il Parlamento offre invece un assist al ministro Brunetta, tornato a promettere nuove assunzioni tramite concorso pubblico «entro 100 giorni». Il blocco del turnover, spiegano le Commissioni, ha alzato l'età media dei dipendenti pubblici, a danno delle loro competenze digitali, ormai essenziali. La modernizzazione e il rafforzamento della p.a non può invece che passare per l'assunzione di personale «con qualificazione di eccellenza anche tecnica». Allo stesso tempo, le procedure della pubblica amministrazione dovrebbero tendere a una semplificazione normativa ed amministrativa, con tempi certi e uno «snellimento generale dei procedimenti autorizzatori». Un esempio su tutti lo forniscono i parlamentari della Camera: il completamento della rete in fibra ottica, necessaria anche a scuole e ospedali, richiede una semplificazione degli iter autorizzativi per le aziende attuatrici e gli enti locali autorizzati. La formazione digitale è ritenuta essenziale. Per il turismo, uno dei settori più colpiti dalla pandemia, il Senato guarda all'Invitalia di Domenico Arcuri perché possa entrare direttamente nelle strutture maggiormente in crisi. Mentre il giudizio sui progetti per la mobilità somiglia in alcuni casi a una stroncatura: per il Senato i 7,5 miliardi dedicati nel Pnrr alla mobilità sostenibile delle città «risultano del tutto insufficienti» e per la Camera «è totalmente assente una politica di sistema organica per il settore della mobilità privata». Capitolo essenziale infine quello della sanità. L'obiettivo è quello di «una vera trasformazione nell'approccio alla salute pubblica.

Chieste più risorse nel Mezzogiorno che appare l'area d'Italia «più carente di servizi»



Nuovo impulso per le assunzioni della Pubblica Amministrazione, oltre alla digitalizzazione

Senato i 7,5 miliardi dedicati nel Pnrr alla mobilità sostenibile delle città «risultano del tutto insufficienti» e per la Camera «è totalmente assente una politica di sistema organica per il settore della mobilità privata». Capitolo essenziale infine quello della sanità. L'obiettivo è quello di «una vera trasformazione nell'approccio alla salute pubblica.

Contributo a fondo perduto: modalità di richiesta e requisiti



L'aula del Senato (ANSA)

DECRETO SOSTEGNI

Aiuti a fondo perduto Al via la fase di richiesta

ROMA Parte oggi la possibilità di richiedere il contributo a fondo perduto che il decreto Sostegni ha previsto per chi è titolare di una partita Iva ed esercita un'attività di impresa, un'attività artistica, professionale o ha un reddito agrario o assimilato (ad esempio un agriturismo). Con l'avvio della procedura entrano in scena anche le critiche da parte dei tecnici del Senato che hanno presentato un dossier di analisi e commenti sul decreto Sostegni.

In particolare, è proprio sull'art. 1, che prevede crediti a fondo perduto, che gli esperti del Senato osservano come «la determinazione degli oneri» pur corretta «non fornisce tuttavia alcun dato che consenta un riscontro, perlomeno di massima, della quantificazione» degli stessi oneri di evidenza anche «perplesità in merito alla quota di copertura (330 milioni) mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte dell'Agenzia delle entrate, delle somme alla stessa Agenzia trasferite». Niente comunque che possa compromettere la macchina della distribuzione dei fondi che partirà da domani. Come le precedenti richieste di fondi elargiti dallo Stato a titolo di ristoro delle perdite economiche subite a causa della pandemia, anche questa volta la domanda on line dovrà essere presentata attraverso il sito dell'Agenzia delle Entrate alla sezione «Fatture e corrispettivi» messa appunto da Sogei.

Si avrà tempo fino al 28 maggio per inviare le richieste. Due i requisiti per accedere al sostegno: aver conseguito nel 2019 ricavi o compensi non superiori a 10 milioni di euro e aver registrato nel 2020 un calo mensile medio del fatturato e dei corrispettivi rispetto al 2019 di almeno il 30%. Sono esclusi dal contributo chi ha cessato l'attività prima dell'entrata in vigore del decreto, ma spetta agli eredi dell'attività stessa. Un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate ha chiarito che per chi ha attivato la partita IVA a partire dal 1° gennaio 2019 «il contributo a fondo perduto spetta a prescindere dalla circostanza che essi abbiano registrato un calo del 30 per cento della media mensile del fatturato del 2020 rispetto alla corrispondente media del 2019» se ovviamente il loro fatturato è stato inferiore a 10 milioni di euro. L'ammontare del contributo è determinato applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi 2020 e l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi 2019 secondo questo schema riassuntivo. Questa percentuale è del 60% se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 non superano la soglia di 100mila euro. Del 50% se superano la soglia di 100mila euro fino a 400mila. Del 40% se superano la soglia di 400mila euro fino a 1 milione; del 30% se superano la soglia di 1 milione di euro fino a 5 milioni; del 20% se superano i 5 milioni di euro fino a 10 milioni.



ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Dall'11 al 19 settembre torna a Parma il Salone del Camper, uno dei principali eventi internazionali di settore. Organizzata con l'Associazione Produttori Caravan e Camper, la fiera si svilupperà su 150mila metri quadrati a 5 padiglioni con di-

11 settembre, via al Salone del Camper

verse aree merceologiche: caravan e camper, accessori per i veicoli, prodotti per la vita outdoor e i piccoli spazi, oltre a una sezione di promozione turistica per conoscere luoghi e destinazioni ideali per il turismo in libertà. A causa della pandemia il 2020 è stato un anno segnato dall'aumento dei viaggi in camper, un tipo di vacanza che consente di mantenere le distanzian-

mento sociale. Le immatricolazioni di camper nuovi da gennaio a dicembre 2020 sono aumentate del 7,44%, giugno ha segnato un + 50% e + 114% sul luglio 2019: in un mese sono state recuperate tutte le perdite registrate durante il lockdown.

MINORI RICAVI: 499 MILIONI

In Lombardia i bilanci di lavanderie e tintorie si macchiano di rosso

VARESE - Lavanderie e tintorie in crisi a causa dell'emergenza sanitaria. Uno dei comparti maggiormente esposti alla recessione scatenata dalla pandemia da Covid-19 è rappresentato infatti proprio dalle imprese di lavanderia e pulitura di articoli tessili e di pelliccia. A lanciare l'allarme è Confartigianato Imprese secondo cui le penalizzazioni, in termini di fatturato, sono ascrivibili a più di un elemento. Innanzitutto il dato viene puntato sulle riduzioni della presenza turistiche che, associate a restrizioni sulla mobilità delle persone nell'anno del coronavirus, hanno influito sull'attività di ristoranti e alberghi e sull'utilizzo, e la relativa manutenzione, di capi di abbigliamento. S'aggiunge poi la chiusura degli impianti scistici, che ha ridotto la manutenzione dell'abbigliamento



tecnico. Non solo: il diffuso utilizzo dello smart working e la cancellazione di eventi e cerimonie hanno diminuito l'utilizzo del vestiario di più elevata qualità, su cui viene richiesto un maggiore utilizzo dei servizi di pulitura-lavanderia. Nel 2020 il comparto della lavanderia e pulitura di articoli tessili e di pelliccia, risultava costituito - a livello nazionale - da 19.752 imprese registrate, che danno lavoro a 48.052 addetti. Il calo di fatturato maggiore si registra in Lombardia. Confartigianato calcola infatti che nel 2020 il fatturato delle micro e piccole imprese del settore abbia registrato un calo del 37,1% pari a minori ricavi per 499 milioni di euro. Sulla base di questi andamenti si stimano cali di fatturato per le micro e piccole imprese del settore più elevati per la Lombardia (-144 milioni di euro), seguita dall'Emilia Romagna (-59 milioni di euro), dal Veneto (-56 milioni di euro), dal Lazio (-48 milioni di euro), dalla Toscana (-43 milioni di euro) e dal Piemonte (-33 milioni di euro).

Marco De Ambrosio
@RIPRODUZIONE RISERVATA



Soci in affari? Sul web

A Saronno parte l'equity crowdfunding. Univa: «Nuovi orizzonti»

Hevor

L'AZIENDA

Presentata ieri la campagna di equity crowdfunding di Hevor, nuova azienda saronnese attiva nel settore delle risorse umane

VARESE - Da anni le imprese varesine hanno denunciato periodicamente i problemi di accesso al credito e, soprattutto, faticano a trovare personale tecnico e specializzato da inserire nell'organico. Mettendo assieme queste due criticità, ieri mattina è stata presentata la campagna di equity crowdfunding di Hevor, nuova azienda con sede a Saronno impegnata nel reclutamento delle risorse umane. La novità principale riguarda l'utilizzo dell'equity crowdfunding, ovvero una forma di finanziamento diffuso attivata attraverso piattaforme online: a fronte di un investimento anche di modesta entità che, per Hevor, parte da 5.000 euro, l'azienda oggetto della campagna di raccolta di capitali riconosce al-

l'investitore delle quote societarie della Srl. L'obiettivo minimo della campagna, che ha un equity del 9,4% e che sarà aperta per altri 92 giorni, ha l'obiettivo minimo di 125.000 euro, che saranno utilizzati per il consolidamento dell'impresa su vari fronti in attesa del lancio previsto a luglio: aggiornamento del portale, marketing, consulenze per lo start up e per corredare la contrattualistica.

«Da tempo», commenta Roberto Grassi, presidente di Univa, «noi insistiamo sul tema dell'innovazione della finanza di impresa come driver di sviluppo per un territorio come il nostro, ricco di imprese di piccole e medie dimensioni. Il nuovo saper fare impresa infatti passa anche da nuovi metodi di finanziamento, oltre al credito bancario. Anche perché, purtroppo, ancora oggi tanti capitali italiani finanziano imprese oltreconfine e non il Made in Italy che, al contrario è in grado di creare nuovo lavoro dove viviamo». Certo, per chi investirà del denaro, come avviene in ogni avventura imprenditoriale, esiste sempre una quota di rischio. Ma, secondo quanto emerso nella presentazione di ieri, «il mercato del reclutamento online», ha detto Matteo Colombo, presidente di Univa, «è in grande espansione e, allo stesso tempo le aziende sono in continua ricerca di personale tecnico e specializzato per il mondo industriale. Noi garantiamo velocità, economicità e attenzione fra cliente e reclutatore nell'identificazione del profilo». Come spiegato da Gabriele Vedani e Marco Tajana, cofondatori del portale The Best Equity, la parola passerà al mercato. E a quanto pare il mercato italiano, seppure a distanza siderale dai numeri dell'area anglosassone, sta cominciando ad apprezzare: dal 2016 al 2020 questa forma di finanziamento è passato da 6 a 103 milioni di euro di raccolta effettuata attraverso i computer.

5.000 euro

L'INVESTIMENTO

Con un investimento anche di 5.000 euro attraverso l'equity crowdfunding le aziende riconoscono quote societarie all'investitore

Nicola Antonello
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vino come i pacchetti di sigarette

COLDIRETTI No agli "avvisi" sulle bottiglie: il 23% smetterebbe di bere

VERBANIA - (m.d.a.) Cosa succederebbe se per evitare l'eccessivo consumo di alcolici le superalcolici venissero impresse sulle etichette delle bottiglie scritte allarmistiche sulla falsariga di quelle già apposte da tempo sui pacchetti di sigarette? La risposta è semplice: quasi un italiano su quattro (23%) smetterebbe di bere vino e birra o ne consumerebbe di meno. È quanto emerge da un sondaggio di Coldiretti sul nuovo Piano Ue per la salute, che divide l'Europa a tavola.



Il Piano Ue per la salute prevede avvisi anche per il vino

«È del tutto improprio assimilare l'eccessivo consumo di superalcolici tipici dei Paesi nordici al consumo moderato e consapevole di prodotti di qualità ed a più bassa gradazione come la birra e il vino che in Italia è diventato l'emblema di uno stile di vita

«leno», attento all'equilibrio psico-fisico che aiuta a stare bene con se stessi, da contrapporre all'assunzione sregolata di alcol», affermano Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti Piemonte, e Bruno Rivarossa, delegato confederale, nel sottolineare che le nuove politiche rischiano

di colpire ingiustamente componenti fondamentali del Made in Italy agroalimentare che è l'unico settore che è cresciuto all'estero nonostante la pandemia raggiungendo il valore record di 46,1 miliardi nel 2020. Un pericolo legato al fatto che la Commissione Ue potrebbe introdurre al-

larmi per la salute nelle etichette delle bevande alcoliche nell'ambito dell'attività di prevenzione del nuovo «Piano d'azione per migliorare la salute dei cittadini europei» ed eliminare il vino e la birra dai programmi di promozione dei prodotti agroalimentari. Da qui l'evidente preoccupazione, alle nostre latitudini, per il futuro del comparto vitivinicolo, da sempre settore di riferimento dell'alto Novarese e anche del Vco, ancorché con minor peso in termini di produzione. Per questo Coldiretti auspica che l'impegno dell'Unione Europea per tutelare la salute dei cittadini non si traduca in decisioni semplicistiche che rischiano di criminalizzare ingiustamente singoli prodotti, indipendentemente dalle quantità consumate.

MILANO - Quasi un milione e 600 mila iscritti per una spesa complessiva di oltre 735 milioni. Di questa cifra l'83% è stato speso per acquisto di libri e il 14% per concerti e musica. Sono i numeri della prima edizione di "18app", e cioè il bonus cultura istituito nel 2016 dall'allora Governo Renzi. Giovedì primo aprile, alle 12, scatta il "click day" per richiedere i 500 euro di bonus riservato a tutti i nati nel 2002 da spendere in libri, musica, cinema, teatro, danza, musei, monumenti e parchi archeologici, eventi culturali, corsi di musica, teatro o lingua straniera, prodotti dell'editoria audiovisiva (tra non sono acquistabili abbonamenti per l'accesso a canali o piattaforme che offrono contenuti audiovisivi) e, novità di quest'anno, anche in abbonamenti ai quotidiani in formato cartaceo e digitale. Chiaro lo scopo di quest'ultima novità: far in modo che i nonnaggiociani non si informino solo su Facebook, Instagram o simili ma imparino a usare fonti attendibili, a stimolare la coscienza critica e la capacità di riflessione autonoma. Preciso che pre-

Alle 12 del primo aprile si prenotano i fondi per libri e musica

I diciottenni fanno click

registrarsi sul sito www.18app.it è necessario essere in possesso dello Spid, ci si potrà registrare farlo fino al prossimo 31 agosto. Altra precisazione: il bonus dell'edizione 2021 potrà essere speso fino a tutto il 28 febbraio 2022. Per quanto riguarda i nuovi iscritti, che non avevano già partecipato alle precedenti edizioni, anche loro potranno registrarsi dal primo aprile sul sito 18app.it. Quelli che già erano registrati in precedenza potranno invece seguire le modalità previste in precedenza. Al momento in provincia di Varese, limitandosi alla città capoluogo e a Bagnoscriva, risultano registrate circa 15 librerie, 10 scuole di lingue straniere, 6 negozi di elettronica, due cinema e alcune associazioni culturali e di scuole di musica. Nei giorni scorsi è arrivata anche la "benedizione" d'Oltreoceano da parte dello scrittore statunitense Stephen King, che ha parlato di «una gran bella iniziativa» e meritevole «di essere esportata in tutto il mondo».

Luca Testoni
@RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA E DIDATTICA

Aperto nel 2015 nei capannoni della ex Sial Marchetti, il centro di addestramento di Leonardo ospita 6.000 "allievi" all'anno

Alcune immagini della visita nei capannoni della Training Academy di Leonardo a Sesto Calende, dal simulatore di volo alla realtà virtuale (da SIN.)



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il video sulla Training Academy



Il decollo virtuale sugli elicotteri AW 139, 169 e 189 comincia alle 5 del mattino. Lezioni sulla parete di roccia e ad alta quota con il visore tridimensionale



Training Academy, il mondo è atterrato a Sesto Calende

Viaggio nei simulatori: i piloti "volano" giorno e notte. E sfidano il virus

SESTO CALENDE - Là dove un tempo si producevano gli idrovolanti della Sial Marchetti, da sei anni Leonardo addestra piloti di elicotteri e tecnici provenienti da ogni parte del mondo. Ogni anno almeno 10mila. Stessi capannoni, volutamente conservati nei loro tratti estetici e architettonici. E un secolo fa (le originali porte di legno sono state automatizzate), ma tecnologia avveniristica per un settore in continua evoluzione. Nella Training Academy di Sesto Calende lavorano oltre 300 dei 12.000 dipendenti complessivi della divisione elicotteri di Leonardo presenti in Italia e all'estero, che conta oltre cento siti di manutenzione e addestramento presenti in tutti i continenti. E che addestramento e manutenzione siano ormai tra i "propulsori" del Gruppo lo confermano i numeri: quasi il 40% dei ricavi della divisione elicotteri da alcuni anni è generata proprio da questi servizi. Un attività consolidata che non ha avuto flessioni nemmeno durante l'emergenza Covid.

«Gli investimenti in tecnologie digitali al servizio del cliente fatti negli anni precedenti dall'azienda», confermano dal quartier generale di Leonardo, «hanno permesso di potenziare l'erogazione di corsi di formazione a distanza e di adattare l'impiego, ad esempio per l'addestramento dei futuri piloti, la manutenzione e l'accettazione a distanza di elicotteri per i clienti che, a causa delle restrizioni alla mobilità, non potevano controllare e ritirare in presenza fisica i propri prodotti», spiega Paolo Petrossi, vicepresidente del settore Simulatore & Training.

Ad esempio, tra febbraio e ottobre 2020 sono stati erogati dalla Training Academy in streaming oltre 350 corsi raggiungendo più di 2.300 studenti nel mondo. È indubbio però che, almeno a livello di esperienza, provare i simulatori di volo sia tutta un'altra cosa. Sì, perché negli hangar di Sesto trovano posto apparecchiature che consentono di svolgere l'addestramento dei piloti su vari modelli di elicottero targati Leonardo, dall'AW189 all'AW139 fino all'AW169: sei cabine di pilotaggio allestite in modo identico all'originale, montate su strutture che si muovono come se si fosse a bordo del velivolo, con turni dalle 5 del mattino e fino alle 2 di notte, per sessioni da un paio d'ore. È il risultato di un percorso avviato nel 2005, anno di apertura di questa sede, quando avere un simulatore era considerato pionieristico, mentre ora è diventata una necessità per vendere un prodotto del valore di milioni di euro.

Anzi, con il passare del tempo il perfezionamento degli addestratori - che qui sono declinati in varie tipologie, compreso l'allestimento

di una parete attrezzata per il recupero in montagna - ha portato a una rivoluzione: è anche grazie alla realtà virtuale che si sviluppano poi gli elicotteri. Un modo per trovare il giusto connubio fra sicurezza ed efficacia operativa. «Non ci si può limitare a produrre il miglior elicottero al mondo ma occorre fornire un pacchetto di servizi», rimangono dalla Academy di Sesto Calende, l'unica in Italia e la più grande del mondo fra le cinque avviate da Leonardo. «L'elicottero resterà in servizio per 30 o 40 anni, quindi l'azienda deve restare vicino al cliente per tutta la durata del prodotto, con manutenzione e formazione. L'assistenza», sottolinea Petrossi, «è uno dei nostri fiori all'occhiello. Anche perché in aeronautica la sicurezza è la priorità assoluta». Proprio su questo concetto si sviluppano i servizi in "prima linea": oltre 650 elicotteri di Leonardo sono in servizio per attività di soccorso sanitario e ricerca e soccorso in mare e in montagna in tutto il mondo. A questi si aggiungono i mezzi che le Forze Armate usano, in Italia e all'estero, per assistere le comunità in caso di emergenze e disastri. Ad esempio, tra marzo e aprile 2020, nel pieno della pandemia, gli AW169 e AW139 sono stati le prime elicottere civili al mondo in grado di trasportare barelle con pazienti isolati in biocontenimento. L'ennesima conferma che il settore elicotteristico deve volare al passo con i tempi. E all'Academy sul Ticino lo sanno bene.

Marco Croci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due ore dentro la «lavatrice». Ma dopo si fa turismo sul lago



di ROSI BRANDI

Training, cioè formazione, ma anche social e tourist: la Academy di Leonardo non è una navicella fortificata nei capannoni di Sesto Calende bensì un mattatoio "aperto" fra impresa e territorio ogni anno sempre più solido. Questo modello di convivenza fra due realtà in apparenza distanti caratterizza storicamente la divisione elicotteri del Gruppo Leonardo, poiché in passato anche la "vecchia" Agusta poi Agusta Westland sapeva ben intrecciare il business globale con la dialettica locale. Come a dire che l'uno e l'altro possono convivere, con benefici di entrambi. Anche delle aziende piccole e medie: basta guardare oltre con coraggio, investire, cambiare mentalità.

In provincia di Varese la Training Academy non significa solo turni di addestramento per migliaia di piloti che arrivano dal Giappone o dal Sudamerica, di giorno e di notte dentro le «lavatrici» (così vengono ironicamente chiamati i sei simulatori di volo), ma anche un incentivo allo sviluppo commerciale e turistico del luogo: il sabato e la domenica gli «studenti», alloggiati nei gli alberghi vicini, vanno al lago, al ristorante, a fare shopping e, terminate le due settimane di lezioni a Sesto Calende, non dicono addio ma rividerci. Nel senso che poi ci portano le loro famiglie a fare le vacanze. E da Sesto vanno in gita a Milano, a

Venezia. Covid-19 permettendo, dunque, torneranno.

Il dialogo della Training Academy con il territorio è aperto anche dal punto di vista didattico, come dimostrano le 15mila ore di stage o le 700 ore di lezione impartite (gratuitamente) dal personale agli studenti dell'Istituto tecnico superiore di Somma Lombardo, per il quale Leonardo firma dal 2011 due percorsi di studio. Nel 40% dei casi i giovani non fanno inteso a diplomarsi che vengono subito assunti.

Eppure, non serve un sondaggio certificato per calcolare quanto sia bassa la percentuale di residenti in provincia di Varese che sanno dell'esistenza di questo "piccolo mondo" in via Indipendenza 2. O quanto siano orgogliosi di quest'eccezionale internazionale, in tal caso percentuali ancora più basse. Anzi, fino a non molto tempo fa al mattino gli addetti alla sicurezza trovavano striscioni contro la guerra appesi ai cancelli d'ingresso. La guerra, piuttosto, è contro la pandemia perché in riva al Ticino vengono addestrati i medici e infermieri autorizzati a trasportare i pazienti Covid: modalità assai complesse che hanno generato un "praticello Leonardo", adottato per la prima volta nel marzo 2020 su un "elidrono" italiana e da allora esportato in tutto il mondo. Fino a pochi mesi fa alcuni Paesi non avevano neppure un servizio di elisoccorso. Ora sì. Benvenuti a Sesto Calende, Varese, Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cargo sempre più forte Ups potenzia le sue tratte

Malpensa crocevia d'Europa. Intanto Dhl investe sull'ambiente

MALPENSA - Dopo aver registrato recentemente il +39,1% di movimenti rispetto a un anno fa, il settore cargo di Malpensa raccoglie nuovi segnali positivi.

C'è anche Fantana

Ups, vettore americano specializzato nel trasporto dei pacchi e nelle spedizioni internazionali, ha deciso di attivare un doppio collegamento giornaliero tra Napoli, Milano e Colonia (base europea della società). L'inaugurazione si terrà stamattina con una conferenza stampa online. Tanti gli ospiti che interverranno, in primis Daniel Carrera, presidente di Ups West District, e Karl Haberkorn, managing director di Ups Italia. Per le istituzioni presenzieranno il presidente della Regione Attilio Fontana, l'assessore alla mobilità e ai lavori pubblici del Comune di Milano Marco Gnarelli, l'assessore alle attività produttive della Campania Antonio Marchiello, l'assessore alle politiche di sviluppo della Basilicata Francesco Cuperlo e l'assessore allo sviluppo economico della Puglia Alessandro Dellì Noci. E ancora: l'ad di Sea Armando Brunini, Roberto Barbieri, ad di Gesac (Gestore servizi aeroporti campani), Carlo Ferro, presidente di Icc (Agenzia istituto commercio estero), Alessandro Panano, responsabile del servizio Maritime & Energy-Studi e ricerche per il Mezzogiorno, Angelo Inglese di Sartoria G. Inglese. Come emergerà nel corso dell'evento, Ups punta a potenziare il proprio network aereo, con una presenza



AUMENTANO I VOLI

Nuove rotte predisposte da Ryanair Low cost verso le isole della Grecia

MALPENSA - (al.za.) Gli amanti della pesca apprezzeranno l'investimento (da 200 milioni di dollari, con due nuovi aerei basati nello scalo) di Ryanair. Tra le nuove rotte rientra infatti l'isola greca di Zante, la famosa Zacinto celebrata da Ugo Foscolo. Le altre mete sono Barcellona, Corfù e Santorini. Il numero dei velivoli della low cost presenti a Malpensa sale a sette, le destinazioni complessive a trenta. L'auspicio della compagnia: rafforzare la connettività nazionale e sovranazionale. Male novità in aereo-

porto non si fermano qui. Sabato sono partiti i voli Covid-free per le Canarie, una sperimentazione realizzata da Alpitour insieme a Nocs, che precede di una settimana i voli dei collegamenti Covid-free con New York operati da Delta. Inoltre, settimana scorsa Alis Sardegna ha manifestato interesse per trovare operatori che pratichino test pre-partenza verso l'isola. Tra l'altro, dal 29 aprile si tornerà a volare dalla brigliera verso Olibia Costa Smeralda.

di SPERANZA PROSPERITÀ

capillare sia nel Nord che nel Sud Italia, a vantaggio delle pubbliche e medie imprese e dell'esport.

Sette miliardi in dieci anni

Il volo segna per Malpensa l'aumento dei corrieri espresso nella cargo city, nonché la presenza di tutte le più importanti società mondiali in tale ambito, da FedEx a Dhl. Proprio quest'ultima ha poi annunciato investimenti da 7 miliardi di euro per i prossimi dieci anni nel mercato italiano, finalizzati a ridurre le emissioni di CO2. Nazzeno Franco, ceo di Dhl Express Italy, ha dichiarato che c'è un impegno societario per rendere più sostenibile l'impatto per l'ambiente e le persone, di cui è un esempio il nuovo hub di Malpensa. Franco ha rivendicato che in quest'ultimo, come in altre realtà, si è puntato a creare contesti lavorativi attenti al benessere e alla sicurezza dei dipendenti, «con strutture e impianti dotati delle più avanzate tecnologie green e certificazioni ambientali». Tra le misure che verranno messe in campo nella struttura nei prossimi anni: l'impiego di combustibili alternativi per gli aerei, l'espansione della flotta di veicoli a zero emissioni e la costruzione di sedi a risparmio energetico. Dhl ha poi espresso l'intenzione di promuovere diversità e pari opportunità, nonché di continuare a intraprendere iniziative d'impatto sociale per i giovani e contro la povertà.

Alessandro Zaffanella

di SPERANZA PROSPERITÀ

TRA FERMO E CASCINA COSTA

Scatta foto nei boschi Lo prendono a pugni

SAMARATE - Spiacevole disavventura nei boschi tra Fermo e Cascina Costa per un samaratese. Stava tranquillamente passeggiando domenica pomeriggio munito di una fotocamera nella aree boschive quando all'improvviso tre persone, stanco ad alcune ricostruzioni non ancora confermate, di possibile razionalità straniera, lo hanno aggredito con pugni in faccia. Il cittadino samaratese, a cui tanto si è saputo, stava effettuando alcune fotografie, non si sa se per immortalare la bellezza della natura boschiva o per sottolineare e segnalare l'ennesima escalation di abbandono di rifiuti in una zona sensibile, ma certamente quel suo fare innocente ha irritato o quanto meno disturbato le proprie facce dileguandosi nei boschi in zona. Ougli stessi boschi che domenica mattina hanno ricevuto la visita del samaratese Marco Biagioli che ha postato, come messaggio di deterrenza e prevenzione contro l'abbandono indiscriminato di rifiuti sul territorio, il cartello "Nei boschi le bestie non sporcano, gli uomini sì. Si prega di comportarsi come le bestie".

Il cartello:
«Le bestie non sporcano, gli uomini sì. Si prega di comportarsi come le bestie»

L'episodio con tanto di breve ma assai poco simpatica aggressione avvenuta domenica pomeriggio ha comprensibilmente scosso la vittima e la sua famiglia con l'uomo, spaventato e sorpreso nello stesso tempo, che fortunatamente sta bene ed ha ripreso normalmente la sua vita. Della questione sono stati informati i carabinieri, attraverso denuncia, che si sono immediatamente attivati per cercare di individuare i responsabili di questo atto che ha colpito tutta la cittadinanza. Si respira un senso di indignazione nella comunità civile ed anche nell'amministrazione comunale c'è l'auspicio che le indagini si svolgano con il massimo rigore e la massima fermezza per fermare i tre uomini responsabili di questo atto grave che colpisce anche chi vuole passare una tranquilla domenica pomeriggio nei cuore dei boschi dal territorio in cui come vero patrimonio da preservare.

M.Be

di SPERANZA PROSPERITÀ

SCUOLA

Nuovi fondi per famiglie

OGGIONA CON SANTO STEFANO (em.d.) Il Comune mette a disposizione un contributo simile alla dote scuola, ideato per aiutare le famiglie con bambini dai 5 ai 14 anni nell'acquisto di materiale didattico e di device per proseguire con la formazione scolastica dei propri figli e le lezioni in didattica a distanza. La misura prevede l'erogazione di 20mila euro (non in voucher ma in denaro) ed è finanziato con le risorse economiche statali stanziata per sopperire alle minori entrate dei Comuni previste per via dell'emergenza sanitaria e delle sue conseguenze finanziarie, ma potrà essere incrementato con fondi propri. «In questo periodo abbiamo cercato di metterci al fianco delle persone consegnando farmaci, mascherine, buoni spesa e in ultima una specie di dote scuola per i nostri studenti», ha commentato l'assessore Viviana Bollini (Pubblica Istruzione), ripercorrendo quanto fatto per il sociale.

di SPERANZA PROSPERITÀ

Ancora terrore per il piromane di via San Giacomo

Fiamme nell'ascensore della palazzina Aler e alle sterpaglie della zona. Allarme dei residenti

CAIRATE - Domenica di fiamme in via San Giacomo e nei campi adiacenti: il piromane è tornato ad agire. Puntuale nel weekend, i vigili del fuoco sono stati impegnati a spegnere due roghi appiccati nel pomeriggio. Il primo all'interno della palazzina Aler, anche questa volta i residenti hanno dovuto chiamare per il fumo all'interno dell'ascensore. La matrice dolosa degli incendi è certa, sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Busto Arsizio coordinata dal capitano Annamaria Putorti. A dare l'allarme domenica pomeriggio ancora una volta sono stati i residenti della palazzina di via Giacomo, quasi tutti anziani, che hanno sentito il forte odore di bruciato. Si sono trovati di fronte all'ennesimo piccolo fuoco acceso nell'ascensore. I vigili del fuoco volontari del distaccamento di Tradate hanno messo in sicurezza il palazzo tranquillizzando gli abitanti ormai in enorme stato di agitazione a causa dell'ennesimo atto doloso. Non bastasse, a distanza di pochi metri da via San Giacomo i vigili del fuoco sono



I vigili del fuoco sono intervenuti ancora a Cairate

doveri tornare qualche ora dopo per un incendio sterpaglie. Anche in questo caso sono intervenuti insieme ai carabinieri. Sebbene fosse evidente la matrice dolosa del piccolo incendio serale alle sterpaglie, anche in quel caso né militari dell'arma né vigili del fuoco hanno trovato traccia dell'autore. Anchesse il presunto piromane è l'uomo che da ormai cinque anni vive in via San Giacomo e che i residenti da tempo indicano come autore. Lo stesso che a fine febbraio è stato denunciato per uno degli incendi dolosi che nell'ultimo weekend del mese appiccò un rogo nell'area delle tubature del gas. Intanto i residenti esasperati hanno già inviato una lettera ad Aler, il sindaco Paolo Mazzucchi è in attesa dal la situazione continua a stare in prima linea per cercare e chiedere alle forze dell'ordine, prefettura e magistratura un intervento. Del resto il ritmo è di un paio di incendi alla settimana, concentrati nel weekend.

Veronica Deriu

di SPERANZA PROSPERITÀ



Denuncia contro Accam «Serve analisi sui tumori»

BONIFICA NECESSARIA Brumana: «Non si può rinviare»

«Se c'è da bonificare il terreno, non si può rinviare solo per salvare Accam. Le due cose sono ben distinte. Non si può decidere con leggerezza di andare avanti per 15 anni o anche per 25. In caso di malattie o decessi conseguenti all'inquinamento dovuto all'incenerimento rifiuti, a quello di omessa bonifica si aggiungerebbero reati penalmente pesanti: inquinamento ambientale, lesioni personali, danneggiamento ambientale».

Appena rientrato dalla caserma dei carabinieri di Legnano, dove ha depositato una denuncia circostanziata nei confronti degli amministratori e dei dirigenti di Accam che risultassero responsabili e di coloro che per qualsiasi ragione abbiano concorso», l'avvocato Franco Brumana motiva così la sua scelta di presentare un esposto che vede al centro dell'attenzione la salute di persone e ambiente.

«L'ha detto Cattaneo»

Brumana parte dalle dichiarazioni dell'assessore regionale Raffaele Cattaneo. Il 17 marzo, accogliendo sindaci e vertici di Accam a Palazzo Lombardia, Cattaneo disse che smantellare e bonificare il sito di Borsano richiederebbe 20 milioni di euro, cifra ipotizzata confrontando la situazione bustese con quella di Bolzano. «Se la bonifica va fatta, si deve procedere - dice il legale legnanese - Quando casi, questi costi non sono indicati nei piani economici, altrimenti farebbero saltare i conteggi per l'avvio della Newco che unirà Ala e Agesp e poi Cap Hovind. Ma Cattaneo non è l'ultimo arrivato e, nel suo ruolo, non può sparare cifre poco documentate. Servono analisi del terreno, per scoprire cosa serva veramente. E vanno considerati i terreni agricoli presenti ai lati dell'inceneritore: se fossero



L'avvocato Franco Brumana promette altre azioni legali e chiede una indagine epidemiologica seria e dettagliata. Non procedere «sarebbe ingiustificabile»

Esposto consegnato ai carabinieri di Legnano

inquinati sarebbe compromessa la catena alimentare e c'è il rischio che sia coinvolta anche la falda acquifera». Brumana aggiunge anche un altro passaggio: «Bonificare i terreni è possibile, lo è meno bonificare i polmoni. Occorre una valida analisi epidemiologica. Nel 2015 ne svolse una l'Asl regionale. Ma indagò sugli effetti acuti, a breve termine, e non su quelli cronici, come ad esempio i tumori. Evidenziò un eccesso del 10 per cento dei ricoveri per cause cardiovascolari per persone esposte agli ossidi di azoto o di circa il 20 per cento per il biossido di zolfo. Si parlò di venti ricoveri all'anno per patologie respiratorie e cardiovascolari, tra il 2012 e il 2014. Non è un dato da trascurare: parliamo di gente che è stata ricoverata, non ha affrontato una bronchite a casa».

Incrociare i dati

Nella denuncia si fa riferimento all'indagine condotta dall'Arpa piemontese a Verelli, accertò che «per tutti i tumori maligni si evidenziano rischi più alti fra gli esposti rispetto ai non esposti (+60%), in particolare per tumori al colon retto (+400%) e al polmone (+180%)». «Mi auguro ci sia un'indagine sui tumori e penso sia semplice da condurre - conclude Brumana - Si tratta di raccogliere i dati e di incrociarli con quelli anagrafici di chi risiede da tempo in zona. Se poi emergesse che l'aria di Borsano sia salubre come quella di Bormio, credo che una bonifica vada comunque fatta. Siamo davanti a reati penali gravi. Non vorrei essere nei panni di chi amministrerà la Newco. Questa è solo una parte delle vicende legali che siamo pronti ad avviare».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE PERBASTA

ORA È IN CARCERE Ruba una tuta di Armani e rapina i suoi coetanei

È stato interrogato ieri mattina Maycol Di Dio, il ventiseienne bustese arrestato venerdì a Verbania. Difeso dall'avvocato Domenico Marganti (nella foto), il ragazzo ha preferito tacere davanti al giudice Stefano Colombo e dunque per ora resterà in cella. Riconosce di molteplici rapine di cellulari, strappati con la forza e con le minacce a giovani - ragazzi e ragazze - che avvicinava con banali scuse, tipo «scusa hai da accendere?». Gli episodi elencati nell'ordinanza di custodia del gip Colombo si concentrano tra settembre e l'inizio di marzo. Tra questi c'è anche un furto commesso all'EsseRe insieme alla neociotenne di stamata e nota famiglia che il 6 marzo venne processata in direttissima per resistenza a pubblico ufficiale (l'avvocato Cesare Cicorella per quel fatto aveva preannunciato una richiesta di messa alla prova). Stando alla ricostruzione dei carabinieri, coordinati dal pubblico ministero Rosella Incarofa, i due - insieme a un'amica ancora minorenni - nel pomeriggio del 5 marzo sarebbero entrati nel negozio di abbigliamento sportivo e avrebbero cercato di rubare una tuta di Armani da 200 euro. Maycol l'avrebbe presa dagli scaffali e poi passata alla diciottenne, la quale se la sarebbe nascosta addosso. La diciottenne avrebbe dovuto fare da palo, ma fallì la missione visto che il titolare dell'attività li beccò in pieno. Vennero così allertati i carabinieri ma nel frattempo i tre presero strade diverse. Di Dio si infiliò al vicino Penny Market, si impossessò di alcune scatole di tonno e di un borsone della Nike da oltre 100 euro, picchiò la guardia giurata che aveva cercato di bloccarlo e poi scappò. L'amica maggiorenne venne fermata dalla pattuglia poco lontano dal supermercato: i militari la sviscerarono per l'identificazione e lei perse completamente il controllo. Insulti, bestemmie, calci, spunti in faccia. Inevitabili le manette. Maycol ci è finito nei weekend ed è probabile, se non addirittura auspicabile per il suo bene, che resti dentro un po', il tempo di disintossicarsi.



Sarah Crespi
© RIPRODUZIONE PERBASTA

SFIDA DI E-SPORT

Milan Club Busto sul tetto del mondo



(f.l.) - Il Milan Club Busto Arsizio è sul tetto del mondo: l'associazione di tifosi-organizzatori guidata da Antonello Castiglioni è la frontiera del torneo benefico «Play for the Future», una competizione di eSport Fifa21 che ha visto la partecipazione da Milan Club di tutto il mondo. Organizzata dal club di Montreal (presieduto da Marcello Furguella), la competizione aveva una finalità ludica ma soprattutto solidale, visto che il ricavato servirà a finanziare un progetto per i ragazzi fragili sostenuto dalla Fondazione Milan.

A differenza davanti alla piazzerella i colori del Milan Club Busto Arsizio è stato Davide Castiglioni, classe 1995, ha superato avversari (ma soprattutto colleghi di fede rossonera) di tutte le parti del pianeta, piegando nella finalissima di domenica sera il player del Milan Club Egitto. Davide ha vinto 2-0 l'andata, nel ritorno l'egiziano si è imposto 1-0 ma non ha completato la «remontada». Milan Club Busto campione del mondo. Castiglioni si aggiudicherà uno scudetto Fifa21 firmato da Sandro Tonali e potrà giocare contro il professionista di eSport Diego «Glash Crazy» Campagnari. E grazie al cuore dei tifosi, qualche ragazzo meno fortunato potrà essere aiutato.

© RIPRODUZIONE PERBASTA

«Dove sono le telecamere annunciate?»

AREA STAZIONE FS Interrogazione di Cerini (M5S): «Troppi gli episodi violenti»

«Troppi episodi violenti in stazione», l'assessore Max Rogora dà spiegazioni.

Il Movimento 5 Stelle punta i riflettori sui fenomeni di micro-criminalità che da parecchio tempo (ma con frequenza crescente) si verificano all'interno o appena fuori la stazione Fs di piazza Volontari della Libertà. Per vederci chiaro la consigliera pentastellata Claudia Cerini ha preparato un'interrogazione per il prossimo consiglio comunale (in calendario per il 20 aprile), con alcuni quesiti da rivolgere all'assessore alla sicurezza Max Rogora.

Investimenti

La premessa di Cerini è che «a ottobre 2020 era stato annunciato un maxi investimento dell'amministrazione comunale, di 465.000 euro, in telecamere ad alta definizione che avrebbero dovuto coprire alcune piazze della città, tra cui quella della stazione Fs. Oggi, a cinque mesi di distanza, continuiamo a ricevere segnalazioni di episodi di violenza a persone, e danni alle strutture di piazza Volontari della Libertà».

Insomma, l'auspicata sicurezza in stazione è ancora lontana dal diventare realtà. Da qui l'interrogazione di Cerini, che chiederà a Rogora «se le telecamere sono funzionanti e se siano state

utili per le indagini in episodi di violenza e danneggiamento». Non solo: i 5 Stelle coglieranno l'occasione per domandare all'assessore «quali altre misure intenda mettere in atto per rendere la stazione più sicura».

Oggi lo scalo ferroviario di piazza Volontari della Libertà è meno frequentato dai pendolari a causa della pandemia, ma ciò non toglie che permangano problemi di sicurezza anche per tutte le persone che a vario titolo vi lavorano.

«L'assessore Max Rogora annunciano più controlli. Tra Fort Knox e il caos c'è una via di mezzo»

tutte le dichiarazioni fatte dall'assessore in questi anni, potremmo credere di essere a Fort Knox, invece puntualmente ci ritroviamo con i soliti problemi nei soliti luoghi. Tra una città completamente videosorvegliata e il «Far West» forse c'è una via di mezzo - sottolinea l'opponente dei Cinque Stelle -, che consiste nel presidiare in modo continuativo almeno le zone più soggette a rischio. Ciò - conclude Cerini - ridurrebbe tranquillità ai cittadini che le frequentano».

Francesco Ingusio
© RIPRODUZIONE PERBASTA



I Cinque Stelle attaccano l'assessore Rogora per la situazione della piazza di fronte alla stazione Fs, teatro di scene violente

Aiuti a 23 società sportive

L'amministrazione comunale stanziò i contributi straordinari per le società sportive colpite dall'emergenza sanitaria ed economica: sono 23 i sodalizi che hanno fatto pervenire richiesta, ieri è arrivato il via libera della giunta: il Comune erogherà in totale 8.160 euro, che aiuteranno le società a coprire le spese indispensabili per rispettare le normative anti-Covid: igienizzazione di ambienti e attrezzature, acquisto di dispositivi di sicurezza, prodotti per l'igiene e per lo smaltimento di rifiuti potenzialmente infetti, fino a tutto ciò che serve per garantire un corretto distanziamento. Protocolli rigidi quanto costosi.

Tutte le associazioni che hanno presentato una domanda rispondente ai requisiti sono state ammesse al contributo. «Abbiamo deciso - spiega l'assessore allo Sport, Laura Rogora - di dare un supporto concreto, un contributo economico

straordinario a copertura delle spese affrontate da settembre a febbraio, che sarà utile soprattutto a sostenere la ripartenza dello sport cittadino. Oltre ad aver ascoltato le problematiche delle società - osserva Rogora - nel corso di alcune riunioni che ho organizzato a febbraio ho preannunciato la volontà di erogare questi contributi e l'iniziativa è stata subito molto apprezzata dalle società, visto anche i minori introiti di questo difficile periodo».

Il pensiero è proiettato verso l'auspicabile ripartenza in sicurezza dello sport cittadino. «Sono convinta - rimarca Rogora - che lo sport potrà essere uno degli elementi cardine del ritorno alla normalità, così come ha costituito una valvola di sfogo nei periodi peggiori della pandemia e ha aiutato tutti a sopportare i momenti più difficili».

Fr. Ing.
© RIPRODUZIONE PERBASTA